Anno 67° TORINO, Martedì 29 Marzo 1927 - Anno V° Prima edizione MATTINO Num. 75

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea scarsa. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La imponente giornata della leva fascista

Rivoluzione e dovere dell'ora

Le imponenti cerimonie di domenica hanno nuovamente dimostrato lo stato d'animo del popolo italiano, il quale ha abbandonato il vecchio atteggiamento passivo verso gli avvenimenti che interessano lo spirito politico della Nazione. Oggi il popolo italiano intende il senso profondo dell'incitamento ad amare le cose eroiche. La data della fondazione dei Fasci fu appunto un rischio ed una sfida al mondo bolscevizzato di allora; fu un ingaggiarsi in un cammino pericoloso. Il rischio, la sfida, il pericolo sono atteggiamenti di animo e di fatto che rappresentano precisamente il rovescio di quel caos di indifferenza, di passività, di noncuranza, di debolezze paurose e supine, sulle quali poltriva e si corrompeva l'Italia uscita vittoriosa dalla grande guerra. La fondazione dei Fasci segnò il risveglio dell'anima contro l'abbrutimento della materia che schiacciava e menava l'Italia alla rovina. Il creatore dei Fasci intuì il momento storico, cioè il bisogno, le aspirazioni, le necessità dell'ora politica e civile. Molti non intesero allora il significato dell'atto; ma molti lo intesero poi, quando coloro che credevano di rappresentare la forza e la potenza di quel periodo tragico della vita italiana, cioè i fautori della rivoluzione senza idee direttrici, dell'anarchia senza principii ideali, si liquefecero davanti agli assalti della gioventù, erede dell'idea e dei principii che avevano guidato la guerra, la resistenza e la vittoria. Il bolscevismo significava l'annullamento dell'Italia; il Fascismo significò la ricompenetrazione e la ricostruzione.

I giovani audaci, i distruttori del bolscevismo erano allora pochi, ma trionfarono, perchè avevano con sè il consenso e le speranze dei molti, cioè dall'opinione pubblica di tutti o quasi tutti i partiti dell'ordine. Fu questa moltitudine, questa speranza, questo consenso che segnarono il destino del Fascismo.

La prima lotta dei primi Fasci sbalordirono il pubblico per la loro rapidità e la loro efficacia; il che vuol dire che il pubblico era maturo a una nuova situazione spirituale e politica. Senza di ciò, la sfiducia e quasi temeraria minoranza di allora non avrebbe vinto. Il Fascismo rappresentò perciò la nuova anima ed anche, attraverso le violenze tumultuarie ed illegali di quel periodo, il bisogno di creare un nuovo ordine ed una nuova disciplina nazionale. La violenza, le illegalità, il tumulto e, diciamolo pure, le prepotenze, erano una necessità: bisognava reagire con sicurezza e fermezza e vincere. Non vi era altro mezzo che quello che fu adoperato. I Governi di allora, che subivano l'anarchia dilagante e dissolutrice, considerarono essi stessi con simpatia le illegalità fasciste e quella formazione di uno Stato nello Stato che doveva poi arrivare alla marcia su Roma, senza trovare resistenza nei poteri costituiti e legali, che pur avevano nominalmente con sè tutte le forze e gli organi del vecchio regime. Le rivoluzioni sono fatte così: trascinano i pavidi e distruggono le difficoltà che a'primo aspetto paiono insuperabili. Giuseppe De Maistre ha definito tutto questo come il *fato* delle rivoluzioni ed ha chiamato perciò la rivoluzione un'espiazione degli errori, dei peccati e delle rinunzie dei popoli alle proprie idee vitali. La rivoluzione importa un'espiazione; ed è puerile il pensare che, arrivata al punto estremo del suo svolgimento, essa possa essere sostituita dalle vecchie classi dirigenti; le vecchie classi dirigenti dimostrarono la loro impotenza, e non ritornarono mai al potere, anche quando le rivoluzioni esaurirono il loro ciclo. La storia dà la dimostrazione evidente di quest'affermazione, come delle illusioni di coloro che sperano nel ritorno.

La storia d'Italia, come lo notai altra volta, si può riassumere nella storia delle rivoluzioni d'Italia. Giuseppe Ferrari ne ha noverate parecchie migliaia; e tutte, le riuscite e le fallite, condussero ad una ricostruzione o suscitarono un rifacimento che non era certo conforme ai disegni di coloro che furono vinti.

Il movimento fascista non ha svolto il suo processo senza errori; ma un movimento storico non si giudica dai suoi particolari, dalle sue deficienze o neppure dai danni parziali che produce; bensì si giudica dal suo insieme. Si può avere torto nei particolari, ma si può avere ragione nell'insieme. E la ragione deriva dal fatto che si segue un principio di ricostruzione, si serve un'idea di maggiore armonia sociale. La giustificazione è in questo. La condanna degli episodi e degli errori non porta alla condanna del principio ideale se il principio racchiude in sè il bene della collettività. E' questo il caso del Fascismo. Non bisogna perdere di vista siffatta verità, se non si vuole rimanere disorientati e se si vuole invece capire il momento storico e la ragion d'essere di un grande movimento politico.

Il Fascismo tenta oggi di organizzare lo Stato sulla base delle Corporazioni; ma lo Stato non è il fine; lo Stato è il grande mezzo in servigio della potenza nazionale. Le Corporazioni sono lo strumento del nuovo edificio collettivo, in cui il popolo può assumere tutti i poteri subordinati ad un'idea e ad un interesse superiore: l'idea e l'interesse nazionale.

Noi assistiamo a questa sostanziale trasformazione; ma non dobbiamo assistervi come contemplatori o come muri critici. Noi dobbiamo cooperare alla ricostruzione sistematica e totale del paese. Cooperare significa prendere parte attiva ed efficiente, essere militi, porre coscienza ed attività sulla bilancia dello Stato, esercitare una forza di gravitazione, perchè dallo sforzo comune esca il nuovo mondo italiano.

La virtù politica non consiste affatto nell'accomodarsi ai fatti, bensì nell'accomodare i fatti, regolarli e governarli in conformità degli interessi supremi del Paese.

Tutto il movimento molteplice e quasi fantastico di quest'ora storica nazionale invita e spinge ad assumere intera coscienza dei bisogni della Patria ed a servirla con disciplina e con fede. Chi si astiene, o ripudia, o non intende, o non lavora in questo senso, rinunzia alla propria forza ed ai propri doveri. Questo è il significato ultimo della rivoluzione politica che stiamo vivendo.

ANDREA TORRE.

Il compiacimento di Mussolini

Il suo commosso rapporto agli Ufficiali ciechi di guerra rientrati nell'Esercito

Roma, 28, notte.

Il significato politico della cerimonie che si sono svolte ieri in tutta Italia è messo in rilievo da questo comunicato dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo:

« La cerimonia per la leva fascista dell'anno V che la volontà del Duce ha fatto ieri compiere in tutti i capoluoghi di Provincia, come la più alta e significativa rivocazione della fondazione dei Fasci, ha segnato un'altra prova dell'adesione sempre più profonda e consapevole del popolo italiano al Regime. Dovunque questa celebrazione, che ha portato alla vita civile del Fascismo ed alla forza militare della Milizia 70 mila giovani, si è svolta fra l'entusiastico concorso della popolazione. Nessun incidente, anche minimo, ha turbato l'ordine perfetto di questa cerimonia in tutta Italia. Il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento a tutti i Prefetti del Regno, al segretario generale del Partito e al segretario generale dell'Opera Nazionale Balilla ».

Nella mattinata di oggi il segretario generale del Partito, on. Turati, ha avuto un colloquio col Capo del Governo on. Mussolini, che lo ha incaricato appunto di rendersi interprete del suo vivo compiacimento presso tutte le Federazioni provinciali, per il modo ammirevole con cui si sono svolte le cerimonie di ieri.

E all'on. Renato Ricci, Mussolini ha inviato il seguente telegramma:

« Esprimole mio compiacimento per superba manifestazione di ieri. Lo estenda a tutti i comitati provinciali dell'O.N.B. ».

Il prossimo numero del *Foglio d'Ordini* del Partito uscirà sollecitamente e conterrà, oltre le informazioni riguardanti il Partito, il compiacimento dell'on. Mussolini e del Direttorio nazionale per il modo con cui si è svolta la leva fascista.

La presentazione al Duce
Entusiastica dimostrazione

La cerimonia di Roma — di cui abbiamo dato ieri diffusamente la cronaca — si è svolta in un'atmosfera di solenne entusiasmo. Il Governatore aveva pubblicato un manifesto: la città era tutta imbandierata.

In Piazza del Popolo si mettono a avvenire l'ammassamento di 3000 balilla e 1800 avanguardisti. Questi ultimi, alla presenza del segretario generale del Partito, on. A. Turati, di numerose autorità civili, politiche e militari, hanno prestato solenne giuramento. Quindi le nuove reclute della Milizia inquadrate, con a capo il comm. Guglielmotti, si sono dirette alla loro caserma in piazza Mazzini, dove hanno ricevuto in consegna il moschetto.

A mezzogiorno l'on. Mussolini, in divisa di caporale d'onore della Milizia, è giunto alla caserma accompagnato dal capo di S. M. della Milizia gen. Bazan, ossequiato dalle autorità. Il Capo del Governo ha quindi passato in rivista i militi schierati nel cortile e le reclute, che lo hanno salutato con una dimostrazione imponente, sollevando in alto i moschetti. Terminata la rivista l'on. Mussolini si è recato nel recinto d'onore. Sono stati fatti quindi avanzare gli avanguardisti passati alla Milizia e l'on. Guglielmotti ha presentato al console Poggioli, comandante della III.a Legione le giovani camicie nere, che costituiscono la leva fascista dell'anno V, e che hanno avuto oggi l'alto onore di impugnare il moschetto al servizio della patria e della rivoluzione fascista, pronti a combattere e morire. Il console Poggioli ha quindi presentato le avanguardie al Duce, dicendosi lieto di presentare i 1296 avanguardisti della leva fascista, che abbracciano oggi il moschetto per la prima volta e sono da questo momento cenosceti camicie nere e militi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, assicurandosi e facendosi mallevadore che, nelle file della Milizia, essi continueranno ad imparare come si deve servire la Patria, il fascismo ed il suo Duce.

L'on. Mussolini ha pronunciato poche parole, dicendo che questa cerimonia, colla quale gli avanguardisti entrano nella vita civile e nell'organismo della Milizia, deve restare per sempre scolpita nel loro ricordo, non mancando mai essi per nessun motivo al loro giuramento. Ha terminato gridando:

— Per il Re! Per la Patria! Per il Fascismo! A noi!

Dopo le parole dell'on. Mussolini gli avanguardisti hanno levato in alto i moschetti, mentre per tutte le file si echeggiato un solo grido:

— Per il Duce! A noi!

L'entusiasmo delle giovani camicie nere ha raggiunto l'indescrivibile manifestandosi con lunghe acclamazioni e con dei potentissimi «Alalà».

L'on. Mussolini, seguito da tutte le autorità, ha percorso poscia il vasto piazzale della caserma, fatto segno a deliranti dimostrazioni. I giovani fascisti, rotte le righe, coi moschetti levati, si sono scaricati al suo passaggio acclamando vivamente, mentre il Primo Ministro, sorridendo, rispondeva salutando romanamente.

Terminato il giro del piazzale, l'on. Mussolini si è soffermato all'ingresso della caserma, dove il gen. Gonzaga ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato quanti cooperarono alla costruzione della caserma, mandando alla Milizia un saluto augurale. Ha rivolto al Duce un entusiastico ed appassionato alalà. Vivissimi applausi hanno salutato le ultime parole del gen. Gonzaga, cui l'on. Mussolini ha stretta la mano. Quindi, ossequiato dalle autorità, il capo del Governo è risalito in automobile lasciando la caserma, mentre da ogni parte si elevavano nuove acclamazioni ed alalà.

Gli ufficiali ciechi a Palazzo Chigi

Prima di recarsi alla caserma della Milizia, l'on. Mussolini aveva ricevuto al palazzo del Viminale gli ufficiali ciechi di guerra rientrati nell'Esercito. Li accompagnavano l'on. Carlo Delcroix presidente dell'Associazione nazionale dei mutilati, ed il comm. Baccarini, segretario generale. Quando l'on. Mussolini, che vestiva la divisa di caporale d'onore della Milizia, è entrato nella sala seguito dal conte Suardo, gli ufficiali ciechi, che indossavano la grande uniforme, si sono messi sull'attenti.

L'on. Delcroix nel presentare al capo del Governo i suoi commilitoni, ha affermato che essi, ieri di essere tornati alle armi, desideravano esprimere all'on. Mussolini il loro animo riconoscente e devoto ed in pari tempo ricevere da lui il viatico prima di rimettersi in marcia.

« Non è senza significato — egli ha detto — che questo incontro avvenga nel giorno in cui si celebra l'8.o annuale della fondazione dei fasci, il 23 marzo 1919 è ormai per tutti gli italiani, ma specialmente per noi, una data di luce; e non solo i vostri commilitoni ciechi, ma tutta la grande famiglia del sacrificio, che di voi si vanta ed in voi spera, ha voluto esservi vicina in questa ricorrenza per rinnovare il patto ed il voto ».

Delcroix ha concluso affermando che, se tutto il popolo si dichiara oggi preparato e pronto, per ogni necessità e per ogni fortuna, i mutilati non hanno nulla da dire, perchè parla per essi il loro passato. E concluse:

« Voi il vedrete alla prova dei fatti, se tornerà a battere la grande ora ».

L'on. Delcroix ha quindi consegnato al Primo Ministro, pegno e ricordo degli ufficiali ciechi, una targa in argento, opera del pittore Santagata, raffigurante l'arco che nel gesto del saluto romano incontra il braccio proteso di una Vittoria.

«L'ora è giusta, non è grave»

Il Capo del Governo, dopo avere ammirato la pregevole opera d'arte, si è rivolto alle bellissime schiere e ha detto:

« Signori Ufficiali, Camerati: Sono lieto di accogliervi in questa casa della mia quotidiana fatica, in questo giorno, in cui tutto il popolo italiano, disciplinato e concorde, festeggia l'evento che segnò la sua rinascita. Sono tantissimi i tempi tristi, quando molti dispereranno e si abbandoneranno e molti soffriranno e combatteranno. Voi siete tra quelli ed avete la gioia di vedere, dico intenzionalmente vedere, che il vostro sacrificio non è stato vano. Quei tempi sono tramontati per sempre. I cadaveri del passato non potranno risorgere dai loro sepolcri imbiancati e vi dico che mai più terranno ore di tristezza per chi, come voi, ha servito la Patria, offrendole il dono più prezioso e caro: la luce. Io ho saputo che voi rientrate nell'Esercito, non solo perchè potete fare ancora fervore di passione e di opera, ma soprattutto perchè è bene che le giovani generazioni vi vedano e vi sia di esempio e di monito, che ognuno possa imparare fino a che punto si può fare sacrificio alla Patria. I fucili, i cannoni, gli aeroplani, la chimica e tutti gli altri ritrovati non avranno valore se mancherà lo spirito, che è la prima forza per qualunque battaglia; e, se la prova verrà, lo spirito dovrà essere arcifascista. Ripeto: un concetto che il vostro capo e mio amico carissimo, Carlo Delcroix, ha toccato nel suo suggestivo discorso, quando ha affermato che i mutilati non mancheranno alla prova dei fatti. L'ora è delicata, non è grave; ma io sono certo che, ove occorra, voi sarete all'avanguardia, come foste nel terribile ottobre del 1917 e chiederete di prendere il vostro posto di combattimento. Con tale certezza io vi ringrazio e vi esprimo la mia più viva e schietta cordialità.

Il capo del Governo, prima di porre termine al singolarissimo commovente rapporto di ufficiali, si è intrattenuto particolarmente ed affettuosamente con tutti i presenti.

Comunisti romani

La celebrazione di ieri è rilevata dalla *Tribuna* nella sua portata concreta come un rito risolutore in quanto da oggi ogni disputa sul giuramento è finita. Dice il giornale:

« Niente più storia di disinfezione per tutti i conti del passato e del presente, ma creazione dell'avvenire con l'inquadramento delle nuove generazioni. Se anche per pochi anni l'Opera Avanguardie e Balilla potrà avere a sua disposizione i milioni dei privati e dello Stato, che si sciupavano in una sola fetentissima elezione politica e potrà giovarsi delle energie che si sprecavano anche dai devoti e dai sani per le lotte elettorali, sarà certo l'istituto massimo del fascismo, la linfa perenne della rivoluzione nazionale creatrice di potenza. Soltanto così il Partito non è più Partito; soltanto così il totalitarismo distruttore delle opposizioni non si risolve in una stasi, in una necessità di beghismo locale, ma diventa la Nazione in atto che può essere volontà quando la volontà è cercata nelle generazioni ricorrute da plasmare ».

Il *Lavoro d'Italia* così conclude il suo commento:

« Mentre i rapporti internazionali si fanno più difficili ed il nostro Paese ha dovuto dimostrare una grande maturità contraria ai nostri interessi e alla tranquillità d'Europa, le cerimonie di ieri acquistano una importanza particolarmente significativa: tutto il popolo italiano è stretto intorno al suo Duce ed è pronto a seguirlo in tutte le prove ».

Nelle altre città

In tutte le città l'anniversario dei Fasci — come dalle nostre cronache delle edizioni di ieri — è stato celebrato solennemente, con grandi adunate di Camicie nere, presenti ovunque tutte le autorità.

A Milano al Teatro Dal Verme, dopo il giuramento degli avanguardisti ha pronunciato un discorso l'on. Maraviglia, che è intervenuto in rappresentanza del Partito. Sono state rimesse le tessere « ad honorem » del 1927 al gr. uff. Arnaldo Mussolini, al podestà on. Belloni, al vice podestà gr. uff. Morgagni, presidente del Consiglio provinciale dell'Opera Balilla, al segretario federale Mario Giampaoli. In tutte le città piemontesi e liguri le cerimonie si sono svolte ordinatissime, con grande intervento di folla. Così ad Asti, Novara, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Casale, Ivrea, Aosta, Acqui, Tortona, Novi, Savona.

Diecimila turisti in Italia
in due mesi

Roma, 28, notte.

Dalle indagini compiute dagli Uffici dell'« Enit », risulta che gli stranieri venuti in Italia nei due mesi di gennaio e febbraio di quest'anno, sono stati 10.200, mentre erano stati solo 8300 nello stesso bimestre dell'anno scorso. Gli stranieri arrivati nel primo bimestre dell'anno corrente sono così in ragione del 36 per cento nord-americani, 23 per cento inglesi, 17 per cento balcanici, 8 per cento tedeschi, 1 per cento sud-americani, 3 per cento francesi, 11 per cento altre nazionalità. Durante il viaggio nella grande maggioranza occupavano i posti più costosi nei piroscafi, il 10 per cento hanno viaggiato in classe di lusso, il 40 per cento in prima classe, il 22 per cento in seconda, ed il 28 per cento in terza.

La nuova linea nel Sud Bengasino
brillantemente conquistata

Roma, 28, notte.

Il Ministero delle Colonie comunica:

« Allo scopo di allargare la nostra occupazione territoriale del sud-bengasino, di dare più largo respiro alle retrostanti kabile di sottomessi fino ad oggi raccolte in prossimità della nostra linea avanzata di occupazione e di assicurare definitivamente per via di terra le comunicazioni fra Bengasi e la piazzaforte avanzata di Agedabia, il governo della Cirenaica ha deciso di portare la nostra occupazione effettiva dalla linea Ghemines-Tilmun-Solluch-Scleidima fino ad ogni tenuta, alla linea Agedabia-Saussino-Maus. Pertanto le truppe di presidio alla nostra precedente linea avanzata, rinforzate opportunamente da alcuni elementi della riserva generale, si sono portate sulla nuova linea in due colonne, l'una di forza limitata affidata al comando dell'ufficiale di governo capitano Malfone, l'altra molto più grossa agli ordini del colonnello Ruggeri. La prima colonna proveniente da Solluch si è portata rapidamente sulla Zaula di Maus che ha occupato senza incidenti il giorno 16 corrente. Lo stesso giorno un gruppo di forze regolari agli ordini del capitano Chiusi ha mosso da Solluch su Maus, che ha raggiunto felicemente il giorno 16 corrente congiungendosi con la colonna Malfone e iniziando subito i lavori di sistemazione difensiva campale del presidio. Pure il giorno 16 corrente partiva da Soliten la colonna principale del colonnello Ruggeri che puntava direttamente su Saussino, raggiungendo questa località il giorno 18 corrente. Piccole formazioni di regolarizzati sbandati e di armati ribelli, riscontrati esistenti nel territorio nella prevista località di circa 150 armati, hanno preferito sottrarsi con la fuga all'avanzata della nostra colonna principale evitando il combattimento. Tuttavia una squadra di auto-blindo-mitragliatrici in appoggio alla colonna Ruggeri, ha aperto il fuoco in prossimità di Saussino contro armati fuggiaschi che rispondevano con poche fucilate d'ingaggio dal subito verso sud.

« Per collegare poi materialmente la nuova occupazione di Saussino con la piazzaforte di Agedabia, la colonna Ruggeri si è portata su Giof-el-Matar, località d'acqua situata a circa 40 chilometri a sud-ovest di Saussino e a circa 65 chilometri ad est di Agedabia.

Frattanto il giorno 23 lo stesso Governatore, Teruzzi, si era recato in volo da Bengasi a Saussino, per visitarvi la nuova occupazione avvenuta. Egli ha potuto così personalmente constatare l'alto spirito di tutti gli elementi della colonna Ruggeri, composta oltre che di truppe eritree, anche di reparti di camicie nere, di cacciatori e di specialisti metropolitani, che hanno cooperato all'azione con bella emulazione e dando prova di felice resistenza ai disagi delle lunghe e dure tappe effettuate. Con le operazioni così compiute e con la sistemazione dei presidi sulla più estrema e avanzata linea marginale, nonchè di quelli che si riterrà opportuno di stabilire nei punti d'acqua più interni della vasta regione, sono stati pienamente e felicemente conseguiti gli scopi che mediante le operazioni stesse si intendeva raggiungere; assicurato un più largo respiro e libertà di rischi pascoli alle kabile sottomesse; allontanate dalla regione più vicina e bassona le insidie e le sempre possibili incursioni dei ribelli; tolta a questi e agli armati censiti la possibilità di accampare intorno ai pozzi e alle cisterne del Sud Bengasino; collegata infine per via terrestre al capoluogo della colonia la piazzaforte di Agedabia; portata la nostra effettiva influenza ai confini della regione sirtica ».

Spie ribelli condannate alla pena capitale

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi che il Tribunale speciale, riunito a Cirene ha pronunciato in questi giorni quattro condanne capitali, che sono state subito eseguite alla presenza di quella popolazione rimasta. Due dei condannati erano capi di due frazioni sottomesse della tribù Brassa, ed entrambi convinti di connivenza coi ribelli e di favoreggiamento con consegna di armi e forniture di derrate. Gli altri due erano *mohafidi* censuari: uno era stato sorpreso mentre a Cirene e riconosciuto come una spia dei ribelli; l'altro *mohafidi* catturato durante un conflitto presso Apollonia da parte delle nostre Milizia di polizia coloniale dal centurione Bagni. Era accusato di aver partecipato al noto eccidio del 30 giugno 1926 sulla strada Apollonia-Cirene. La esecuzione immediata delle quattro condanne, pronunciate in base a prove schiaccianti, ed effettuata secondo i consueti usi locali (vale a dire coll'impiccagione, che era alquanto discussa in Cirenaica) avranno una larga ed efficace risonanza ammonitrice ».

La Jugoslavia

L'inchiesta
e le difficoltà di realizzazione

Roma, 28, notte.

Dalle notizie che oggi si raccolgono dalle fonti più autorizzate si ha l'impressione che le conclusioni delle conversazioni avviate tra le Cancellerie sulla proposta di un'inchiesta internazionale sul caso albanese-jugoslavo siano ancora lontane e che l'idea dell'inchiesta trovi crescenti difficoltà di realizzazione tra i Gabinetti europei, mentre a Belgrado, dove l'idea dell'inchiesta è stata lanciata, già si manifestano esitazioni e sorgono opposizioni da parte di taluni gruppi politici. Si rileva che intanto passa del tempo e che la documentazione di frontiera, che dovrebbe servire all'inchiesta internazionale, va rapidamente scomparendo.

Quanto all'Italia si sa che essa ha accettato anche questa proposta dell'inchiesta e non vi ha fatto e non vi fa alcuna opposizione, contrariamente a quanto hanno voluto insinuare alcuni giornali di oltr'Alpe. L'Italia pone soltanto delle condizioni, che *Il Giornale d'Italia* crede di poter così precisare:

« La prima è che si faccia presto e si operi seriamente; e tutti gli intrighi trapposti vanno già eliminando tale essenziale condizione. La seconda è che l'inchiesta debba rivolgersi a tutti i luoghi ed a tutte la serie dei fatti, senza eccettuato, esposti nella denuncia italiana e non sia invece limitata, come si vorrebbe da qualcuno, ad una parte sola di essa ed alla sola zona topografica del confine jugoslavo-albanese; l'inchiesta cioè deve essere completa, esauriente e non parziale e tale da offrire facili possibilità di fuga e di occultamento ».

Circa i risultati raggiunti dall'iniziativa diplomatica italiana l'*Agenzia di Roma* scrive:

« Sta anzitutto il fatto che la possibilità di complicazioni albanesi, provocate da cause esterne, deve ritenersi, se non definitivamente eliminata, certo allontanata per qualche tempo. In secondo luogo è da notare la concorde adesione impegnativa, manifestata con categoriche dichiarazioni da tutti i Governi dell'Europa alla (sic) italiana, affermante la necessità di denunciare ed impedire qualsiasi motivo di perturbazione albanese e balcanica, che potrebbe risolversi in una minaccia per la pace balcanica ed europea. Ed è da notare che tale adesione sia venuta in replicate forme ufficiali anche da parte della Jugoslavia, che ha già ripetutamente confermato il suo impegno di non turbare la pace in Albania, e non creare difficoltà e problemi nuovi alla sua indipendenza politica ed alla sua integrità territoriale.

« In terzo luogo infine è da rilevare il linguaggio preciso di alcuni autorevoli organi dall'opinione pubblica jugoslava, che, tra tante diverse voci delle quali si sono anche riflesse pregiudiziali di partito, hanno con chiarezza affermato l'opportunità del loro paese di non associarsi nè ritenersi impegnati con le correnti politiche balcaniche, che contrastano la politica italiana, isolando liberi la via alle aspirazioni italiane che vogliono essere dirette — non è necessario ripeterlo — verso un pacifico e produttivo lavoro, con rigoroso rispetto alla generale pace balcanica ed al bisogno europeo di chiarezza politica e di indipendenza di ogni paese.

« Tali risultati positivi — conclude l'agenzia — bastano a costituire un evidente successo per l'iniziativa diplomatica italiana, la quale, preservando l'Albania dalla minaccia di immediati pericoli, ha intanto contribuito al chiarimento delle posizioni di tutti su di un importante problema di interesse europeo ed italiano ».

Commissione burgese d'inchiesta
o trattative dirette?

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 28, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive: « La nomina della Commissione internazionale di inchiesta sui preparativi editori jugoslavi è ancora in sospeso. L'originaria proposta, formulata da Londra e da Parigi, era che la Commissione comprendesse ufficiali inglesi, francesi e tedeschi e osservatori italiani e jugoslavi. Ora si sta discutendo una nuova forma della Commissione stessa, che sarebbe composta di elementi borghesi e non militari. Sanonchè evidentemente nessuno è realmente animato di promuovere l'inchiesta, e ormai tutti riempono che la sua utilità sarebbe nulla. La Germania in particolare non vuole offendere nè l'Italia nè la Jugoslavia. E' stato avanzato il suggerimento che Roma e Belgrado procurino, mediante negoziati diretti, di raggiungere un accordo di carattere politico, l'Italia interpretando il patto di Tirana in modo soddisfacente per la Jugoslavia, e la Jugoslavia dal canto suo riaffermando i trattati di Nettuno ».

Il Matin riceve da Belgrado che il Governo Serbo ha accettato la proposta di effettuare una inchiesta dalle due parti della frontiera serbo-albanese.

30 carri armati
dalla Francia a Belgrado

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* riceve da Trieste:

« Notizie private da Belgrado giunte qui per lettera dicono che in questi ultimi giorni sono arrivati in Jugoslavia dalla Francia trenta carri armati Renault, ognuno dei quali costa non meno di 600.000 franchi francesi. I trenta carri importano quindi una spesa di 18 milioni di franchi ».

Un attentato dell'Orjuna
al Casino di Novisad

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Belgrado, 28, notte.

Nella notte da sabato a domenica è stata fatta scoppiare una macchina infernale nel Casino ungherese di Novisad. Malfattori ignoti depositarono della ecrasite in un buco prodotto nell'edificio con l'estrazione di alcuni mattoni. L'esplosione avvenne alle tre del mattino. Il Casino, e specialmente il ristorante, subirono gravi danni. Credesi che si tratti di un attentato della Orjuna, la nota organizzazione nazionalista. Fu arrestato certo Mitic, segretario del gruppo locale della Orjuna, il quale l'anno scorso aveva tentato di assassinare Stefano Radic. Più tardi la polizia procedette pure all'arresto di un collaboratore del giornale dell'Orjuna. Entrambi gli arrestati si protestano innocenti.

Il ministro d'affari jugoslavo
presenta le credenziali a Roma

Roma, 28, sera.

Il nuovo ministro plenipotenziario del Regno serbo-croato-sloveno, signor Radic, accompagnato dall'addetto militare, si è recato, in berlina di gala, al Quirinale, ove è stato ricevuto dal Sovrano, per la presentazione delle credenziali. Il ministro, che vestiva la divisa di maggiore d'artiglieria, è rimasto a colloquio col Sovrano per circa venti minuti.

L'Italia
alla Commissione pel disarmo
e le due tesi in contrasto

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Ginevra, 28, notte.

La Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo ha tenuto oggi due lunghissime sedute, dedicate entrambe a quello che dovrà essere il primo capitolo del futuro progetto di convenzione relativo alla riduzione ed alla limitazione delle forze di terra, e non è parsimonia ad esaurire l'argomento. Piuttosto che seguire passo a passo i molti oratori che si sono susseguiti, è forse più opportuno esporre i termini del conflitto, poichè di conflitto vero e proprio si deve parlare. Ad onta delle cortesie diplomatiche a cui sono improntati tutti i discorsi, si sente che vi è in fondo un profondo urto d'interessi, difficilmente conciliabile.

Quando Lord Robert Cecil presentò il suo progetto e Paul Boncour replicò con un contro-progetto, si disse che non si sarebbe dovuto parlare nè di tesi inglese, nè di tesi francese, ma che si sarebbe dovuto discutere sopra un testo che potremmo chiamare di « compilazione » e che doveva essere lo schema della convenzione. Ma questo espediente procedurale non valse a dirimere i punti di vista contrastanti, che esistono in tutta la loro asprezza. Però è vero che non si deve parlare di tesi francese o di tesi inglese; bisogna parlare piuttosto di tesi degli Stati che hanno un esercito mercenario ad arruolamento volontario (tra quali è portavoce l'Inghilterra) e di tesi di quegli altri Stati che hanno un esercito reclutato mediante il servizio obbligatorio. Per il primo gruppo, le riserve istruite immediatamente utilizzabili sono quasi inesistenti; per il secondo gruppo queste riserve possono essere preponderanti. Quando Lord Robert Cecil parla di « forze di urto », egli ha di mira anche quei soldati in congedo illimitato che nei primissimi giorni della mobilitazione possono essere vestiti, equipaggiati ed inviati al fronte; quando Paul Boncour parla di forze « sotto le bandiere » intende escludere tutte le forze di riserva.

Il problema si complica per un altro verso. I tecnici militari dichiarano che l'istruzione militare impartita ad un dato contingente rimane efficiente per circa 12 anni per modo che le Nazioni che hanno fatto la guerra (anche l'Inghilterra dunque) si trovano nella condizione di avere di fatto una riserva istruita che non soffre diminuzioni all'infuori di quelle determinate dal sopraggiungere di invalidità fisiche; e siccome la Convenzione per la riduzione degli armamenti deve essere conclusa per cinque anni, ne deriva una specie di privilegio a favore non solo di quelle Nazioni che hanno il servizio obbligatorio, ma anche di quelle che, pure avendo un esercito mercenario (Inghilterra) hanno mobilitato fino al 1919. Nè basta. Come sottolineava fortemente oggi l'On. Sokal (Polonia), il compito della Società delle Nazioni è quello di impedire la guerra, ma se Ginevra non riesce ad evitare un conflitto armato, non è ammissibile che si chieda ad un Paese di non fare ricorso a tutte le forze di cui può disporre, perchè la difesa del territorio della Patria non è soltanto un diritto, ma un sacro dovere.

Il generale De Marinis, delegato italiano, è intervenuto a parecchie riprese, ma nell'odierna discussione. Come vuole la logica, poichè l'Italia ha un esercito reclutato con il sistema del servizio obbligatorio, egli si è dichiarato d'accordo — in linea generale — con la tesi sostenuta dall'on. Paul Boncour, ma chiedendo in un primo tempo certe precisioni di tesi per specificare bene che nel quadro delle limitazioni si debbono essere comprese soltanto le forze regolari e non altre formazioni a ordinamento militare. Il generale italiano pensava certamente alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, obbedendo nel suo scrupolo forse eccessivo, poichè dalle formazioni militari di tale genere si tratta di proporre in altre parte dello schema di Convenzione.

Da ultimo il belga on. De Brouckère ha creduto di poter riassumere la discussione dicendo che l'accordo era stato raggiunto su questo punto: la limitazione degli armamenti terrestri dovrebbe essere basata sulla riduzione del periodo di servizio attivo e sulla limitazione dei contingenti annuali, rendendo più esigente la visita medica delle reclute. Ma lord Robert Cecil trovò che questo sistema di procedere per definizione di principii generali è pericoloso, e che val meglio deliberare su testi precisi. Poichè siamo in discussione di prima lettura — disse il delegato inglese — potremmo approvare provvisoriamente i testi sui quali siamo d'accordo, con la riserva di introdurvi tutte quelle modificazioni che apparissero opportune in seconda lettura, lasciando in disparte quei testi sui quali le divergenze di vedute siano almeno per ora irriducibili. Il generale De Marinis obbiettò che bisogna pure tener conto delle condizioni speciali in cui si trovano certi Stati che — come l'Italia — impartiscono al loro contingente annuale una istruzione militare che varia da 12 a 8 e a 3 mesi, e sono le 12.10 ed il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nessuna decisione ancora
sul controllo militare dell'Ungheria

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Budapest, 28, notte.

Il Ministro della Difesa Nazionale, Csaki, parlando della notizia propagata da Belgrado, secondo cui la Conferenza degli Ambasciatori avrebbe ordinato il ritiro della Commissione interalleata militare di controllo, ha dichiarato ogni ai rappresentanti della stampa che il Governo ungherese non ha finora avuto in proposito alcuna notifica da parte della Conferenza degli Ambasciatori, e che la questione è tutt'ora oggetto di studio da parte della Conferenza stessa.

Le case per i ferrovieri
44 milioni - 1200 alloggi

La relazione alla Camera

Roma, 28, notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta del Bilancio al disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto-legge 4 novembre 1926, riguardante lo stanziamento di 40 milioni e contenente disposizioni per la costruzione di case economiche per i ferrovieri. Il relatore della Giunta rileva che quantunque l'Amministrazione ferroviaria dello Stato abbia sempre fatto quanto più ha potuto per provvedere i convenienti e necessari alloggi al proprio personale, intavia non è riuscita a costruire abitazioni in quantità sufficiente dovunque più vivo se n'è manifestato il bisogno. Anzi, in più luoghi dove sono state fabbricate case in numero non adeguato alle esigenze del personale obbligato a risiedervi la propria residenza, si è creato un assai spiegabile malcontento di quella parte di esso che forzatamente venne esclusa dal godimento di tale beneficio.

« La necessità e l'urgenza — prosegue la relazione — di un provvedimento che venga a lenire da così dolorosa situazione tante famiglie che, per ragioni di servizio di uno o più dei propri componenti, sono obbligate a stabilirsi in piccoli o grandi centri dove, o mancano affatto gli alloggi o sono troppo cari, o anti-igienici o insufficienti, è così evidente che non conviene fermarsi ad illustrar

La ripresa del Senato

La Camera prenderà sabato le vacanze

Roma, 28, notte.

Oggi il Senato ha ripreso i suoi lavori con una seduta dedicata alle commemorazioni dei senatori defunti ed all'approvazione di taluni progetti. L'aula e le tribune erano affollate. Al banco del Governo sedevano gli on. Mussolini, Federzoni, Rocco, Giuriati, Belluzzo, Ciano, Volpi, Sirianni, Grandi, Suardo, Bodrero, Pala.

Interrogazioni - I 14 senatori defunti

Ecco la cronaca della seduta.

TITTONI annunzia che il senatore Bianchi Riccardo ha presentato le dimissioni da membro della Commissione di Finanza, dovendo per lungo tempo assentarsi da Roma. Con rammarico non si può insistere perchè le dimissioni siano ritirate, dato il motivo che le hanno causate. In altre sedute si procederà alla sostituzione nella Commissione di Finanza. Comunica che i ministri competenti hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Frola, Dall'Olio Alberto e Silvestri. A norma del regolamento saranno iscritte nel resoconto stenografico della seduta odierna.

FROLA ricorda la interrogazione presentata nel dicembre scorso all'on. ministro delle Finanze sui suoi intendimenti circa la riforma del sistema in vigore di procedere nell'accertamento delle imposte, sulla quale interrogazione ebbe la risposta di cui fu fatta oggi comunicazione al Senato. Aggiunge che relativamente a questa risposta vengono dall'interrogante presentati successivamente chiarimenti e spiegazioni per determinare meglio lo scopo dell'interrogazione. Dopo avere esposto i termini della questione, l'oratore conclude di aver ritenuto opportuno informare il Senato dello stato attuale dell'importante argomento in attesa delle disposizioni riconosciute necessarie.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Mosca prega il Senato di non votare per lui nel ballottaggio per la nomina di due rappresentanti del Senato nel Consiglio superiore coloniale.

Il PRESIDENTE si alza e con lui si alzano i senatori e i ministri presenti. Commemora i senatori che hanno cessato di vivere nel tempo decorso dall'ultima seduta del Senato ad oggi. Ricorda le alte benemerenze dei senatori Adamoli, Canevaro, Bottarini, Del Pelosi, Cardarelli, Ridolfi, Compagnetti, Tommasi, Carissimo, Bianchi Leonardo, Carle, Giunti, Galimi e Placido, inviando un affettuoso pensiero alle famiglie e alle città natali di ciascuno di essi.

FEDERZONI, ministro, a nome del Governo, aggiunge una parola di reverente compianto alla celebrazione dei senatori defunti pronunciata dal presidente. Accenna alle benemerenze da essi acquistate nel campo della pubblica amministrazione e di una lunga attività parlamentare, o nell'esercizio integro ed illuminato delle più elevate magistrature o nel magistero altissimo delle scienze mediche o nella nobile professione delle armi e nella passione per la nostra azione coloniale, e termina ricordando l'insigne figura di umanista di filologo, archeologo e maestro che farà vivere lungamente con noi il nome di Domenico Comparetti, insigne nella storia della cultura mondiale per le sue mirabili ricerche Virgiliane ed Omeriche. Ognuno dei senatori commemorati ha lasciato largo retaggio di nobili memorie e di affetti. La Nazione, che devotamente lo raccoglie, saprà degnamente conservarlo (*Vive approvazioni*).

La seduta è sciolta alle ore 17.30.

Lavori pubblici, Giustizia, Politica politica

Questa sessione della Camera Alta si protrarrà fino al 12 aprile; e sarà occupata dalla discussione dei Bilanci già approvati dalla Camera, cominciando domani con quello dei Lavori Pubblici del quale è relatore il sen. Rolando Ricci. La Commissione finanziaria fa voti, a mezzo del relatore, che il compito dell'esecuzione di tutte le opere sia concentrato nel Ministero dei Lavori Pubblici, anzichè attribuirlo anche ad altri Ministeri (Finanze, Interno, Economia); pone, poi, al Ministro tre quesiti sulla compilazione dei Bilanci di previsione più aderente alla realtà, sull'opportunità che i residui per una certa opera siano fissati negli stanziamenti per la stessa opera e sulla necessità di restringere al massimo le variazioni. La relazione fa, infine, un cenno a parte di alcune questioni, specialmente interessanti strade, bonifiche, ferrovie e lavori in Sardegna.

E' stata poi distribuita al Senato la relazione del senatore Chimienti al Bilancio della Giustizia, in cui col l'esame della parte contabile vengono anche illustrate l'opera della Magistratura e quella educativa svolta a mezzo di riformatori, secondo le direttive che segue il guardasigilli nelle nuove riforme in preparazione tra le quali è in prima linea quella dei Codici.

E' stata pure distribuita la relazione Garbasso al disegno di legge per la conversione del Decreto 6 novembre 1926, col quale è istituito un servizio di investigazione politica. Il relatore dice:

« Il vostro Ufficio centrale, preso in esame il R. D. 6 novembre 1926, ne propone a voi unanimi la conversione in legge per le seguenti considerazioni: A) per l'evidente necessità di ogni Governo di organizzare un servizio di investigazione politica che fornisca al potere esecutivo notizie sicure sugli individui e sui partiti, che in qualunque modo tendano a sovvertire l'ordine nazionale; B) per la garanzia di fedeltà al regime, che risulta dall'essere il servizio di investigazione affidato alla Milizia per la sicurezza nazionale; C) per l'opportuna coordinazione che il nuovo servizio riceve, attraverso gli uffici provinciali, colle attività dei Prefetti che interpretano e sempre meglio devono interpretare alla periferia le direttive del Governo. Il vostro Ufficio confida che il Governo del Re, con opportune norme regolamentari, saprà evitare anche il sospetto che in qualche località il servizio istituito colla presente legge possa prestarsi a scopi personali, invece di tendere, come è nella mente del ministro proponente, alla sempre maggiore solidità del Regime e dunque a vantaggio della Nazione ».

Il bilancio degli Esteri alla Camera

La relazione dell'on. A. Torre

L'ordine del giorno della Camera per la seduta di domani reca una serie di conversioni in legge. Pure domani si riunirà la Giunta generale del Bilancio, presieduta dall'on. Andrea Torre, per esaminare le relazioni sui cinque disegni di legge, fatte dallo stesso presidente on. Torre, cioè la relazione al Bilancio di previsione del Ministero degli Esteri, la relazione sull'ordinamento della carriera diplomatica e consolare, sull'ordinamento della carriera dei cancellieri di legazioni estere, sull'eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare, sulle norme per l'assunzione di impiegati da parte di cittadini italiani residenti all'estero.

Nella sua ampia relazione al Bilancio degli Esteri l'on. Torre tratterà dell'amministrazione e delle funzioni politiche del Dicastero, della cultura, dell'emigrazione e dei criteri nelle direttive generali. L'on. Torre dà, a nome della Giunta, pieno consenso e plauso all'ordinamento della carriera diplomatica e consolare. Come è noto la carriera sarà unificata nei primi gradi, fino a quello di console di seconda classe e di primo segretario di ambasciata. Verranno poi le divisioni e le specificazioni. L'on. Torre discute ampiamente dei criteri che militano a favore di questo sistema: è d'accordo, poi, col Governo per la proposta di abolizione dell'ufficio di segretario generale del Ministero degli Esteri. Questo ufficio fu già abolito dall'on. Crispi nel suo primo ministero (1888-91) e abolito di nuovo nel secondo ministero (1893-95). Le ragioni che hanno indotto il Governo a sopprimere oggi l'ufficio sono diverse da quelle che vi indussero l'on. Crispi. Infatti le funzioni di sottosegretario di Stato sono oggi trasformate e possono benissimo riassumere in sè, per il migliore ordinamento e la migliore disciplina del Ministero, le funzioni dell'antico segretario generale.

La discussione del Bilancio e degli altri quattro progetti riguardanti il Ministero degli Esteri sarà fatta mercoledì o giovedì alla Camera e giovedì stesso parlerà il sottosegretario on. Grandi.

Aeronautica e Comunicazioni

Dopo l'approvazione di alcune conversioni in legge e dopo la votazione a scrutinio segreto del Bilancio della Marina, la Camera discuterà il Bilancio dell'Aeronautica, sul quale si sono inscritti a parlare gli onorevoli Casagrande, Gabbi, Locatelli e Gnocchi. La discussione di tale Bilancio si esaurirà probabilmente nella stessa seduta di domani, nella quale il sottosegretario on. Balbo pronunzierà un discorso per illustrare lo sviluppo dell'aviazione italiana. Nelle sedute di mercoledì, giovedì e venerdì si discuterà il Bilancio degli Esteri, sul quale si sono inscritti a parlare gli onorevoli Fani, Ciarlantini, Pace, Gentile, Fera, Gray, Gorini, Manaresi, Caprice, Ernesto Belloni, Tosti di Valminuta, Re David, Cavazzoni, Fausto Bianchi e Insabato. Il sottosegretario on. Grandi parlerà nella seduta di venerdì.

Sabato infine si discuterà il Bilancio delle Comunicazioni, sul quale si sono inscritti a parlare gli onorevoli Barbaro, Lantini, Corrado Marchi, Viola, Raschi, Cao, Gai, Siotto, Biancardi, Putzolu e Restivo. Nella seduta di sabato parlerà il ministro Ciano e quindi la Camera prenderà le vacanze pasquali. I lavori parlamentari saranno ripresi probabilmente il giorno 3 maggio, per la discussione dei Bilanci dell'Interno e delle Finanze.

Le scuole italiane all'estero

Roma, 28, notte.

L'agenzia *L'Italia di Oggi* dà un interessante prospetto della situazione delle scuole italiane nelle diverse parti del mondo. In questo prospetto, avverte l'agenzia, mancano i centri più importanti delle colonie italiane disseminate dovunque e che furono oggetto di precedenti informazioni in argomento.

In Francia vi sono 44 scuole frequentate da 3040 alunni. Molte di esse, a Parigi, sono sorte da poco per opera del Fascio ed altre furono create dalla « Dante » e dall'Opera Bonomelli; in Germania abbiamo 15 scuole con 329 alunni; in Inghilterra e possedimenti 15 scuole con 1129 alunni, di cui due istituti italiani a Malta, uno salesiano e l'altro di iniziativa di quella colonia. Ha attività pure il corso di lingua e coltura italiana istituito a Londra dal Fascio. In Grecia abbiamo 56 istituzioni di scuole italiane con 3633 iscritti e tra esse sono notevoli a Corfù la scuola tecnica commerciale dell'Associazione nazionale dei missionari italiani; a Salonicco l'istituto tecnico Umberto I, il Liceo scientifico ed il corso serale del Fascio. Nel Lussemburgo si contano 10 scuole, quasi tutte appartenenti all'Opera Bonomelli con 376 alunni. A Bucarest esiste una scuola coloniale e in altri centri della Rumania 11 scuole con 540 iscritti. In Jugoslavia abbiamo 17 scuole sparse a Spalato, Sebenico, Ragusa, Arpe, Trau, Veglia con 757 iscritti. In Ispagna la « Dante Alighieri » ha creato a Barcellona una scuola tecnica, una elementare ed una serale; ad Alicante i salesiani tengono un corso filosofico e teologico; in complesso 14 istituzioni con 2220 iscritti. La « Dante », e l'Opera Bonomelli si sono particolarmente segnalate in Isvizzera con scuole, ricreatori ed asili per i figli degli operai con un totale di 36 istituzioni con 3579 iscritti. Ad Algeri esiste un solo corso bisettimanale istituito dalla « Dante Alighieri » con 70 alunni. A Bruxelles, oltre all'asilo ed alla scuola, esiste un corso di lingua, letteratura ed arte italiana istituito dalla « Dante » in collaborazione col Fascio; un istituto di San Giuseppe a Liegi e un corso della « Dante », in tutto 109 iscritti. In Bulgaria si deve al Fascio la recente istituzione di scuole e corsi di lingua italiana a Filippopoli, Sofia e Varna con 160 frequentanti. Nella Cecoslovacchia abbiamo un istituto di coltura italiana a Praga e cinque scuole in altri centri con 245 alunni. In Danimarca la « Dante » ha di recente aperto a Copenaghen una scuola italiana; ad Helsingfors esiste un istituto di coltura italo-finlandese che tiene corsi di lingua e letteratura italiane oltre ad una scuola di recente istituzione. In Cina abbiamo 7 scuole di religiosi con 375 iscritti. A Cipro 3 scuole con 160 alunni; in Palestina 13 con 1756 alunni; una sola della « Dante » a Batavia, nell'isola di Giava, con 33 alunni. Quindici scuole in Siria con 1133 alunni, quasi tutte religiose, ad eccezione di una scuola serale a Damasco di recente istituita dal Fascio. A Budapest la « Dante » ha di recente istituito una scuola ed il Fascio un corso di lingua italiana e coltura generale. Riassumendo, oggi l'Italia ha 1110 scuole italiane, esistono inoltre 545 istituti stranieri nei quali la lingua di insegnamento è l'italiano e 727 con corsi di lingua e letteratura italiane.

Un'alta onorificenza francese

a uno scienziato torinese

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 28, notte.

Nel pomeriggio di ieri, al Ministero delle Colonie, ha avuto luogo, alla presenza del Presidente della Repubblica, una solenne adunanza della « Société National d'Acclimatation de France », durante la quale sono state assegnate numerose onorificenze a personalità francesi e straniere, benemerite degli studi di acclimatazione. Tra i decorati unico italiano, era il grand'uff. prof. Oreste Mattirolo della Regia Università di Torino, direttore del l'Orto Botanico, preside della Scuola di Farmacia, al quale è stata assegnata la massima onorificenza, e cioè la grande medaglia d'oro fuori classe recante l'effigie di Saint-Hilaire.

Il ministro Fedele a Perugia

Cittadino onorario e professore « honoris causa »

Perugia, 28, sera.

Ieri al ministro Fedele è stata conferita la cittadinanza onoraria e la nomina « honoris causa » a professore della nostra Università.

Ricevendo dal podestà comm. Uccelli la cittadinanza, durante la cerimonia del giuramento degli avanguardisti, il ministro ha detto:

La visione del fascismo

« Quando alcuni anni fa venni per la prima volta a Perugia, portavovi, dirò così, sulle ali del mio desiderio di studioso, lo vissi qui i primi giorni come in un'atmosfera di sogno e fra i vostri monumenti insigni mi parve di avere trovato la città ideale dello studioso, mi parve di avere trovato il luogo ove il mio spirito poteva attingere le cime più alte, le più pure; ma anche ebbi qui la visione di quello che sarebbe presto stato il fascismo. Un giorno, nella adunata che doveva farsi in una città vicina vidi le camicie nere sfilare per Perugia e guardandole io dissi: « Costoro conquisteranno domani l'Italia ». Qui io ebbi il battesimo della nostra fede e qui fu deciso il fato del fascismo ed insieme il fato dell'Italia.

« Da quel momento io mi sono sentito indissolubilmente avvinto alla vostra terra. Diventato ministro per volontà di Benito Mussolini, ho creduto mio dovere, interpretando il volere di lui, di fare per Perugia tutto quanto io potevo, convinto che come Perugia era stata una tappa della via della nuova Italia, così l'avvenire d'Italia sarebbe stato per tutti gli italiani un faro splendente di luce, di cultura e di civiltà ».

Accennando quindi ai giovani che ha veduto sfilare poc'anzi, egli si domanda come una così fulgida coscienza fascista abbia potuto avere nel dopo-guerra un periodo di smarrimento, e continua:

« Avanguardisti! Balilla! ricordatevi che l'opera del fascismo non è ancora compiuta. Noi dobbiamo veramente e profondamente rinnovare l'anima italiana. E' necessario perciò che sorga una nuova generazione, e la nuova generazione siete voi. Voi siete i rappresentanti più puri del fascismo, perchè nell'animo vostro non sono, per grazia di Dio, nè ambizioni, nè interessi egoistici, nè mire particolari. Voi offrite al fascismo la vostra giovinezza, voi offrite al Duce tutto quello che di meglio e di più nobile ha l'anima italiana. Siate benedetti! Noi vogliamo consegnare nelle vostre mani la fiaccola della fede fascista. Agitatela oggi e domani in tutta l'Italia e su tutte le folle d'Italia ».

Entusiastiche acclamazioni hanno accolto la fine del discorso di S. E. Fedele.

La cerimonia universitaria

Nell'aula Magna della R. Università si è svolta poi la seconda cerimonia della giornata, per la nomina *honoris causa* del ministro Fedele a professore onorario della Facoltà di giurisprudenza. Prende per primo la parola il Magnifico Rettore, che saluta in Pietro Fedele il maestro insigne negli studi ed esempio di fervida operosità fascista, prezioso collaboratore del Duce. Segue il preside della Facoltà di giurisprudenza, prof. Criscuoli, che illustra i titoli d'onore e di benemerenza per cui il R. Ateneo perugino acclama suo docente Pietro Fedele. Ricordando l'opera bibliografica del ministro Fedele, egli ne stamina lo spirito storico, non freddamente ed aridamente oggettivista, ma appassionato, per quanto sereno e rigoroso. Infine prende la parola il ministro Fedele:

« In nessun momento della mia vita ho sentito così puro il disagio di dover prendere la parola come in questo momento, pure così solenne per me.

« Il professor Criscuoli poc'anzi, con dotta eloquente parola, ha disegnato perfettamente l'ideale dello storico, ideale al quale, confesso, io ho sempre mirato, ma dal quale, chiaro, io sono rimasto così lontano. E' ben vero però che le mie indagini storiche furono sorrette da una fede profonda, da una fiamma viva; vedevo aleggiare sopra tutte le vicende, ora gloriose, ora tristi del nostro passato, la grande fulgida figura d'Italia. Ricordo due incancellabili momenti della mia vita universitaria a Roma. Erano gli anni di Adua, l'evento più triste che colpì la nostra patria, non per la piccola sciagura militare, ma per la grande viltà delle classi dirigenti. La gioventù delle nostre università viveva fiaccamente, più che curarsi austeramente, faticosamente di libri, senza più nessuna luce ideale, passava gli anni universitari come anni in cui è lecito darsi ogni giocondità. Orbene un giorno capitò in mezzo a noi la veneranda figura del vecchio Ruggero Bonghi. Egli salì sulla cattedra, e le parole che pronunciò ebbero per me una profonda efficacia, della quale per tutta la vita ho sentito la benevola influenza. Egli disse: « Una vita senza ideale non merita di essere vissuta. Una vita senza fede è una vita inutile. Abbiate fede nella bontà, abbiate fede nella patria ».

L'incitamento di Carducci

« Ed un altro momento della mia vita giovanile ricordo. Preparavo la tesi di laurea, trascorrevo lunghe ore cercando faticosamente da me, senza aiuti, senza guida di maestri, la via dell'indagine scientifica. Rimasi meravigliato uno studioso che veniva tutti i giorni in biblioteca e che aveva il volto duro, la barba ispida. Non sapevo chi fosse. Un giorno si avvicinò al mio tavolino, mi pose una mano sulla spalla e domandò: « Che fai, giovanotto? ». Preparo la mia tesi di laurea » risposi e lo informai del soggetto. Egli si compiacque e battendomi la mano sulla spalla, disse: « Avanti, giovanotto! Coltesta è la via, bisogna che i giovani studino seriamente, assaporandole ». Quand'egli si fu allontanato, domandai chi fosse; era Giosuè Carducci. Questi due momenti della mia vita giovanile sempre ho ricordati, e sempre ho ascoltato questi due insegnamenti di studiare seriamente, di studiare austeramente, di ravvivarsi e ricalzarsi col proprio studio e col proprio lavoro. I miei studi sono una ben modesta cosa, ma ho cercato di seguire sempre la probità perchè la probità degli studi è indizio di probità nella vita.

« Oggi mi viene conferita la laurea *ad honorem* dalla R. Università di Perugia. So bene che cosa significhi questo altissimo onore. So anche, lo dico con umile sincerità, di non meritarmelo, ma vi prometto che farò del tutto per meritarlo. Prendo impegno di presentare, quando mi sarà possibile, la mia tesi di laurea, perchè allora soltanto l'avrò veramente meritata. Alcuni anni fa, quando vi furono i primi contatti fra me e questa meravigliosa città, sfogliando vecchie pergamene, il nome di Perugia mi passava frequentemente sotto gli occhi, e fu là che io raccolsi i preziosi documenti riguardanti l'Università di Perugia ed alcuni dei suoi più insigni maestri, fra cui Baldo degli Ubaldi. Altre vicende mi hanno allontanato dalla indagine scientifica, ma quando potrò, a noi fascisti non è lecito dire speriamo sia presto, perchè a noi è assolutamente lecito obbedire alla volontà del Duce, quando io potrò mi impegno di preparare la tesi di laurea. Spero che i miei illustri colleghi la vorranno esaminare con molta benevolenza, dimenticando tutte le lodi che mi sono state rivolte, poichè se essi leggeranno le lodi pronunciate dal professore Criscuoli e giudicassero poi il mio lavoro io avrei una solenne bocciatura e queste lo non desidero » (*Ilarità*).

Il ministro conclude dicendosi profondamente commosso per l'onore conferitogli e la fine del discorso è accolta da grandi applausi.

Tre processi politici in Germania

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 28, notte.

Una piccola epidemia di processi promossi da pubbliche autorità è in corso in questo momento. Per cominciare dal più importante, Stresemann ha querelato l'avvocato Muller, pangermanista militante, che in una serie di lettere dirette specialmente ad Associazioni politiche aveva accusato il ministro degli Esteri di malafede, di doppiezza nel suo operato rispetto agli stessi colleghi di Gabinetto, di manovre finanziarie ed infine di essere il centro di tutta una politica di corruzione. La campagna è stata condotta dall'avv. Muller per ragioni non personali, ma di partito. La loquacità dottrinaria dell'imputato, il numero dei testimoni (fra i quali numerosi funzionari) fanno prevedere che il dibattimento oggi iniziato a Plauen durerà a lungo.

Una causa un po' ridicola è invece quella intentata dal ministro della Reichswehr ad un giornale socialista di provincia, che pubblica un supplemento illustrato per i fanciulli. Nel supplemento, i ragazzi erano esortati con una predichetta a non giuocare ai soldati perchè la professione militare corrisponda al compito di uccidere il proprio simile. I fanciulli sono invece esortati ad amarsi cristianamente, null'altro. Non per propaganda antimilitarista in generale ha sporto querela il ministro della Reichswehr, ma per diffamazione, per la calunniosa definizione del soldato quale « omicida professionale ».

Il terzo processo non si svolgerà dinanzi al Tribunale, ma darà luogo ad un procedimento disciplinare. Tuttavia è quello che suscita maggiore chiasso. Si tratta di un'alta autorità della Chiesa protestante di Prussia, il soprintendente generale evangelico della provincia di Kurmark, che, al termine di una riunione di fedeli, ha solennemente deplorato in termini estremamente violenti l'opera della polizia giudiziaria di Berlino che si era permessa di far venire a Berlino un pastore protestante onde fargli subire un interrogatorio in seguito a sospetti sollevati contro di lui da un anonimo. Nella casa del pastore Schoor nel villaggio di Konigshorst, nel 1918 era stato ucciso di notte, con una rivoltellata, il cognato del pastore, dottor Wirth. Il cadavere giaceva nella camera della domestica del pastore e si ritenne quindi da taluni che il pastore fosse l'amante della domestica e che la tresca avesse dato origine alla tragedia per gelosia tra i due cognati. Ma il pastore stesso, che gode del resto buona riputazione, narrò invece che il cognato era stato ucciso da malfattori che si erano introdotti nell'abitazione e poscia dileguati. Nessuna prova definitiva fu raccolta contro quest'ultima versione, e tutto fu messo a tacere. La denuncia di un anonimo fece rinascere i sospetti, e la polizia di Berlino, riprese le indagini, e ritenne opportuno ed utile mettere a confronto il pastore e la sua antica domestica. All'inframmessa protesta del soprintendente generale evangelico di Kurmark, il quale avrebbe voluto persino che al pastore fossero presentate delle scuse, il presidente della Polizia di Berlino ha opposto una lunga replica. Tutto lo scandalo è stato suscitato dal soprintendente colle sue pubbliche dichiarazioni, giacchè la polizia chiamò a Berlino il pastore anzichè interrogarlo al suo villaggio appunto per evitare i commenti della popolazione ed ogni chiasso. Infine, il capo della polizia berlinese annuncia la presentazione di un reclamo contro il soprintendente alle superiori autorità ecclesiastiche. Questo conflitto tra le due autorità è seguito con vivo interesse polemico dai fautori dell'una e dell'altra parte.

L. E.

Due delitti di contadini in Austria

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Linz, 28, notte.

Il contadino settantunenne Prede, padre di 19 figli, la cui moglie si trova nel Manicomio provinciale, ha ucciso la propria concubina Luigia Delmonte. Le circostanze del delitto fanno supporre che si tratti di un assassinio commesso per follia erotica.

Di un altro efferato delitto si ha notizia da Allenberg, nell'Alta Austria, dove fu trovato il cadavere di una sessantina di anni, di un granaio. La ragazza era stata letteralmente sgozzata; il collo era stato reciso fino alla spina dorsale e il petto era ricoperto da 24 ferite di coltello. E' stato arrestato il contadino Weyr che, di fronte alla salma ha chiaramente confessato di essere l'autore del delitto, commesso per liberarsi dalle conseguenze della relazione con la ragazza. Nel delitto sono coinvolte diverse persone: oltre all'assassino furono arrestati suo fratello, i genitori, uno zio e una zia del bruto, sospetti di essere complici del fatto.

La tragica fine di un nuotatore

gettatosi da 54 metri

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 28, notte.

Il nuotatore Lamberg, di Amburgo, dopo essere riuscito a compiere alcuni tuffi da grande altezza, si era prefisso di battere tutti i *records* saltando nell'Elba dall'alto di una gru sopraelante di 54 metri il livello dell'acqua. Durante il salto egli tuttavia perdette l'equilibrio e precipitò in acqua in una posizione disgraziata, battendo cioè di piatto con tutto il corpo. Lo sciagurato nuotatore scomparì quindi nelle acque e il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

L'Università galleggiante

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 28, notte.

La Germania riceve in questi giorni la visita degli studenti americani della crociera « Università galleggiante », che nel corso di un viaggio d'istruzione — che dura già da sette mesi e mezzo — si trova in questo momento ancorata nel porto di Amburgo. Sono 500 studenti, fra i quali cento signorine e 70 professori, venuti in Europa a bordo del piroscafo *Ryndam*, allestito appositamente con biblioteca, sale di studio e sale per conferenze.

I medici di Vienna in angustie

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Vienna, 28, notte.

In seguito alla riorganizzazione delle Casse di Assicurazione per ammalati, i medici di Vienna sono intimiditi di gravi danni materiali nell'esercizio della loro professione. La nuova legge provvede infatti ad un aumento di assicurati da una parte, mentre diminuisce il numero dei medici addetti alle Casse di Assicurazione. Una deputazione di medici si è presentata oggi al Cancelliere Seipel, che ha promesso di studiare la questione.

La licenza ai venditori girovaghi valevole per tutti i Comuni

Roma, 28, notte.

Con recente circolare il ministro Belluzzo ha dato istruzioni ai prefetti perchè le Commissioni comunali, nel dare corso al versamento della cauzione, la licenza ai venditori girovaghi, specifichino che nella licenza medesima è compresa la facoltà di esercitare il commercio anche fuori del territorio del Comune. Tale facoltà deve essere riconosciuta anche dagli altri Comuni, venendosi a stabilire tra i varii Comuni, nei riguardi della facoltà concessa ai rivenditori girovaghi, una reciprocità di trattamento.

Nella stessa circolare si afferma che la Società anonima facente servizio di rivendita di giornali, riviste e libri nell'interno delle stazioni paga una sola cauzione di L. 500.

Il Duca di Genova all'Accademia Navale

Livorno, 28 sera.

Ieri mattina è qui giunto il Duca di Genova, accompagnato dalla Principessa Bona, per visitare il figlio Duca di Ancona aspirante nella R. Accademia Navale. Dopo aver assistito, alle 11,30, alla messa celebrata nella R. Accademia, il Duca di Genova ha offerto una colazione al comando dell'Accademia. Alle 23 i Duchi sono ripartiti.

La Federazione dei Concessionari telefonici

Roma, 28, notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato al Consiglio di Stato, per il prescritto parere, la domanda di riconoscimento e lo statuto dell'Associazione nazionale fascista dei concessionari telefonici, aderenti alla Confederazione dell'industria. Non si tratta di una Associazione di secondo grado, come quelle di cui sono stati approvati nei giorni scorsi gli statuti, ma di Associazione nazionale unitaria, sul tipo dell'Associazione editori di giornali, già riconosciuta giuridicamente. L'Associazione raccoglie le Società telefoniche concessionarie di zone. Tra breve il Ministero delle Corporazioni invierà al Consiglio di Stato gli statuti delle ultime Federazioni nazionali dell'industria, che attendono il riconoscimento.

I Podestà

SALUZZO, 28. — Si è insediato il Podestà avv. Carlo Casalegno. Alla cerimonia hanno partecipato tutte le Autorità civili, militari e religiose. Il commissario cav. Busselli fece relazione dell'opera sua e della situazione del Comune. Dopo di che hanno parlato il Podestà della Provincia, on. Pighetti, l'on. Bartaschi, il cav. Falco, il segretario politico, ed il Podestà.

Il porto e l'entroterra

Il problema visto da Genova

« Fare la direttissima subito: la Rocca Grimalda-Sampierdarena, progetto per l'avvenire » -- Una lettera esplicativa dell'on. Lantini.

Nel riferire sul convegno tenuto al Municipio di Torino a iniziativa del Podestà, conte ammiraglio Di Sambuy, per trattare delle comunicazioni col mare, precisavo che gli intervenuti avevano « deciso di fare propria l'invocazione al Governo per la revisione del progetto concernente la direttissima Genova-Milano », formulata nel suo memoriale dalla Pro Torino. A sua volta il comunicato sullo stesso convegno diramato quattro giorni dopo dal Municipio, recava che l'ordine del giorno approvato aveva « fatto presente ai competenti organi dello Stato la opportunità che il suddetto progetto venisse sottoposto a riesame per tener conto delle nuove condizioni tecniche e della nuova situazione del traffico ».

Ognuno può constatare la identità delle due informazioni: chiedere infatti di un progetto la « revisione » o invocarne il « riesame », significa la stessa, precisissima cosa. Ma a rendere, se possibile, più chiara la cronaca del convegno, esposi i termini di essa mi affrettavo a soggiungere: « La proposta dell'ing. Barberis per il valico Rocca Grimalda-Sampierdarena (di cui era oggetto il mio articolo del 15 febbraio) ha dunque avuto la virtù di agire come merce di richiamo all'attenzione delle cerchie e delle più eminenti personalità dell'industria e del commercio torinesi su un problema della massima importanza e noi siamo lieti di aver contribuito a riportare tale problema alla discussione ».

Precisati i quali termini, posso anche dichiararmi pienamente soddisfatto con quell'egregio confratello torinese che rilevò come « il Podestà di Torino e gli intervenuti alla riunione in Municipio non si fossero fissati su alcun progetto nuovo ». Nessun equivoco, quindi, almeno per parte mia. L'equivoco, se mai, sarebbe sorto a Genova. Senonchè io mi permisi di contestare anche questo. A Genova sono stati semplicemente logici. In fondo la « Pro Torino » e il convegno municipale, animati senza dubbio dalle migliori intenzioni, si sono limitati ad una invocazione generica. Le condizioni del porto e quelle dell'entroterra — essi hanno detto — sono mutate: conseguentemente il vecchio progetto di valico dev'essere rivisto ». Come? Su quali basi? La « Pro Torino » accenna alla proposta Barberis — non si tratta ancora di progetto vero e proprio —; il convegno municipale invece, almeno nel resoconto ufficiale, mantiene in proposito il più assoluto silenzio. Con tutto questo, però, la proposta Barberis esiste; di più, all'infuori di tale proposta non ve n'è altra: allora è su di essa che a Genova si fermano per i naturali riferimenti col vecchio progetto che si vorrebbe sottoporre a riesame. E a Genova, dove evidentemente alle opere grandiose e di vasto interesse pubblico devono essere abituati - dal Podestà, on. Broccardi, la proposta Barberis viene definita « buona », dal presidente del Consorzio del Porto, l'armatore ammiraglio Cagni « ottima », dall'on. Lantini, come vedremo, « magnifica ». E' già un giudizio di merito di un valore considerevole, sopra tutto se si considera che è stato pronunciato fuori di Torino.

Senonchè tanto l'on. Broccardi, quanto l'ammiraglio Cagni, e con esso il gr. uff. Moresco, Commissario governativo della Camera di commercio ligure, secondo si legge nel *Giornale di Genova* (che ha fatto dei miei articoli una originale e simpatica parafrasi, munire il *Giustinian*, nel riprodurre per disteso il secondo, mi gratifica del titolo di ingegnere, a cui, ahimè, non posso aspirare) si sono affrettati ad avanzare le loro riserve. Il porto è congestionato dalle merci ed urge provvedere. La nuova proposta, per la necessità degli studi e delle lunghe « pratiche » preliminari, oltre che per il tempo occorrente alla costruzione del colossale *tunnel* (non meno di sette anni, sostiene il gr. uff. Moresco), accrescerebbe forse irreparabilmente questo marasma. Invece la direttissima. « Il cui passato è tutto inteso di attentati alla sua attuazione », e la cui prima idea risale alla bellezza di trent'anni or sono, risolverebbe subito il problema. Arquata è inoltre per l'on. Broccardi il centro più adatto per avviarvi le merci provenienti dal porto e destinate ad essere ripartite fra il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia. Restiamo quindi alla direttissima, senza chiudere le porte in faccia a nessuna proposta di soluzioni per l'avvenire. « Anzi — dice l'ammiraglio Cagni — se Genova, com'è certo, continuerà la parabola ascendente del suo sviluppo, fra dieci anni la direttissima non le basterà più e peccherà per mano ad altri lavori che le permettano di sfociare, magari con quindici binari, anche nella pianura del Po ».

L'on. Ferruccio Lantini, presidente generale della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, al quale avevo chiesto una illustrazione più dettagliata del suo pensiero, esprime, nella risposta cortesemente inviatami, in termini più calorosi per la proposta Barberis, il medesimo concetto degli altri gerarchi genovesi. In più egli chiarisce il concetto precedentemente espressoci delle relazioni fra Torino e Genova, sviscerando ampiamente il problema del porto concepito come il massimo scalo italiano, impegnato nella lotta con i colossi marittimi europei, e perciò suscettibile di una potente rete ferroviaria di collegamento con l'entroterra nazionale e con quelle di oltre Alpi. Ecco l'importante lettera, del giovane e valoroso deputato fascista ligure:

« Egregio amico. La ringrazio della sua lettera: desidero rettificare in parte l'affermazione che ella mi attribuisce e la di cui parziale inesattezza è dovuta certamente al troppo breve ed improvviso conversare in un momento della mia intensa visita torinese di due domeniche fa. Nel discorrere dei rapporti fra Torino e Genova per i noli marittimi, ho inteso solo di riaffermare che, anche nei rapporti con l'entroterra piemontese e con una città industriale in grande modernissimo sviluppo come Torino, il porto eminentemente commerciale non può essere, per destinazione geografica e storica, per attrezzatura di mezzi, per capienza e servizi di linee di navigazione che il porto di Genova.

« La politica unitocratrice, razionale e realistica del fascismo tende ultimamente a reagire al passato regionalismo di compiti, che trovavano ragione nel separatismi inconsulti campanilistici o regionalistici, dissipatori di energia e di ricchezza. I porti minori devono cercare di lavorare e anzi di migliorare e di aumentare le loro possibilità di lavoro, ma in funzione e coordinazione di compiti con i porti maggiori, e non già in peccato di tentazione di inutili e dannose concorrenze. Ciò valga per le operazioni e per i servizi portuali in sè; ciò valga ancora per le opere portuali, ferroviarie, ecc.

« La bene coordinata divisione del lavoro, in tutti i rami dell'Economia nazionale, è quella che solo può realizzare la tempestiva e saggia destinazione dei compiti e, in effetto, l'associazione più proficua degli sforzi comuni. In sostanza: l'inghiottirne ha due soli veri grandi porti ai quali prevalentemente guarda e provvede: Londra e Liverpool; la Germania uno solo: Amburgo; la Francia due: Le Havre per il nord, Marsiglia per il sud.

« In Italia bisogna persuaderci di questa verità unificatrice e dalò in relazione a questa pregiudiziale si potrà selezionare, semplificare ed economizzare, dando ai porti minori — satelliti dei loro maggiori — funzioni sicure, continue, e perciò economicamente più redditizie.

« Quanto al distacco ferroviario in servizio del porto di Genova, io sono convinto che bisogna seguire, secondo la forma e invero troppo parca legge delle possibilità finanziarie, due massime:

« 1.a) Quante più vie di comunicazioni radiali si stenderanno e svilupperanno intorno ad un grande porto come il genovese — il quale deve ora consolidare il suo primato mediterraneo, consolidando, e ampliando la conquista del suo entroterra naturale interno e soprattutto esterno — tanto più e meglio si farà per valorizzare e assicurare nel presente e nell'avvenire questo primato, che non deve sfuggire più;

« 2.a) Quando un progetto di linea ferroviaria è stato lungamente studiato inciso e approvato, e *risultato a soluzione*, è dannoso ritardarne il compimento, proponendo variazioni, anche se geniali ed utili tecnicamente, specie se spostano i *termini-base* del progetto stesso.

« Perciò la galleria per Rocca Grimalda, magnifica come proposta in se e che io credo possa in un avvenire non lontano essere presa in considerazione autorevole, sembra ora a me spostare il problema — già situato nel tratto intermedio Arquata-Toriona — della direttissima Genova-Milano. La direttissima Genova

Un altro aggressivo processo alla gloria di Colombo

PARIGI, marzo.

La propaganda contro Cristoforo Colombo riceve munizioni di rinforzo. Dopo il francese Enrico Vignaud e lo spagnolo Carlo Pereyra, ecco oggi un conterraneo di Mistral farsi innanzi per relegare in soffitta la « leggenda » del Genovese e della sua scoperta. La critica contemporanea ci ha abituati da troppi anni alle demolizioni clamorose perchè i colpi di piccone avventati contro la fama del lo scopritore dell'America abbiano a scandalizzarci oltre una certa misura. Un'epoca che ha veduto negare l'esistenza di Omero e di Shakespeare e che ha sentito un Couchoud mettere in dubbio sin la realtà di Cristo darebbe prova di una suscettibilità esagerata offendendosi degli strappi fatti nella gloria di Colombo. Colombo è, in ogni caso, in buona compagnia, e non contesterò quindi a Mario André, posta provenzale e console di seconda classe, il diritto di sagrificare a sua volta all'andazzo dei tempi pigliandosela, sulle orme di vari altri e fra questi dell'italiano Magnaghi, anche con lui. Quello che tuttavia mi pare eccessivo è la pretesa che alle conclusioni degli anticolombiani abbia a sottoscrivere il mondo intero. Se la demolizione delle grandi figure ideali formatesi attraverso i tempi nella coscienza o nella fantasia degli uomini può venire, a rigore, tollerata, è unicamente perchè essa non esclude il loro impassibile sopravvivere nell'una o nell'altra nè quello del culto votato loro dagli uomini per ragioni che nulla hanno da temere dagli scrupoli della pedanteria. Chi vorrebbe serbar rancore a un Couchoud per avere dimostrata l'impossibilità del Cristo storico e del suo carattere propriamente mitologico, quando basta guardarsi attorno per accorgersi come Cristo non sia mai stato più vivo, più trionfante e più divino di oggi, a dispetto dei negatori! La massima tolleranza mi animerebbe dunque anche verso l'anticolombianismo dell' André, se la sua « *Véridique aventure de Cristophe Colomb* » non pretendesse convincere sul serio i popoli della necessità di cancellare per sempre dalla loro memoria il nome dello scopritore dell'America.

L'aggressivo manifesto, apparso ottimo nella serie dei « Romanzi dalle grandi esistenze » dell'editore Plon, obbedisce a velleità di apostolato, che non permettono di lasciarlo passare senza discussione. L'autore s'illude di cattivarsi l'animo degli italiani proponendo loro di innalzare sul piedistallo di Colombo un altro degli scopritori dell'America: Vespucci o Caboto, entrambi non meno italiani del primo, se non più. E non nego che la proposta, per quanto anch'essa tutt'altro che nuova, abbia almeno il merito di provare che se gli italiani difendono il Genovese non è per spirito di campanile, visto che, abbandonato lui, non avrebbero se non da ripiegarsi in buon ordine su un fiorentino o su un veneziano, a loro scelta. Ma il difetto delle rettifiche di questo genere è che, anche a proporle, il mondo non le accetta. Avrete un bel giurare che Shakespeare è Bacone: il pubblico continuerà a chiamarlo Shakespeare e a farlo nascere a Stratford. Per falsi che siano i miti poseggono sulla realtà aspirante a sfatarli il grande vantaggio di esistere e di preesistere. Amerigo Vespucci, che ebbe già la disgrazia di passare agli occhi dei posteri per un usurpatore, tenterebbe invano di sostituirsi oggi a Colombo, per la semplice ragione che non è più possibile creare un mito sulle scoperte geografiche, cosa ora possibile al principio del Cinquecento, quando quelle scoperte avevano luogo. Vespucci sarà anche stato navigatore cento volte più esperto e maritevole di Colombo, secondo protesta l'André, il quale lo fa sbarcare nel 1497 nell'Honduras mentre Colombo non toccò il Venezuela se non l'anno appresso: il fatto è che la leggenda non tolse lui ad ere della scoperta, ma l'altro. Ora le leggende nascono pure per qualche cosa. Il torto della critica storica è di dimenticarsene spesso, e in questo torto Mario André parmi sia caduto a pie' pari.

Con la sua funesta abitudine di collocarsi, in omaggio a un preteso spirito scientifico, sotto un angolo visuale che non è più quello del mondo di Cristoforo Colombo, egli finisce per alterare la verità che si lusingava di ristabilire. Colombo, a sentir lui, è un ignorante che ha farcito affrettatamente, in meno di un anno, il proprio cervello di letture disparate e ha finito per ravvisarsi, dopo avere rendiconto fra i *Viaggi* di Marco Polo, il *Libro delle meraviglie* del Mandeville e la *Historia rerum* di Enea Silvio Piccolomini, ad essere l'uomo di un solo libro: l'*Imago mundi* di Pietro d'Ailly, opera che, rimpinzata di citazioni degli autori antichi, gli permetterà di fare, con poca fatica, bellissima figura. Di vera scienza, nemmeno l'ombra. Non solo il Genovese ha ancora del mondo l'idea che ne avevano Aristotele ed Eratostene, non solo è persuaso che la terra sia grande un terzo del vero e non contenga più di un settimo di superficie marina, ma non sa nemmeno — lui che scoprirà la variazione magnetica — maneggiare un sestante e fare il punto. Non sa nemmeno — udite, udite! — comandare un bastimento. Quando salpa la prima volta da Palos, il comando della *Santa Maria* è assicurato da Juan de la Cosa, e se a bordo della caravella ammiraglia scoppieranno sedizioni, è unicamente perchè Colombo ignora almeno l'arte di mantenere la disciplina, che non ignorano, per sua fortuna, i comandanti della *Pinta* e della *Nina*, Martino e Vicente Pinzon. Quale il risultato di questa « incompetenza » scandalosa? Che, giunto in America, l'Ammiraglio persiste ostinatamente a credersi in Asia. Cuba, per lui, è il Giappone, la Martinica è l'isola delle Amazzoni, l'Orenoco è uno dei quattro fiumi del paradiso terrestre, e a poche miglia di lì c'è il Cherosneso aureo ossia la penisola di Malacca con la capitale del Catajo, col Gran Kan.

Qui l'André che è forte in geografia, alza le braccia al cielo. Ma questi errori pittoreschi i contemporanei di Colombo li adottano, imponendo al nuovo mondo nascosto dal mistero delle acque il nome di Indie. Avrebbe potuto Colombo evitarli? E non ci dice lo stesso André che « nel 1500 si ignora fin l'esistenza dell'America (pag. 273) »! L'interesse della figura dello Scopritore sta appunto nel suo carattere tipicamente medievale, nell'esser quella di un uomo che ha ancora sugli occhi il cappuccio di Brunetto Latini e che dà di petto per la prima volta nella realtà sbalorditiva dei tempi moderni. Se fosse più spregiudicato e più empirico, come noi storici ad ammettere che sono stati quei fratelli Pinzon cui lo scrittore francese vorrebbe trasferire la gloria della scoperta, egli non sarebbe altrettanto rappresentativo. E del resto, ancorchè meno visionari di lui, perchè meno ingombri di reminiscenze classiche, non credevano anche i Pinzon che l'altra sponda del mare d'Occidente fosse quella del Giappone, Cipango, come avevano detto a Martino Alonso i cosmografi del Vaticano, e non promettevano anch'essi ai marinai che in quelle terre lontane avrebbero trovato d'oro sin le tegole delle case? Erano le illusioni del tempo, e a nessuno pareva strano che Colombo le dividesse. L'errore dell'André consiste nel considerare i pregiudizi di quest'ultimo con gli occhi dei testimoni e sarice citati nei processi della successione colombiana a partire dal 1515, cosia quando già le ricognizioni effettuate nel Brasile da Amerigo Vespucci, nell' America del Nord dai mercatanti inglesi e portoghesi e nell'istmo di Panama dallo spagnolo Vasco Nuñez hanno permesso di stabilire che le terre incontrate in Occidente non sono le prime isole dell'Asia, bensì un altro continente al di là dal quale si trova un altro oceano. E' perfettamente vero che a quest'epoca l'interesse pubblico si fosse ormai distolto dalla persona di Colombo, di fronte al subito moltiplicarsi delle scoperte transoceaniche: ma nulla di più illegittimo dal giudicare coi criteri di una nuova fase storica anche quanto avvenive una buona ventina d'anni prima. Il senno di poi l'anticolombianismo del 1927 fa tanto caso è il classico senno del poi. Fra la divulgazione del nuovo bilancio geografico e le prime scoperte del Genovese c'è di mezzo quasi una generazione, e nel 1492 è assolutamente gratuito, per esempio, pretendere, a scorno dell'Ammiraglio, che i semplici marinai delle coste spagnole e portoghesi avessero la familiarità dell'Atlantico. Da Palos, da Moguer, da Lisbona si faceva del cabotaggio, si costeggiava l'Africa, e basta. Mettere la prora al largo, addentrarsi nell'ignoto dall'equatore deserto sinchè non se ne toccasse la fine era un'altra faccenda; ed ecco la sola causa verosimile della difficoltà incontrata da Colombo per reclutare l'equipaggio della sua prima spedizione. Riuscita la traversata, stabilita la rotta, constatata la possibilità del ritorno, le cose cambiarono e tutti seppero fare altrettanto. Grazie: ma bisognava pensarci, bisognava incominciare. Ricordiamoci dell'uovo.

Che vale tirare in ballo, per umiliare il Genovese, le carte italiane del 1434 e del 1436 sulle quali al posto della Americhe è segnata una *isola nuovo scoperta*, una *Antilia* con la menzione: *questo he mar de Spagna*! Che vale accordar credito alla leggenda — sempre leggenda! — di un Alonzo Sanchez salpato dal Portogallo a destinazione delle Fiandre, sbattuto dalla tempesta sulle coste di Antilia, poi rimalpato verso l'Europa, sbattuto da una seconda tempesta sulle coste dell'Africa e morto finalmente fra le braccia di Colombo svelandogli il segreto dell'esistenza dell'isola a settecentocinquanta miglia ad occidente? Anzitutto le indicazioni dei portolani sono troppo vaghe per permettere di identificare Antilia. Il nome significava evidentemente anteriore, prima terrà d'Occidente: ma la carte la situavano ora al 28° grado di latitudine nord ora al 40°, il che obbliga a concluderne che potesse essere tanto Haiti come Terranova e che di esse i navigatori del tempo non avessero neanchè la conoscenza esatta attribuita al Sanchez nemmeno un concetto approssimativo. Antilia, sino a Colombo, era una tradizione o una ipotesi le cui origini risalivano forse ai racconti dei corsari scandinavi dal l'VIII e del IX secolo. Ma, a parte questo, è assurdo pure che gli scienti della navigazione avessero già condotto qualche vecchiaro ariano a perdersi sulle coste occidentali dell'Atlantico, che vantaggio ne era venuto all'Europa! In che cosa quelle esperienza fortuite avevano servito la causa dell'espansione del vecchio mondo? Incidenti isolati e senza seguito, quale luce avevano così gettata nell'anima medioevale? Il grande, l'ineguagliato merito del Genovese è che con lui, sia pure attraverso errori di diagnosi inevitabili, il caso fortuito diventa la regola. Grazie alla sua eroica energia morale, tanto più eroica se non sorretta da una cultura adeguata, grazie a quel temperamento profetico cui irride ad ogni pagina l'André, la *Santa Maria*, la *Pinta* e la *Nina* diventano d'un colpo la staffette di una linea transatlantica regolare. Dall'oggi al domani, è come se il mondo veda cascare un velario pauroso e apparire dietro ad esso una via marittima che non attende se non la prora dei bastimenti. Partito il 3 agosto 1492, ai primi di marzo dell'anno seguente l'Ammiraglio è già di ritorno in Europa; il 25 settembre 1493 riparte per le Antille con diciassette bastimenti, una flotta; arriva un anno e mezzo dopo alla Guadalupa; e da questo momento, indipendentemente dalle altre cinque traversate che egli compirà in persona fra il 1496 e il 1504, l'Atlantico non cesserà più di essere solcato in ogni senso da caravelle di ogni passo. Addomi al che la traversata la sanno far tutti: ma è appunto il merito di Colombo.

Non potendo dir altro, per fargli torto, il suo lunatico biografo esclama, con una logica che farebbe invidia a Pascarella, qualora non fosse aliena da ogni umorismo: « Se non la scopriva lui, l'America, l'avrebbe scoperta un altro (pag. 135) ». Non stanto a crederlo. A Colombo spetta in ogni caso di più e di meglio che un semplice titolo di priorità: spetta il vanto di aver saputo fare della scoperta di Cuba e di Haiti, in un'epoca in cui le scoperte geografiche erano tutt'altro che una cosa originale, un avvenimento da non confondersi con nessun altro, un avvenimento staccato dal piano della cronaca quotidiana della navigazione per entrare sul piano della grande storia. In questo le sue stesse esagerazioni, i suoi stessi errori lo servirono. Senza le sue relazioni piene di fantastico e di pittoresco, l'Europa non avrebbe palpitato, il ponte fra l'antichità classica e il mondo moderno, che si chiamò Rinascimento, non sarebbe stato gettato, la geografia, da lui sottoposta a tante ingenue violenze, non sarebbe diventata quallo che è, lo spirito scientifico, che pur era agli antipodi del suo bagaglio mentale, non avrebbe ricevuto l'impulso che ricevette. Nel farsi beffe del segnatore che s'illuse di aver scoperto tra le liane delle Antille l'uomo della Natura mentre non vi scoperse la patata nè il tabacco, Mario André gli rimprovera quasi di aver il capostipite della funesta famiglia dei romantici e degli utopisti, da Pietro Martire a Tommaso Moro, a Fénélon, e Rousseau, agli Enciclopedisti: ma non mi sembra che esser nominato padre dell'umanesimo sia poi da prendere a gabbo. Quale altro navigatore del suo tempo, quale Martino Pinzon, quale Alonzo Sanchez, quale Bartolomeo Diaz poteva vantarsi di aver destato l'entusiasmo di un Pomponio Leto, di un Ascanio Sforza, messo in rivoluzione le Corti, condotto Spagna e Portogallo a un palo dalla guerra coloniale, ispirato apologie ai posti d'Italia e di Germania!

La *Veridica aventura di Cristoforo Colombo*, a dispetto di tutte le sue ottigliezze critiche, è un libro parziale, meschino e dalla vista corta. Poeta ispano-francese ma quasi più spagnolo che francese, l'autore ha voluto a tutti i costi lavare la Spagna di Ferdinando e di Isabella dalla macchia dell'ingratitudine verso colui che le diede un Impero. Non nego che in questo tentativo di riparazione storica possa entrare, insieme con molta passione, un legittimo scrupolo di giustizia. Ma quello che respingo è la pretesa assurda e puerile di fare di Colombo un incapace e un ciarlatore, la denigrazione sistematica sfociata come può, a prezzo di contraddizioni innumerevoli: ora accusandolo di far la tratta degli schiavi, ora rinfacciandogli, e poco ci manca, di ignorare l'idioma delle Antille (pagina 131), ora rimproverandogli di aver abbandonato Beatrice Enriquez e il figlio avuto da lei, quel Fernando, nientemeno, che tanto farà per la gloria del padre dilettissimo, ora facciandolo di ingratitudine e di bassezza d'animo, ora pigliandosela addirittura con Francesco Bobadilla commendatore di Calatrava perchè non lo fece fucilare dopo l'inchiesta di Haiti. Aberrazioni simili comprometterebbero meriti anche molto superiori a quelli che il libro dell'André può invocare a propria discolpa. Fortuna che, come dicevo, le aberrazioni dei critici non hanno mai impedito ai grandi uomini di restarle.

CONCETTO PETTINATO.

La preghiera del « Milite sacro »

Roma, 28, sera.

Il Tevere pubblica la seguente preghiera del « Milite sacro », del poeta Auro d'Alba:

« Iddio, che accendi con ogni fiamma e fermi ogni cuore, riscalda ogni giorno la mia passione.

« Perdona ai figli se per salvare la Madre dovettero colpire i fratelli. Rendimi sempre più degno dei nostri morti, affinchè gli eterni — i più forti — rispondano ai vivi « presente ! ».

« Nutrisci il mio labbro della tua saggezza ed il mio parachetto dell'ira tua sania:

« Fa più aguzzo il mio sguardo, più saldo il mio piede sui valichi aerei della Patria, sulle strade sue bianche, sulle coste sue bionde e sulla quarta sponda che già fu da Roma.

« Quando il futuro soldato marci accanto nei ranghi, che io senta battere il suo cuore fedele.

« Quando passano i gagliardetti e le bandiere, che tutti i veltì si riconoscano in quello della Patria, la Patria che faremo più grande, portando ognuno la sua pietra al cantiere.

« Signore, fa della tua Croce l'insegna che precede il labaro della mia legione.

« E salva l'Italia nella luce ardente e nell'ora di nostra bella morte. Così sia ! ».

Un ministro che va e viene

Vienna, 28, notte.

L'ex-Ministro delle Finanze, Ahrer, che era ritornato qui da Cuba e che aveva espresso la ferma volontà di querelare i suoi denigratori, è invece partito per l'Italia, da dove ritornerà in America. Il fatto ha destato non poca sorpresa. Si dice che Ahrer sia stato costretto a tale passo dal partito cristiano sociale, che aveva stimato inopportuno il ritorno dell'ex-Ministro. I socialisti fanno ampiamente uso dell'avvenimento per la loro campagna elettorale.

DE PINEDO

La transvolata sulle isole ove approdò Colombo

Dalla Guadalupa all'Avana: 2330 chilometri

Pointe-à-Pitre (Guadalupa), 28.

(A.A.) *L'idrovolante* Santa Maria *è partito di qui ieri mattina — domenica — in direzione di Port au Prince, capitale della Repubblica di Haiti, nelle grandi Antille. La distanza che separa Pointe à Pitre da Port au Prince è di circa 1200 chilometri.*

Port au Prince (Haiti), 28, ore 6,35.

(A.A.) *Il* Santa Maria *è arrivato felicemente dalla Guadalupa. Il volo non è stato turbato dai venti alisei, che sul mare caraibico soffiano costanti e qualche volta violenti dal mare verso la costa; si sono ciclone, di quelli che con frequenza infuriano sul mare delle Antille ha ostacolato l'idrovolante italiano nel suo magnifico volo. Tale quiete degli elementi atmosferici ha consigliato il comandante De Pinedo ad abbreviare la sua sosta, affrettando così con incomparabile rapidità e precisione il volo il compimento del raid. Egli, infatti, è ripartito alle ore 6,30 per Avana (Cuba). Il decollaggio a Port au Prince è avvenuto alla presenza di qualche migliaio di persone, che hanno improvvisato a De Pinedo e ai suoi compagni una dimostrazione di simpatia.*

Avana, 28, notte.

Il colonnello De Pinedo, proveniente da Port au Prince, è arrivato alle ore 14, ricevuto dalle autorità civili e militari, dalla Colonia e dai Fasci. Circa 300 mila persone hanno assistito all'arrivo, che è avvenuto tra entusiasmo indescrivibile.

L'eroico colonnello è stato festeggiatissimo. Al banchetto offerto in suo onore ha partecipato anche il presidente della Repubblica. De Pinedo ripartirà martedì mattina per New Orleans. (Stefani).

Dall'America del Sud, all'America Centrale. De Pinedo ha mutato la rotta prestabilita. Da Georgetown il Santa Maria ha puntato sull'isola Guadalupa invece che su quella di Curaçao, e da Pointe-à-Pitre, scalo di quell'isola, si è diretto su Port-au-Prince, capitale della Repubblica di Haiti, invece che su Kingston, capitale della Giamaica. Nel complesso, piuttosto che seguire le rotte dirette, il comandante ha preferito seguire il cordone insulare delle piccole Antille e delle grandi Antille, circondo da est e da nord il mare dei Caraibi.

A Georgetown si è compiuto il volo sud-americano e la precedente tappa, quella tra le foci del Grande Rio delle Amazzoni e quelle del Rio Essequibo, costituì l'ultimo pericolo sulle coste difficili e impetuose delle Guiane, che la tradizione di Cayenna ha reso tristemente note in Europa. La successiva tappa servì le coste del Venezuela, l'isola di Trinidad e per la doppia catena micro-antillina, è pervenuto allo scalo della Guadalupa, a Pointe a Pitre.

Da questo scalo ad Haiti, De Pinedo ha sorvolato il resto delle piccole Antille, quindi il gruppo delle isole Vergini fra cui è principale Portorico e quindi la grande isola di Haiti per arrivare allo scalo di Port-au-Prince, capitale della Repubblica, che occupa la metà occidentale dell'isola; l'altra metà è occupata dalla Repubblica di San Domingo. Questa isola è la seconda in ordine di grandezza e di popolazione in tutto l'arcipelago delle Antille ed è la sola sede del Mediterraneo americano completamente indipendente da dominio europeo. Fu scoperta da Colombo nel 1492 e la chiamò Espagnola o Piccola Spagna, nome che si perdè a vantaggio dell'altro dato alla sua capitale San Domingo. Le vicende politiche poi, che diedero luogo alla rivolta degli indigeni di Haiti contro i piantatori europei, estesero questo nome a tutta l'isola per quanto in essa esistano due comunità politiche distinte che pur tendono alla fusione. Il fiume che le separa è denominato « fiume della strage » a ricordo di una sanguinosa battaglia ivi combattuta tra spagnuoli e indigeni.

Tutte le città Haitiane ricordano una strage compiuta nella rivoluzione che portarono la Repubblica alla completa indipendenza. A nord il Capo francese oggi ribattezzato Capo, è il centro più importante. Fu in quella città, prima detta Parigi di San Domingo, che venne proclamata la abolizione della schiavitù, e in quella città sbarcarono i francesi per tentare la riconquista dell'isola.

Il molo di S. Nicola, alla estremità occidentale dell'isola è il primo punto toccato da Colombo nella sua scoperta, e divenne presto la Gibilterra delle Antille per le fortificazioni edificatevi dai francesi. Porto Principe è città fornita per la sua posizione commerciale ed è tra le più moderne dell'isola.

Da questo scalo, che conobbe le vele del nostro primo navigatore, De Pinedo, — infaticabile nel suo viaggio attraverso oceani e continenti, — è subito ripartito per l'isola di Cuba, la maggiore delle Antille, ammarando ad Avana, la capitale. Avana è grande città (oltre 200,000 abitanti) situata su una rada stupenda: è uno dei più grandiosi emporii del traffico americano con l'Europa.

La tappa d'oggi — da Avana a New Orleans, la prima sosta sul continente nord-americano — è di 1400 chilometri.

TEATRI

Marta di Flotow stasera al Regio

con Elvira De Hidalgo e Dino Borgioli

La *Marta*, che stasera riapparisce, dopo molti anni, sul palcoscenico del Regio, è, insieme con l'*Alessandro Stradella*, la parte superstite dell'abbondante operistica di Flotow. E non è indegna d'esser ricordata, se pure in linea secondaria, accanto alle opere del Lortzing e del Nicolai, cioè alle più schiette e saporose opere comiche di un già tardo romanticismo tedesco.

Il gentiluomo musicale

Il Flotow, nato nel 1812 a Teutendorf, nel Mecklenburg, ebbe educazione essenzialmente francese. Di famiglia aristocratica, e non più ricca, non fu secondato nella sua musicale precocità. Poco appreso dal parroco di Löbchen. Fu mandato poi a Lüderhausen, in pensione, presso Güstrow. Ebbe maestro d'armenia il Thiem. Frequentò lo zio Gabillon, impiegato e cultore di musica, direttore del coro cittadino. Resistette a suo padre, il quale, volendo farne un diplomatico, s'avvezzò soltanto alla fiduciose garanzie del Gabillon e del famoso clarinettista Müller. Costoro assicurarono che il talento musicale di Federico meritava d'esser coltivato. Come e perchè fu deciso di mandare il giovinetto a Parigi, è rimasto ignoto anche alla vedova del Flotow, la quale, or è qualche anno, pubblicò la miglior biografia di lui. Parigi gli formò quel gusto dell'eleganza, dell'*esprit*, rimasto acquisito al suo stile, insieme con il senso dell'efficacia teatrale. Ebbe maestri fra i più aulmati, il Pixis pel pianoforte, il Reicha per la composizione. E già s'intravedeva operista. « Sono assai curioso di vedere una prima rappresentazione — scriveva a sua madre quando si rappresentò il *Guglielmo Tell* — e vorrei anche sapere come si conduce, in tale occasione, un compositore ». Doveva aspettare parecchi anni prima di saperlo.

Uno spaventoso delitto

Uno spaventoso evento turbò improvvisamente la sua studiosa tranquillità. Era alloggiato presso un certo Major, che aveva sposato una mecklenburghese. Una mattina, il Major fu trovato sgozzato nel suo letto. La famiglia si sbandò, e Flotow perdette i suoi migliori amici e protettori. Provvide assennatamente alla sua vita e agli studi per tornare al più presto a casa. Scoppiata la rivoluzione del luglio 1830, suo padre lo richiamò. Rimpatriando, dopo due anni e mezzo, fu assai festeggiato come pianista e compositore. Nel maggio del 1831 si recò a Parigi, accolto dai migliori musicisti, nei salotti più aristocratici. La vita elegante agì certamente sul suo avventire, confermandogli fini atteggiamenti, ma inducendolo anche a sprecar tempo in lavori poco importanti e occasionali, senza una produzione per i dilettanti superficiali. Molto gli giovò invece la conoscenza del compositore Albert Grisar, e di due rinomati librettisti, Saint Georges e de Leuven.

Al favore dell'aristocrazia non corrispondeva la fortuna presso i direttori dei teatri. Non riuscì neppure a far accogliere da Grosnier, direttore dell'*Opéra Comique*, una sua opera in un atto. Anzi, lo stesso Grosnier aveva dato ordine preciso alle servitù di respingere inesorabilmente la visite del « signore tedesco ». Il quale girò la posizione. E fece lega col Grisar, di cui la fama era ormai indiscussa, proponendogli di lavorare insieme, a condizione che le prime opere recassero soltanto il suo nome. Così furono rappresentate nel '39, alla Renaissance, *Lady Melvil*, in tre atti, e l'anno seguente, *L'acqua meravigliosa*, con grande successo. A tali opere il Flotow aveva lavorato assai più del Grisar. Ne guadagnò coterelle franchi, e non trascurò di soccorrere suo padre. Pure di Flotow erano i due migliori atti del *Naufragio di Medusa* (1839). Il suo nome apparve così, per la prima volta, sul cartellone della Renaissance, insieme con quello del collaboratore Pilati. Si trattava pertanto d'un teatro di secondo ordine, mentre l'*Opéra* gli rimaneva ancora inaccessibile.

I suoi due trionfi

Un giorno, Saint Georges gli domandò se voul scrivere un balletto per l'Opera. « Se vuoi? con molto piacere! ». Si tratta d'un balletto in tre atti, dei quali due sono già composti: per l'ultimo, il Saint Georges ha l'idea di una commedia troppo sentimentaleggiante, su libretto del Mosenthal. Il Flotow ne fu assai addolorato, e fino alla morte vagheggiò di rifare l'opera e renderla vitale.

La favola di « Marta »

Non vale ricordare i titoli delle altre opere del Flotow, sempre più scialbo efficatore di se stesso. Una di esse, *Sein Schatten*, del 1871, deve lo spunto a un giuoco di parole: era la sua *ombra*. Al Reese viene attribuito non poco merito nella fortuna dello Sposalizio e della *Marta*.

Quest'opera è in 4 atti, nei quali è sceneggiata la storia di una capricciosa aristocratica inglese che, annoiata della vita di corte, va al mercato, si fa credere una serventa, e col nome di Marta viene assunta dal contadino Lionello, respinge l'amore di lui, poi, riconosciutolo, grazie a un anello, nobile discendente di lord Derby, lo sposa.

E questa semplice storia suscita la migliore ispirazione che mai fosse offerta alla vena briosa, elegante, superficialmente patetica del Flotow.

Il quale visse agiato nelle sue proprietà, liberalmente coltivando intellettuali e grazioze conoscenze. Nel 1868 sposò per la terza volta. Nell'81 raccolse trionfali onori a Vienna, rappresentandovi *Marta* per la cinquecentesima volta. Colto da apoplessia, morì l'anno seguente, a Darmstadt.

a. d. c.

Gl'interpreti

La melodiosa opera di De Flotow andrà in scena questa sera, martedì, alle ore 21 in turno di abbonamento pari (36.a della serie). Sarà diretta da Gino Marinuzzi, che ne ha curata amorosamente la concertazione, ed avrà ad interpreti: Elvira De Hidalgo (*Marta*), Flora Perini (*Nancy*), Dino Borgioli (*Lionello*), Ernesto Badini (*Plumkett*), Gaetano Azzolini (*Sir Tristano*). I cori furono istruiti da Andrea Morosini. Lo scenografo di Leandro Cavalieri e Renato Tasti, pittori del « Regio ».

Domani sera, come fu già detto, *Turandot* in turno pari (38.a della serie di abbonamento) e giovedì sera come 37.a del turno dispari, seconda della *Marta*.

Al Teatro Nazionale: I Sakharoff.

Un pubblico eccezionale, fitto, elegantissimo ha fatto ieri sera al due celebri ballerini un'entusiastica accoglienza. Sono essi davvero abbastanza noti nelle loro delizioso creazioni perchè ci si indugi a parlarne particolareggiatamente. E poi, diciamolo con franchezza, la penna ci appare quanto mai sterile e inospitante, se la tentazione ci assalga di seguire anche una volta quell'aerea armonia, quei voli, quella grazia. No, certo cose leggere e gioiose non si commentano nè si spiegano: ogni parola potrebbe mutarsi in macchia d'inchiostro, ogni velleità descrittiva in ghiribizzo grottesco. Abbiamo già avuto occasione di scrivere, quando questi singolari artisti furono per qualche sera nella nostra città, come in essi la danza, il colore, le sfumature di una data stranezza inducibile, quasi misteriosa, si fondino e si esaltino; abbiamo già detto che i Sakharoff sono perfetti. Con letizia possiamo oggi ripetere tale asserzione: ed annotare nel taccuino della memoria un'ora d'indimenticabile gaudio.

Perchè abbiamo ritrovato completa, senza che la più lieve delusione ne amareggiasse il tono, la magia, la preziosa bellezza degli anni scorsi. Col tempo s'accendono nella fantasia i ricordi, e quando la realtà ci ritorna in sè vede generalmente assai più fievole e sbiadita. Ebbene, questa cattiva sensazione non ci ha toccati ieri sera: costumi, gesti, delicatezza musicale, luci e stile, si sono composti in piccoli miracolosi quadri, appunto come la prima volta che li vedemmo. E dobbiamo poi chiarire che quando si dice perfetto non s'intende affatto qualcosa di statico, di faticosamente ragginnto e concluso: chè anzi un lievito perenne anima le visioni che Alexandre Sakharoff suscita, che Clotilde Sakharoff irradia della sua luminosità. Ci fermiamo qui: il pubblico ha perfettamente aderito allo spettacolo, lo ha fatto suo, lo ha applaudito ininterrottamente. Solo vogliamo annotare come il più bel dono, come la felicità inventiva e inimitabile di questa coppia, sia poi la tenerezza di lei, così viva e così fuggevole, di lei che giunge a quell'apice di fragilità, d'abbandono, di gioia, per cui la danza si fa commovente, dolce, consolatrice.

All'Alfieri: *Otello* con Gustavo Salvini.

Come abbiamo annunziato, questa sera si presenta al teatro Alfieri la Compagnia drammatica che fa capo al sig. uff. Gustavo Salvini. La presentazione avviene con l'*Otello* di Guglielmo Shakespeare, una fra le più forti interpretazioni del grande attore. La parte di Iago è affidata ad Alessandro Salvini, quella di Desdemona a Laura Zardo, un'attrice ancora ignota al nostro pubblico, e quella di Emilia a Ida Salvini. La Compagnia non resterà tra noi che una diecina di giorni. Rappresenterà come novità il *Maestro* Lualdi di Forzano, e *La sarta e le colonnelle* di Ciapà.

Al Carignano.

Stasera la bella Compagnia Almirante-Riscone-Tofano riprenderà la gioconda commedia di Jules Romain: *Knock o il trionfo della medicina*. La commedia è stata rappresentata tra noi da Antonio Gandusio, ma il tipo del dottore è fra quelli che assai più si adattano ad un interprete come Sergio Tofano. Il giovane attore vi ottiene infatti un successo personalissimo.

All'Odeon.

Ieri sera al Teatro Alfieri si è avuta l'ultima delle rappresentazioni straordinarie della Compagnia Gallarini. La rivista *Bella se vuol mentre* ha però incontrato tanto successo che i Gallarini trasportano da mercoledì le tende all'Odeon.

Un concerto di Magda Brard a Villa Savoia

Roma, 28, notte.

Ieri sera, a Villa Savoia, Magda Brard, la grande concertista, diede, per invito di S. M. il Re, un concerto che ebbe luogo nella più stretta intimità. La Loro Maestà vollero sapere dettagliatamente del successi della giovane pianista all'estero, interessandosi vivamente della prossima « tournée » che la pianista deve fare quest'estate nell'America latina, sotto gli auspici del Governo italiano, per la propaganda dell'arte italiana.

Dopo avere avuto un programma di 19 pezzi — scelti da S. M. la Regina — i Sovrani complimentarono vivamente l'artista della sua arte squisita, e S. M. Elena di Savoia offrì alla pianista una sua fotografia con firma autografa, in una ricca cornice colla stemma reale. Erano presenti: S. M. il Re, S. M. la Regina, S. A. R. la principessa Ildebrando, S. A. R. la principessa Maria, Corsinesa e Conte Calvi di Bergolo, marchesina Della Torchetta.

Il programma della Mostra musicale del '900

Bologna, 28, notte.

Da qualche giorno si trova a Bologna, per l'organizzazione della Mostra musicale del '900, il maestro Toni, valoroso musicista e insigne collega in giornalismo. Data l'importanza di questa manifestazione, abbiamo pregli intervalli delle prove al Comunale, sollecitato dal genial organizzatore un breve colloquio. Il maestro Toni, che non conosce stanchezza, si è con fraterna cortesia sobbarcato a questa facile fuori programma. L'istruttiva conversazione ci ha chiarito gli scopi e il tecnicismo di questa mostra, alle quale sono stati invitati a partecipare musicisti di tutto il mondo, mediante concorso, anche quelli che si preparano a concorrere. I lavori presentati al concorso sono stati esaminati da una Commissione, composta dai maestri Vanni, Paribeni e Deraimo. Il carattere artistico della mostra e i suoi punti storici sono contrassegnati da questi termini: musica post-wagneriana, con diritto di rappresentanza a tutte le tendenze musicali italiane dall'inizio del secolo. Ben 35 compositori concorrenti stanno infatti a dimostrare i varii interessi artistici personali. Lo scopo che la mostra si propone può dirsi raggiunto: quello, cioè, di offrire una rassegna di valori artistici nazionali.

Ecco specificatamente la successione dei concerti:

Primo concerto orchestrale, 31 marzo, diretto da Alceo Toni: Respighi, *Ouverture Bellegor*; Casalnuovo Tedesco, *Concerto italiano*, per violino e orchestra, solista M. Corti; Malipiero, *Variazioni senza tema*, per pianoforte e orchestra, solista N. Rossi; Pratella Balilla, *Sogni*, dall'*Aviatore Dro*; Ghedini, *Litanie alla Vergine*, per soprano e orchestra, solista Ines Alfani Tellini; Ricci Sigmorini, *Popioi*, ritmo musicale dal *Re Orso*, di A. Bolto; Zanella, *Danza nella Sulamita*.

Secondo concerto, orchestrale, 7 aprile, diretto da Ferruccio Calusio: Sinigaglia, *ouverture* alle *Baruffe Chiozzotte*; Riesi, *Concerto in do*, per pianoforte e orchestra, solista Nino Rossi; Guerrini, *Visioni dell'antico Egitto*; Rossi R., *Bianco e nero*, contrasto orchestrale; Gaudino, dalle *Voci della sceglie*, impressioni sinfoniche; Recca, *La cella azzurra*, poema sinfonico; Zandonai, dalla suite *Terra nostra*, soprano Ines Alfani Tellini.

Terzo concerto, da camera, 3 aprile: Davico, *Sonatina rustica*, per violino e pianoforte, Serato-Rossi; Mussio, *Due liriche*; Toni, *Canti d'amore*, pianoforte Enzo Calace, soprano G. Baldassarri Tedeschi; Luzzi, *Orientale*; Scuderi, *Castelnuovo sul Carso* (6 voci miste); Montani, *Poemetto*, pianoforte Nino Rossi; Sanbolquido, *Sonata*, per violino e pianoforte, Serato-Rossi.

Quarto concerto, da camera, 5 aprile: Pennain, *Sonata*, per violino e pianoforte, L. E. Ferro-Enzo Calace; Toschi, *Il poema della guerra*, per la madre, soprano Agostini Bitelli, pianoforte Enzo Calace; Giacchetti, *O sera la solitudo*, suite per violino e pianoforte, Enrico Ferro-Enzo Calace; Mezzina, *Dai Poemi di Tagore*, soprano P. Agostini Bitelli, pianoforte Enzo Calace; Benvenuti Gino, *Quartetti in re min.*, Quartetto Veneziano del Vittoriale.

Quinto concerto, orchestrale, 7 aprile, diretto da Sergio Failoni: Alaleona, *ouverture* alla *Mirra*; Calozzo, *L'evasione nell'orto*, dai *Misteri dolorosi*; Agostini, *La Ronda*, impressione sinfonica; Pick Mangiagalli, *Forme sinfoniche*, op. 45; Pilati, *Suite* per archi e pianoforte; Copertini, *Paesaggio padano*, impressione per piccola orchestra; Mulè G., *Fioriscon gli aranci*, dalla suite *Sicilia canora*; Ravasenga, *Salici piangenti*, *Danza villereccia*; Tommasini, *Passaggi toscani*, rapsodia su temi popolari.

Sesto concerto, da camera, 9 aprile: Veretti, *Sonata in la*, per violoncello e pianoforte, Enrico Mainardi, l'Autore; Desderi,

Una vittima torinese in Cina

Padre Candido Vanara

Padre Candido Vanara — erroneamente il suo nome, nella trasmissione telefonica ai giornali, si è cambiato in quello di Manara — era nato a Torino il 1879. Giovanissimo ancora, aveva sentito il nobile fascino del sentimento religioso inteso come redenzione degli umili, civilizzazione dei barbari, evangelizzazione degli eretici. Perciò aveva subito accarezzato il disegno di darsi alle missioni. Compiuti i primi studi nella nostra città, era passato poi a Monaco, alla scuola apostolica dei Padri della Compagnia di Gesù, dove si compie la preparazione dei missionari, per passare quindi a Parigi, dove la sua preparazione spirituale e culturale si compì rapidamente, essendo egli sorretto da una grande volontà e da una vera, ardente vocazione.

Egli partì per la Cina, dove fece parte di quella missione di Sciangai, retta dai missionari Gesuiti francesi, per passare poi, circa un anno fa, a quella di Nankin. Tutta la sua attività fu spesa nell'opera di educazione ed elevazione di quelle popolazioni. Solamente nel 1917 egli fece una scappata in Europa, visitando anche Torino, poi ritornò alla sua missione, e di lì più non si mosse.

Sua occupazione particolare fu quella dell'insegnamento, cosa che vi riusciva in altissimo grado, poichè egli fu, come pochi, eccellente nella lingua cinese. Era padrone di tale lingua come della propria, e ciò gli serviva grandemente nel suo compito di insegnante. Era stato direttore delle Scuole che la Missione ha eretto a Ta'ang-Yuen, e poi era stato chiamato come condirettore a quelle di Nankin. Quivi insegnava nel Collegio Ricci, una scuola di preparazione alla Università « l'Aurora », pure creata dai Gesuiti, e che costituisce una delle opere migliori che l'Occidente abbia creato in Cina. Dell'Università Aurora si è occupata ampiamente su queste colonne il nostro Arnaldo Cipolla, descrivendola unitamente al complesso di istituzioni culturali sorte accanto ad essa, quali gli osservatori meteorologico, sismologico, magnetico, ed astronomico.

Il Collegio Ricci, al quale apparteneva padre Vanara, prese nome dal missionario italiano che per primo giunse in quelle terre, nel 1580. Così, col sacrificio del missionario torinese, resta consacrato ancora una volta col sangue e continuata la nobilissima tradizione di civiltà della gente nostra, che nei segni della religione di Cristo, si è affermata in ogni tempo ed in ogni luogo.

Padre Vanara era allo il persona, di simpatico ed accattivante aspetto, al quale la fluente barba dava una nota particolare di imponenza e di signorile dignità. Il suo animo fu altrettanto nobile ed austero come il suo aspetto. A testimonianza della sua coltura, del suo sentire elevato, della sua profonda religiosità, riportiamo qui un brano di una lettera da lui spedita ai parenti di Torino il dicembre ultimo scorso, in occasione delle feste natalizie.

Dice la lettera, soffermandosi sul punto delle condizioni politiche e civili della Cina: « Leggendo i giornali, dovete sempre pensare ai pericoli, in mezzo ai quali vivo. Ed infatti, l'ora è grave fra tutte, per noi missionari, per le Missioni stabilite con tanti stenti e tanti sudori, per la Cina intera che, da causa anarchia generale, non uscirà che o completamente «rossa», o rigenerata ma umiliata. Messa di parte la questione personale di nostra sicurezza, rimane la consolante constatazione che, in mezzo a tanti pericoli, l'evangelizzazione fa progresso: delle anime privilegiate, e non delle meno nobili, abbracciano la santa legge del Vangelo. Se verrà una persecuzione, sarà provvidenziale e mezzo normale per purificare la Chiesa di Cina; poichè un'epoca troppo lunga di pace e di prosperità induce i cattolici a mollezze e ad accidia spirituale. Noi altri siamo sacrificati, per vocazione. Voglia il Signore scegliermi, se così ha prescritto ».

Si scorge in queste poche frasi l'acutezza di osservazione del missionario e serenezza in esse un senso di presentimento, che, per quanto di uomo sereno e forte, non può non impressionare.

Il Vanara aveva perduti i genitori, ed i soli parenti residenti a Torino sono una zia e due cugine. Ad esse è pervenuta ufficialmente la notizia della morte del congiunto, dovuta alle orde armate cinesi, da parte della Direzione della Missione, pel tramite della sede di Parigi.

Navigare necesse, scriver commedie non necesse...

Curiosa causa civile a Zorzi

Roma, 28, notte.

Una causa che è destinata ad interessare vivamente il mondo artistico e letterario si sta dibattendo dinanzi al Tribunale civile di Roma. La contestazione verte sulla commedia di Guglielmo Zorzi intitolata: « *Le due mete* ». L'autore aveva necessità di ritrarre dal vero, per la sua opera, figure e personalità del mondo armatoriale, e per avere indicazioni su quell'ambiente si rivolse al dottor Alfonso Zucco della Navigazione Rossi, al quale, dopo avere esposto la trama del lavoro, chiese alcuni consigli per ambientare lo sfondo della commedia. Senonchè, a rappresentazione avvenuta, il dottor Zucco reclamò, per via giudiziaria, la paternità letteraria delle « *Due mete* » insieme con Zorzi, affermando di avere compiuto una vera e propria collaborazione, perchè se la commedia si svolgesse dall'ambiente da lui delineato e dal quale trae la sua ragione di essere, essa verrebbe a perdere il suo carattere per lo sviluppo della trama ideata dall'autore, Guglielmo Zorzi, e sua volta, sostiene che la collaborazione dello Zucco consiste solo nell'aver fornito, per atto di cortesia, indicazioni di carattere tecnico e di ambiente, mentre non investe la sceneggiatura, il carattere psicologico dei personaggi ed il dialogo. Negata pertanto di dividere col dottor Zucco i suoi diritti di autore, la sentenza, che sarà tra breve, attesa con molta curiosità.

SPORT

Le «mille miglia» automobilistiche

Stralciamo dall'ampio resoconto pubblicato nella nostra edizione di ieri la classifiche per classi dell'entusiasmante corsa, che ha segnato un trionfo organizzativo, di macchine e di uomini.

Classe B (oltre 5000 c.c.). — 1. Margi-Maserati (Isotta-Fraschini), in ore 12 e 0'36" 4/5, alla media di Km. 79,975.

Classe C (oltre 3000 c.c.). — 1. Silvani-Minozzi (Fiat 509), in ore 14.52'54" 3/5, alla media di Km. 65,437; 2. Weber-Meinhetti (Fiat 509), in ore 14.58'54" 3/5.

Classe D (oltre 5000 c.c.). — 1. Strazza G.-Varallo (Lancia-Lambda), in ore 21 e 42'48", alla media di Km. 74,986; 2. Pugno U.-Bergia (Lancia-Lambda), in ore 21,53'14" 3/5; 3. Mercanti-Sozzi (Alfa-Romeo), in ore 22.6'11"; 4. Guttermann-Munaron (Alfa-Romeo), in ore 22.33'37"; 5. Nuvolari-Cappelli (Bianchi), in ore 23.12'2"; 6. Marinoni-Morbidini (Ansaldo), in ore 23.25'41"; 7. Battaglini fratelli (Lancia-Lambda), in ore 23.41'43" e 3/5; 8. Schleppati-Ferretti (Diatto), in ore 24.3'3"; 9. Giraudo-Pagliero (Diatto), in ore 24.18'55"; 10. Giacosa-Siordi (Lancia-Lambda), in ore 25.12'24"; 11. Novi-Ciompi (Ansaldo), in ore 25.31'6" e 2/5; 12. Benelli F.-Benelli M. (Lancia-Lambda), in ore 25.53'13" 4/5; 13. Moschini-Loncari (Lancia-Lambda), in ore 26.36'18 3/5; 14. Romano-Villa (Bianchi), in ore 26.43'59"; 15. Lotti-Bertolini (Ansaldo), in ore 26.46'8" 3/5; 16. Radice-Callaneo (Lancia-Lambda), in ore 28 e 1'47" 2/5; 17. Penni-Pirola (Bianchi), in ore 32.15'49".

Classe E (fino a 2000 c.c.). — 1. Minoia-Morandi (O.M.), in ore 21.4'46" e 1/5, media Km. 77,236; 2. Daniell T.-Battrero (O.M.), in ore 21.20'56" 3/5; 3. Daniell M.-Rosa (O.M.), in ore 21,28'1" e 1/5; 4. Cortese-Baroncini (Itala), in ore 22.45'56" 1/5; 5. Bonamico-Felicioni (Itala), in ore 23.15'45"; 6. Tamburi-Moretti (Itala), in ore 23.41'9" 2/5; 7. Anselmi-Gozzabini (O.M.), in ore 24.8'14"; 8. Guerbeni-Alessandrini (Ansaldo), in ore 24.58'12" 4/5; 9. Antici-Grasselli (O.M.), in ore 25.49'34"; 10. Sansoni-Viano (Diatto), in ore 26.32'22"; 11. Terziani-Forti (Ansaldo), in ore 26.59'38" 3/5; 12. Bernardi-Passerini (O.M.), in ore 27.48'47" e 1/5; 13. Casarotti-Marino (Itala), in ore 30.30'37".

Classe F (fino a 1500 c.c.). — 1. Binda-Bolgir (Bugatti), in ore 23.18'33" 2/5, alla media di Km. 69,860; 2. Cattaneo-Beccaria (Ceirano), in ore 23.25'13"; 3. Rossati-Tassara (Ceirano), in ore 23.52'8" e 2/5; 4. Comelli-Bodini (O.M.), in ore 26.49'12"; 5. Donati-Tartaglia (Fiat 501), in ore 27.56'16"; 6. Romano-Martinelli (Fiat 501), in ore 28.16'45"; 7. Favero-Salvioni (Bugatti), in ore 30.0'3"; 8. Crotti-Buozzi (Fiat 501), in ore 30.31' e 1/5.

Classe G (fino a 1100 c.c). — 1. Mosilli-Ferrari (Fiat 509), in ore 24.23'41", alla media di Km. 66,743; 2. Ricci-Gay (Fiat 509), in ore 24.27'52" 2/5; 3. Zompieri-Heriold (Amilcar), in ore 25.7'17" 2/5; 4. Manenti-Ricori (Fiat 509), in ore 25 e 37'3"; 5. Cressi-Veghi (Sem), in ore 25.10'5" 2/5; 6. Ambrosini-Cossalter (Fiat 509), in ore 25.16'11"; 7. Ravasio-Fornato (Fiat 509), in ore 25.17'56"; 8. Negri-Batacchi (Amilcar), in ore 25.43'14"; 9. Chiabotti-Candiani (Fiat 509), in ore 29 e 45'; 10. Saccomani (Amilcar), in ore 32.4' e 10 minuti secondi.

Classe H (fino a 750 c.c.). — 1. Cazzulani (Peugeot), in ore 23.51'22", alla media di Km. 46,087.

Le finali del campionato di calcio

Due dei tre incontri in programma per la giornata di domenica, e precisamente Milan-Genova e Milano, e Torino-Internazionale a Torino, vennero sospesi a causa del maltempo. L'unico match svoltosi, quello tra la Juventus ed il Bologna, ha visto la vittoria di quest'ultima per un goal a zero. Bisogna notare che la Juventus si presentava in campo *handicappata* per l'assenza di Viola e Pastore.

La Coppa del «Coni»

Le partite disputate domenica per la Coppa del « Coni » hanno dato i seguenti risultati: *Girone A*: Doria-Napoli 3 a 3; Alessandria-Brescia 4 a 1; Livorno-Alba 3 a 2. *Girone B*: Casale-Sampierdarenese 4 a 2; Padova-Modena 2 a 2; Cremonese-Hellas 2 a 0.

Ciclisti italiani all'estero

Nella Berlino-Koithaus, disputatasi domenica, il nostro campione Belloni potè aver staccato con Van Hevel e Debaste tutti gli avversari, si classificò secondo in volata dietro a Van Hevel.

Girardengo, che correva domenica al Velodromo di Buffalo a Parigi, ha vinto brillantemente il match *Omnium*.

Giorgetti, in compagnia del belga Stockolm, ha vinto la « sei giorni » di Chicago.

La Coppa Nerchioli svoltasi domenica a Balme, ha visto la vittoria di Pelissier, Darioli, di Valsourrienche, battuto il campione di Bardonecchia, Vittorio Lanteires.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per avere barato al gioco in danno di certo Mario Erizia, di Alessandria, Iale Giovanni Risso da Carmagnola, è stato condannato a sei mesi di reclusione.

Sono stati espulsi dalla Federazione provinciale fascista certi Valentin Ratamondo da Montemagno, Annibale Maccarini e Annibale Comasco, della sezione di Alluvioni.

DA ACQUI

Segretario politico del Fascio è stato riconfermato il cons. Giuseppe Vagni in Casalbelletto, il quale chiamò a far parte del Direttorio i signori Leo Badoca, Angelo Moro, geom. Secondo Parodi, prof. Attilio Parisi e Ferdinando Jaboux. Il nuovo Direttorio si è insediato ieri con una solenne cerimonia.

DA MONDALIERI

L'assemblea degli utenti la strada consorziale Frejlia-Mezzi, presieduta dal cav. uff. Croce, ha deliberato a grande maggioranza di provvedere ad una importante rettifica della strada stessa, conforme il progetto dell'ing. Vitali dell'Ufficio Tecnico municipale. Tale rettifica che ha lo scopo precipuo ed immediato di abolire un tratto della strada stessa costeggiante il Po, divenuto pericoloso per l'erosione delle acque, allacciandolo di circa mezzo chilometro dalla sponda, presenta inoltre il vantaggio di abbreviare di circa due metri il percorso da Moncalieri alla borgata Barauda e di facilitare il Governo nella prossima costruzione di argini di difesa del Po, già in progetto per tale zona.

DA SAVONA

Investito sui binari di una tram, in piazza del Molo, da un palanco in costruzione, il sessantacinquenne Agostino Barelli, di Savona, è rimasto ucciso sul colpo. E' stata aperta una inchiesta.

REATI E PENE

L'uomo che avrebbe ucciso la moglie del suo benefattore

(Corte d'Assise di Torino)

Di una decina di capi d'imputazione dovrà rispondere oggi davanti ai giurati (ale Opes Giovanni Naborre, nato a Pozzo Maggiore nel 1904 e residente a Torino, senza fissa dimora e disoccupato. Le imputazioni riguardano reati di truffa, appropriazione indebita, falso, violenza; ma soprattutto trascina l'Opes alle Assise l'imputazione di omicidio per rapina. Dovrà infatti rispondere: 1.o) del delitto previsto e punito dagli art. 364-366 n. 5 C. P. per avere in Torino, nelle ore pomeridiane del 1.o marzo 1926, allo scopo di consumare un furto in danno dei coniugi Diez, volontariamente ed a fine di uccidere, ripetutamente colpito al capo e al viso Gerino Laura con un ferro da stiro, producendole gravissime e profonde lesioni cutanee, cesse ed al cervello, che furono causa unica e diretta della morte della stessa, avvenuta quasi immediatamente; 2.o) del reato previsto e punito dagli art. 406-408 C. P. per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, con minacce e mano armata di un ferro da stiro e con successive gravi violenze, che produssero la morte, costretta la Diez a soffrire ch'egli si impossessasse di oggetti preziosi e di una pistola, del complessivo valore di L. 13.700, appartenenti alla stessa e al di lei marito Diez Salvatore, esistenti nel loro alloggio.

Il taccuino rivelatore

Ecco come si svolse questo triste fatto che tanto impressionò la cittadinanza. Verso le ore 19 del 1.o marzo 1926 Salvatore Diez, rincasando, trovò nel proprio alloggio in via Fontanesi, 11, il cadavere della propria moglie Laura Garino. Le indagini accertarono che la morte di costei era avvenuta tra le ore 15 e le 18 di detto giorno in conseguenza di molteplici lesioni al capo prodotte da colpi vibrati alla vittima con un ferro da stiro da terza persona. Fu constatata l'asportazione dal detto alloggio di oggetti preziosi e di una pistola, del complessivo valore di lire 13.700, di proprietà dei coniugi Diez e rilevato che alla Garino erano stati tolti gli anelli da questi abitualmente portati alle dita. Nella cucina fu rinvenuto un taccuino portante nella prima e seconda pagina annotazioni di mano della Garino. Era scritto nella prima pagina un commento sulla locazione dell'alloggio e si leggevano nella seconda le parole: (v. Naplone, 27, p. 2.o Casa Rossi sig. Opes). Il marito della defunta manifestò sospetti a carico di Giovanni Opes. Venne costituito in arresto il 2 marzo 1926. Negò di avere ucciso e tentato ed uccidere la Garino. Però gli venne riscontrata al dorso della seconda falange del pollice destro una piccola lesione di data recente. Richiesto di spiegazioni, dichiarò che la lesione gli era stata prodotta dal denti di un cagnolino verso il 18 o 20 febbraio 1926. Ma il perito, il quale esaminò la ferita, disse di aver avuto l'impressione che risalisse a epoca posteriore coincidente colla data del delitto suindicato, e di tale sua impressione spiegò i motivi, pur ammettendo che nella ipotesi di verisimiglianza della asserzione dell'Opes di aver difficoltà a guarire di lesioni anche lievi, quella sovraccennata potesse risalire ad epoca anteriore alla data suddetta. Sopra due pulsini della manica destra di due camicie sudice, e sopra un colletto pure sudicio, appartenenti all'Opes, venivano riscontrate piccole macchie che una perizia aveva essere di sangue, senza potere precisare se umano.

Elementi d'accusa

Fu accertato che la mattina del 2 marzo 1926 certo Davide Bertagnollo venne avvicinato per via da uno sconosciuto, il quale gli chiese una polizza vendere dell'oro rotto. Presentato l'Opes al Bertagnollo, questi dichiarò essere consci quegli che gli aveva rivolto la detta richiesta. Ma l'Opes negò di avere parlato col Bertagnollo, e questi in un confronto non l'imputato, pur asserendo che la fisionomia di costui era perfettamente eguale a quella dell'individuo da cui aveva avuto la richiesta summenzionata, disse che il timbro della voce e l'aspetto complessivo della persona dello sconosciuto erano diversi da quelli dell'Opes. Dichiarò inoltre che lo sconosciuto vestiva abiti diversi da quelli indossati dall'Opes il giorno 2 marzo, nè potè accertarsi se avesse costui abiti uguali a quelli che il Bertagnollo disse essere stati indossati dallo sconosciuto. Se la circostanza relativa alla lesione riscontrata sulla persona dell'Opes ed alle macchie sugli indumenti di costui e la testimonianza Bertagnollo non possono costituire sicuri indizi di prova a carico dell'imputato, le colpevolezze di quelli, in ordine alla uccisione della Garino, è provata da altri elementi secondo la sentenza della Sezione d'Accusa.

La perizia accertò che la uccisione fu commessa dalle ore 16 alle 18 del 1.o marzo. La Garino era rincasata alle ore 14. Verso le 16,30 fu udito sulle scale il passo di un uomo che saliva lentamente le scale. L'uomo si fermò presso la porta dell'alloggio dei coniugi Diez. La porta fu aperta, ed una voce di donna uscì in una esclamazione di sorpresa, come di chi si trovi di fronte ad un visitatore sconosciuto o inatteso. L'Opes era noto ai coniugi Diez, ed aveva dal Diez avuto denaro a prestito. L'impulso nel primo interrogatorio subito dall'autorità di P. S. ed in quelli successivi, non seppe mai dare esaurienti indicazioni sui luoghi in cui si trovò nelle ore nelle quali si ritiene avvenuta l'uccisione della Garino. Anzi cadde in contraddizioni e fu pure menzace.

Un falso alibi

Fra l'altro dichiarò di essere stato in vari luoghi colla sua amante Prato e di averla lasciata verso le ore 14.15 sull'angolo della via Accademia delle Scienze e piazza Carignano. Ma la Prato, pur mutando nelle varie sue deposizioni parecchi particolari, lo smentì. Anzi sostenne di averlo lasciato verso le ore 15 e di essersi poi recata da sola al Caffè Galliari e di non aver più rivveduto l'Opes se non a sera verso le 19, quando rientrò all'albergo. L'asserzione è confortata dal teste Predellini, il quale attestò, tra altro, che la Prato rimase nel caffè suddetto, dalle ore 15 alle 18 circa, sola. Verso le ore 16 di detto giorno, 1.o marzo 1926, l'Opes era in una bottiglieria di corso Tortona, 14, località prossima all'abitazione dei coniugi Diez. Inoltre cadde in molteplici contraddizioni, come fu detto, e venne smentito da parecchi testimoni. L'Opes versava in ristrettissime condizioni economiche. La sera del 26 febbraio 1926 la Prato constatò che egli aveva solo 50 lire. Ripetuto la sera del 1.o marzo 1926 all'albergo, l'Opes pagò un conto di lire 115; il mattino successivo rimborsò a certo Predellini 100 lire in restituzione parziale di maggior somma avuta a prestito; all'atto dell'arresto fu trovato in possesso di altre 50 lire. Altro denaro dovette aver speso per il sostentamento suo e della Prato il 1.o marzo ed il giorno successivo.

La famosa annotazione

Sulla provenienza di questo denaro l'Opes non seppe dare spiegazioni attendibili. Contestò di aver avuto la sera del 28 febbraio 1926 solo 50 lire e disse di averne avute invece 400. Ma se tal somma avesse avuto, il mattino successivo non avrebbe richiesto a Giovanni Loriga un prestito di lire 50. Si afferma, a questo proposito, asserisce la spiegazione data dall'Opes di essere solito chiedere prestiti anche quando era ancora in possesso di denaro. Decisivo sarebbe infine l'indizio che emerge dalla annotazione scritta sulla seconda pagina del taccuino.

L'annotazione della prima pagina non può essere scritta che il 28 o il 27 febbraio 1926, poichè i coniugi Diez ricevettero il giovane 26 di detto mese una lettera del proprietario dell'alloggio, nella quale era fissata la nuova pigione, cui si riferiscono i computi dell'annotazione.

Quanto è scritto nella seconda pagina dovette essere vergato successivamente. Ma poichè la Garino sapeva che l'Opes era debitore del marito, avrebbe parlato con questi dell'Opes se avesse avuto occasione di occuparsi dello stesso. Ora il Diez, che lasciò la moglie verso il mezzodì del 1.o marzo nella casa dei genitori, affermò che essa non ebbe a parlargli dell'imputato. La Garino rincasò alle 14 circa. La annotazione fu quindi scritta dopo. Fu senza determinata da una visita, ed il visitatore dovette essere l'Opes. Era conosciuto dalla Garino e ciò spiega l'esclamazione di sorpresa di cui fece cenno un teste. L'indirizzo segnato sul taccuino accanto al nome dell'Opes risultò falso. Opes solo poteva darlo, poichè altri non avrebbe avuto motivo di comportarsi in tal modo. E' pertanto a ritenersi che Opes, introdottosi in casa dei Diez, abbia dato alla Garino indirizzo falso, col pretesto di dover conferire col marito e di ricevere comunicazioni, e non abbia osservato che la vittima avesse segnato, insieme al recapito il nome del visitatore.

Le imputazioni

La stessa figura morale dell'imputato, secondo le informazioni dell'autorità, di vivere alle spalle dell'amante — una minorenne dedita alla malavita — mette in una luce poco chiara l'Opes il quale, oltre al delitto di assassinio, dovrà rispondere dei seguenti reati:

a) Del reato previsto e punito dagli art. 79, 417, 419 Codice Penale, per essersi in Torino, in giorni imprecisati dall'ottobre 1924 al settembre 1925, in diverse volte, con atti esecutivi della medesima risoluzione, appropriato, convertendola in proprio profitto, della somma complessiva di lire 17.250, rappresentante il valore di merci a lui consegnate per in vendita e di denaro indebitamente riscosso dai clienti in danno di Dessena Giovanni;

b) Del reato previsto e represso dall'art. 413 Codice Penale, per avere il giorno 27 ed il giorno 28 febbraio 1926 in Torino, presentando un falso telegramma del padre apparentente un invio di lire tremila, indotto in errore Alfredo Predellini ed ottenuto dallo stesso, la somma di lire cento;

c) Del reato previsto e represso dall'art. 413 Codice Penale, per avere il 1.o marzo 1926, in Torino, presentando lo stesso falso telegramma di cui sopra, indotto in errore Giovanni Loriga ed ottenuto dallo stesso la somma di lire cinquanta;

d) Del delitto previsto e represso dagli art. 79, 413 Codice Penale, per avere in Torino, dall'agosto al dicembre 1925, con più atti esecutivi della medesima risoluzione delittuosa, consegnando a Giovanni Unali una cambiale a firma falsa del dott. Boccolari e mostrando allo stesso un falso telegramma della propria madre, tratto in inganno il detto Unali ed ottenuto dallo stesso in più riprese la somma di lire 1250, oltre al pagamento di un biglietto di viaggio per un importo di lire 128;

e) Del reato previsto e punito dagli art. 79, 413 Codice Penale, per avere in Torino, tra il 9 e il 20 ottobre 1925, con più atti esecutivi della medesima risoluzione con artifici e raggiri, mostrando all'uopo due lettere a falsa firma Diez Salvatore, indotto in errore il dott. Boccolari Armando, facendosi da lui consegnare la complessiva somma di lire 250 di cui trasse ingiusto profitto;

f) Del reato previsto e punito dagli art. 79, 413 Codice Penale, per avere in Torino, durante il mese di ottobre 1925 con più atti esecutivi della medesima risoluzione, con artifici e raggiri, indotto in errore Sorra Antonio facendosi da lui consegnare la complessiva somma di lire 450, di cui trasse ingiusto profitto a danno del Sorra stesso;

g) Del delitto previsto e represso dagli art. 79, 276, 284 in relazione all'art. 275 Codice Penale, per avere formato in Torino una cambiale per l'importo di lire 250, apponendo alla stessa la firma falsa del dott. Armando Boccolari Serolini, quale emittente, e dati cambiali del complessivo importo di lire 775, apponendo alle stesse la firma falsa della madre Maria Antonia Pinna, quale emittente.

Il processo dell'assassino sordomuto

Anche la madre accusata dal figlio comparirà alle Assise di Savona

Savona, 28, notte.

All'alba del 1.o settembre del 1926, il carbonaio Carlo Dinner, ritornando alla propria abitazione a Bormida, piccolo paese della valle omonima, apprendeva dai famigliari che sua madre, Teresa Siri, d'anni 85, recatasi, come di consueto e fino dal giorno precedente, nelle alture vicine per raccogliere legna, non era rientrata in casa. L'Oliveri, profondamente impressionato, prese con sè alcuni parenti e si mise alla ricerca della vecchia madre, continuando per la notte intera nelle febbrili indagini.

Soltanto nelle prime ore del giorno 3 settembre, uno della comitiva, il quale aveva raggiunto la sommità del monte Pucci, rinvenne il cadavere straziato dalla povera vecchia, coperto di frasche e di grosse pietre. Informatone il pretore, questi, con l'assistenza di un perito e accompagnato dai carabinieri, si recò sul posto a fare le constatazioni della macabra scoperta. Fra l'altro si notò che la morte non aveva le scarpe, che furono invece trovate dietro un cespuglio. Le erano pure stati tolti gli orecchini, lasciandole le orecchie e vuotate le tasche.

Cercando l'autore del feroce assassinio, i sospetti caddero subito su certo Luigi Rossi, di 16 anni, solito a recarsi nella località in cui era stata uccisa la Teresa Siri, per il pascolo delle mucche della madre Rosa Cerruti. I sospetti si basavano sul fatto che il Rossi dileggiava sempre la vecchia, contro la quale un giorno aveva pure scagliato grosse pietre. Inoltre si apprese che il giovinastro la sicsa mattina del delitto era stato visto sul monte Pucci a breve distanza dalla Siri, che raccoglieva delle more: e si raccolse la voce che egli qualche giorno prima avesse minacciato di morte la povera vecchia.

Tratto in arresto, dopo brevi dinieghi il Rossi narrava ai carabinieri che verso le ore 12 del 31 agosto, mentre era al pascolo in quella località, era stato redarguito dalla Siri, la quale gli aveva ingiunto di scostarsi e lo aveva percosso con un bastone. Egli, allora, tolsele il bastone di mano, l'aveva con quello colpita alla nuca, senza per altro avere l'intenzione di ucciderla, ma soltanto per vendicarsi della violenza subita. Quando si accorse che la donna aveva cessato di vivere, per impedire il riconoscimento del cadavere le aveva tolte le scarpe, nascondendole in un vicino cespuglio, e aveva coperto il cadavere con sassi e fogliami; e le aveva tolto gli orecchini d'oro consegnandoli alla propria madre, Rosa Cerruti, che li nascose in un cassetto del tavolo.

Fu arrestata allora anche la madre del giovane assassino: e questa negò di aver ricevuto dal figlio la confessione del delitto e di aver avuto da lui gli orecchini dell'uccisa. Un confronto tra madre e figlio riuscì drammatico. Ad un tratto il figlio, parlando degli orecchini, esclamò:

— Sì, li hai nascosti tu sotto un tavolo della cucina. Tu sapevi che l'avevo uccisa...

La perquisizione riuscì, per altro, infruttuosa.

Il 1.o aprile prossimo il Rossi, esile ed insignificante figura di contadinello, comparirà davanti ai giurati di Savona per rispondere di omicidio volontario qualificato e di rapina degli orecchini d'oro e di 15 lire. Alla sbarra comparirà pure la madre dell'assassino, cioè la Rosa Cerruti ved. Rossi, di anni 57, per complicità nel delitto, e per avere eccitato il figlio a commetterlo. Alla difesa degli imputati saranno gli avvocati Casella e Genta del nostro Foro.

La Parte Civile sarà patrocinata dall'avv. Nicolò Pessano.

L'attesa per questo processo è vivissima, particolarmente tra la popolazione dell'alta valle Bormida, che intese con raccapriccio l'orribile scempio della povera vecchia di Bormida.

Gli scherzi del fulmine

(Corte d'Appello di Torino)

Bona Bernardo, un mostanaro di Bordevolo (Biellese), il 19 dicembre del 1925, deponendo come testimone in un procedimento penale, luogo di avere narrato ai maresciallo dei carabinieri, particolari circostanze riferitegli al proposito stesso; e poichè il maresciallo sostenne e dimostrò di aver verbalmente avuta dal Bona Bernardo la narrativa asiadetta, il Tribunale di Biella, davanti al quale si svolgeva la causa, ordinò l'immediato arresto del Bona. Una settimana dopo lo stesso Tribunale condannava il Bona ad un anno di reclusione per falsa testimonianza. Il Bona interpose appello. Chiamata la causa davanti la Corte d'Appello di Torino, la difesa del Bona fece istanza perchè essa ordinasse la citazione del medico e del Parroco di Bordevolo, i quali erano informati che, anni addietro, il Bona era stato colpito con tutta la sua famiglia, dal fulmine che gli risparmiò la vita ma gli produsse lo spavento alla fine del giorno. La sua memoria non gli servì però più. La Corte ammise quali testimoni e, in attesa di sentirli, concedette al povero Bona la libertà provvisoria. La causa venne richiamata ieri davanti la Corte per la sua definizione. Vennero udili i due testimoni ammessi che confermarono l'incidente del fulmine e ne narrarono la conseguenza. La memoria del reale si perde presto. Vedeva a Cologno, il P. M. comm. Raviola, concluse per una diminuzione di pena. Ma la Corte, accogliendo pienamente l'istanza dei difensori avvocato Magliola, assolveva il Bona, per mancanza di dolo. Il sparo però che adesso non dimenticherà di pagare la parcella, che sarebbe un brutto caso d'amnesia.

Presidente: conte Merosi; Relatore: comm. Perottino; P. M.: cav. comm. Raviola; Difensori: avv. Magliola.

Un giuramento in Appello

Nel luglio del 1926 certo Cesare Collina, proprietario di una officina meccanica, evocava in giudizio civile, tale Secondo Laviola narrando di aver rilasciato a costui, a saldo di sua fattura, il 26 ottobre 1922, due effetti cambiari per il complessivo importo di Li. 1043, scadenti l'agosto successivo 1923. Aggiungeva il Collina che fra lui e il detto Laviola era poi intervenuto un accordo per cui egli aveva assunto una lavorazione che il Laviola doveva eseguire per il Regio Arsenale di Torino, pattuendosi esplicitamente che a lavorazione ultimata ed a cifra incassata il Laviola avrebbe restituito gli effetti e rilasciato regolare quietanza a saldo di quanto dovutogli dal Collina. La lavorazione venne compiuta per modo che il Laviola nel agosto 1923 potè incassare dall'Arsenale la somma ch'era frutto del lavoro del Collina. Non avrebbe eseguito. Appena Nenette e Rintintin fossero usciti dalla sua camera, alla sarebbe andata sino del commissario più vicino e avrebbe dichiarato che la morte di Pedro Verdejo era stata causata da un incidente. Ma appena ebbe, come la vigilia, coperte, con il suo fazzoletto, la testa e le spalle, appena si chinò sulla lampada, per spegnerla, cominciò in lei una riflessione tenace, accanita.

Ella sarebbe andata da un commissario di polizia. Sia bene. Avrebbe detto: « Io non sono un'assassina ». Sia pure. Ma l'avrebbero creduta?

Perchè non avrebbero potuto dubitare della affermazione di una accusata? Perchè?

Quali domande, quali domande terribili, le avrebbero fatte? « Perchè vi siete recata alla locanda dell'*Airone Verde*? Voi conoscevate, dunque, Pedro Verdejo? E, in quali circostanze lo avete conosciuto? Quali relazioni esistevano fra voi e lui? ».

Cosa avrebbe potuto rispondere? Nulla. Non poteva rispondere. Non aveva il diritto di rivelare il suo passato, la sua antica vergogna.

Non aveva il diritto di contaminare un nome che era stato puro malgrado la sua colpa. Non aveva diritto di dire: « Io sono la figlia del duca di Versilia ». A costo di morire in un rogo sorto o in un bagno penale, non avrebbe mai confessato il suo passato.

Allora, come si sarebbe difesa contro un'accusa? Avrebbe detto soltanto la verità sullo svolgimento dell'ultimo dramma, ma avrebbe taciuta la tragedia che lo aveva preceduto.

Ma ella presentiva che non sarebbe stata creduta e capiva che un'affermazione, per essere utile, efficace, credibile, doveva risolvere molti problemi.

E, a un tratto, ebbe paura. Ebbe paura, non perchè fosse innocente e l'accusa che la colpiva ingiusta, ma perchè ragionava così:

« Se io vado da un commissario di polizia io sarò certamente arrestata e, senza dubbio, un giudice istruttore vorrà sapere che cosa nasconde il mio silenzio. Che cosa riuscirà a scoprire? Giungerà sino a mio padre? Forse... Non costituendomi, io risparmio, sicuramente a mio padre il dolore di vedere il suo nome mascherato ».

Matilde Bernard non pensava a sè.

Ella sciolse il suo fascio: non si sarebbe costituita.

Si affidava al destino con la rassegnazione di coloro che hanno molto sofferto e che non temono più nè il dolore nè l'ingiustizia.

Ma sapeva bene che l'inchiesta giudiziaria poteva scoprirla e che una perquisizione poteva essere effettuata nella sua camera; ella non voleva che il nome del Duca di Versilia potesse essere in qualche modo mischiato nel dramma del vicolo Bernard.

[Continua].

Per dispiaceri amorosi tenta uccidersi in chiesa

Napoli, 28, sera.

Ieri mattina tale Franco Malerba, recatosi nella chiesa di San Nicola, mentre i fedeli ascoltavano devotamente la Messa si appartava dietro un confessionale ed estraeva una rivoltella ai esplodeva un colpo in direzione del cuore. E' facile immaginare lo scompiglio determinato dalla detonazione. Alcuni militi fascisti, subito accorsi, adagiarono il Malerba in una automobile trasportandolo all'ospedale, dove fu ricoverato in pericolo di vita. Il ferito dichiarò di essere stato spinto al folle gesto da dispiaceri amorosi e non volle aggiungere altro.

La madre uccisa dal treno e la bambina salva

Cosenza, 28, sera.

Una orribile disgrazia ferroviaria è avvenuta nei pressi della città. Una donna che portava in braccio una bambina di tre anni, il sesto investita da un treno ed è rimasta orribilmente sfracellata. La piccina è stata miracolosamente salva essendo caduta fra le due rotaie. Essa ha riportato soltanto una lesione alla mano destra.

Si capisce facilmente

perchè l'Odol sia un preparato di così somma e singolare efficacia: mentre tutti gli altri dentifrici non agiscono che durante i pochi momenti in cui vengono adoperati, l'Odol esercita invece la sua azione antisettica, in modo mite ma persistente, anche per parecchie ore dopo l'uso. L'Odol penetra negli interstizi dei denti e viene assorbito dalle mucose delle gengive, impregnandole in modo che l'effetto durevole della sua potenza antisettica risulta molto gradevole. Grazie a questa singolare proprietà dell'Odol ottiensi con tutta certezza l'asepsi (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione) della bocca, per cui le condizioni igieniche di questa e dei denti sono assicurate.

QUANTE MALATTIE DI STOMACO hanno avuto origine da un'accumulazione d'acidità del succo gastrico: bruciori di stomaco, vomito, indigestione e perfino una più grave complicazione come quella dell'infiammazione delle mucose così delicate dello stomaco. Per evitare queste malattie e per ottenere sollievo immediato nei disturbi digestivi non avete che da prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata dopo i pasti e qualora se ne faccia sentire il bisogno. Essa neutralizza l'acidità, raddolcisce il cibo in corso di digestione ed evita l'infiammazione delle pareti dello stomaco. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie. Provatela. Oggi stesso; essa farà subito cessare tutti i vostri malesseri digestivi. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

Sciroppo di S. Agostino
PURGA PURIFICA RINFRESCA IL S

CRONACA CITTADINA

La complicata vicenda dell'uomo conteso

Nuove prove a carico del Bruneri -- Un manoscritto di carattere politico
Si riparla del randagio misterioso -- Prossima ripresa di confronti

A Collegno riposo. Il ricoverato è rimasto tranquillo a dilettarsi nella lettura della sua inseparabile *Divina Commedia* ed a rimestersi dalle emozioni che i testi sia che lo riconoscano per Giulio Canella, sia che lo identifichino per Mario Bruneri, non mancano mai di procuragli nei giorni di confronto. Riposo a Collegno non vuol dire un arresto nel lavoro dei magistrati. Essi raccolgono, ordinano, classificano documenti su documenti, ed il *dossier* riguardante l'uomo di Collegno assume proporzioni allarmanti.

La nostra Questura ha ricevuto dall'Ufficio di Polizia scientifica di Roma un fascicolo corredato di numerose riproduzioni fotografiche dimostranti tutte le evidenti differenze fisionomiche che esistono fra l'uomo di Collegno ed il prof. Giulio Canella (del quale la famiglia ha fornito fotografie) e la perfetta identità invece fra lo sconosciuto e Mario Bruneri. Le impronte digitali del Bruneri, rilevate dal registro del carcere e quelle dello sconosciuto, ingrandite entrambe di 20 o 30 volte, oltrechè apparire uguali nei caratteri generali lo sono pure nei dettagli, intersezioni di linee, ecc. Il tutto è indicato con punti, frecce colorate ed ampiamente spiegato in documentato da una relazione scritta, il tutto opera del commissario capo cav. Sorrentino.

Di speciale interesse risulta pure il confronto fatto fra le due orecchie sinistre: la prima rilevata da una fotografia fornita dalla famiglia Canella, la seconda rilevata direttamente dallo sconosciuto. Sono minutamente spiegate tutte le diversità di forma, commentate ed illustrate in modo da risultare evidentissima e chiarissima la conclusione tratta dal Gabinetto scientifico e cioè che le due orecchie appartengono a due distinti individui.

La Polizia, fin dai primi giorni delle ricerche per identificare il Bruneri, aveva interessato le Questure di Genova e di Milano perchè venissero fatte indagini in quelle città dove il Bruneri aveva vissuto sia coi nomi di La Pegna che quello di Michetti. Tali ricerche dovevano pure servire a controllare le deposizioni della Ghidini, la quale, interrogata dal vice-questore cav. uff. Palma, capo della Polizia giudiziaria, e dal commissario dottor Finocci, aveva ampiamente narrato, corroborando con particolari, la vita da lei condotta sia a Genova che a Milano in unione al suo amante.

Il controllo alla deposizione Ghidini è ormai superfluo poichè la magistratura avendo già interrogati e messi a confronto col ricoverato di Collegno i coniugi Ebner e la signora Giulia Albertazzi, entrambi di Genova, e il sacerdote Don Luigi Re, ha già controllato che tutto quanto disse la Ghidini è la pura verità.

Episodi di Genova e Milano

Tuttavia le Questure di Genova e di Milano hanno inviato regolari rapporti del loro operato a quella di Torino e da essi viene in luce qualche notizia supplementare di non lieve importanza. Si apprende ad esempio che nel 1924 si presentarono alla tipografia dei Fratelli Vaser-Lang i coniugi La Pegna. L'uomo domandò un preventivo per la stampa della rivista *La campana della Superba*, preventivo che venne compilato in lire 4000 per numero, ma i fratelli Vaser-Lang, prima di accingersi a comporre i manoscritti portati dal La Pegna, domandarono a lui quali referenze poteva dare di sè. L'uomo indicò il colonnello Galassino, commissario capo dell'Ufficio Leva, il maestro compositore Ulisse Trovesi ed il rag. Alfredo De Simone. Le persone interrogate diedero favorevoli informazioni del La Pegna, il quale però pagò regolarmente il primo numero e dopo l'insuccesso non volle, o per meglio dire, non potè per mancanza di mezzi, iniziare il secondo.

Era nata la circostanza che la rivista venne stampata dalla tipografia Vaser-Lang, ma non si conosceva il fatto che tre onorabilissime persone avevano garantito per il falso La Pegna. Come era riuscito il Bruneri ad ingannare la loro buona fede? Un tipografo del Vaser-Lang, certo Milanesi, che per ragioni di lavoro frequentò il La Pegna, dichiarò che con sua meraviglia aveva notato come questo scrittore fosse praticissimo di tipografia. Egli disse inoltre che aveva notato in lui uno spiccato accento piemontese. Il La Pegna si lamentava in quel tempo di soffrire di cardiopalmo.

Quanto le informazioni di Genova. Quelle di Milano sono ancor più interessanti. E' stata interrogata la signora Francesca Scognolari, abitante in via Brunacci, 28, la quale alloggiò i sedicenti coniugi Michetti. Essi versavano in pessime condizioni, l'uomo scriveva sempre, ma la signora Scognolari non sapeva cosa gli fruttasse quel lavoro. Il portinaio dello stabile, Giovanni Vignola, informatosi sulla condizione sociale di quell'individuo, seppe che aveva lavorato da tipografo, ma che in quel tempo era disoccupato.

Il signor Giuseppe Gattino, abitante in via San Gregorio, 1, assunse in servizio come domestica la Ghidini. Essi vi rimasero venti giorni. Raccontò che veniva da Genova col marito, il quale aveva avuto un insuccesso pubblicando una rivista letteraria (si trattava della *Campana*). La Ghidini chiedeva troppo spesso ore di permesso per andare a vedere il marito, ciò che comprometteva il servizio, il signor Gattino non ebbe però modo di... licenziarla poichè la donna avendo un giorno domandato ed ottenute 75 lire in anticipo per fornire di mezzi il marito che doveva partire, ci allontanò con quella e non si fece più vedere.

La Polizia milanese, seguendo il pellegrinaggio dei due, trovò la successiva loro dimora, dal dicembre 1925 al gennaio 1926, in casa del signor Federico Panfili, in via Marco Polo, 7. Il medesimo Michetti offrì un giorno in garanzia, per una somma di denaro, uno di due manoscritti, che egli aveva portato con sè, e cioè il più piccolo, del quale egli garantiva il valore letterario. Il padrone di casa, impietosito dal suo stato, gli trovò un'occupazione in una tipografia di via Cramer, dove guadagnava 30 lire al giorno. Ma il nostro uomo vi rimase pochissimo tempo. Egli trovava quel lavoro umiliante per un uomo della sua levatura. Una mattina i due coniugi slarono all'inglese, e scomparendo ebbero la..... delicatezza di portare con loro, a titolo di..... ricordo, la coperta da letto.

Il manoscritto num. 2

Al signor Panfili rimase, in compenso, il manoscritto che la Polizia di Milano, dopo aver sequestrato, ha rimesso a quella di Torino. Si tratta di trentacinque pagine, sulle quali l'autore sparla del Regime fascista e spinge la folla all'odio di classe. Vi è insomma spiegato un programma perfettamente bolscevico. La cosa non deve stupire. Il Mario Bruneri è stato prima di tutto un organizzatore socialista: la filosofia e la religione si sono innestate dopo. Dio sa come, sulle sue teorie marxiste e ne è venuto fuori quel «caos» che è l'uomo di Collegno.

Il signor Panfili conservava dell'ingrato ospite due lettere e il manoscritto, che ieri il commissario cav. Matella, dell'Ufficio di Porta Venezia, ha ritirato. Si tratta di due biglietti scritti a lapis al signor Panfili, per domandargli nel primo, a scatto, e nel secondo un prestito in denaro, offrendo come garanzia indumenti e il manoscritto di una sua opera filosofica. I due biglietti non hanno che un valore grafologico. Il manoscritto presenta invece interesse psicologico. Sembra trattarsi del testo di un opuscolo, e di un articolo per rivista, intitolato, mentalmente, che: «Spigolature critiche — ovvero — Cultura, industria e commercio attraverso cinquant'anni di vita». E' scritto, parte a penna e parte in matita, con diverse correzioni, ed incomincia con la frase di D'Azeglio: «L'Italia è fatta: bisogna fare gli italiani». Lo sproloquio, informato di altre frequenti citazioni, vorrebbe essere un esame critico dei sistemi economici moderni e contemporanei, e termina con l'aperta condanna del capitalismo e con uno sfogo contro la borghesia.

Lettera... sentimentale

Fu inoltre trovata anche la seguente lettera dal Bruneri inviata alla Ghidini:

«Milla mia carissima e sempre amata Milla. Ti scrivo sotto l'impressione di un cocente dolore; quello di non più sentirmi quell'affetto che mi confortava tanto e che mi faceva affrontare la vita. Sento che tu non mi sei più quella di quattro tempo fa. Sento che in te non vi è più quel sacro ed elevato affetto che ti faceva affrontare con me dolori e gioie. Troppe cose che non posso qui esprimere mi hanno così afflitto. Sento che tu ormai hai delle altre mire, delle altre vedute che non sono più le mie. Sento che sono più nulla, o quasi, per te; che non sono considerato ed ascoltato. Preferisci ascoltare consigli che nulla hanno a che fare col nostro tenero e disinteressato amore. Lascia che ti dica; non ti riconosco più. In questo momento sto per decidermi del mio sostegno; sia di casa che di Vallardi; non so ancora ciò che sarà. Una cosa però sento; che sconfortato e solo nel mio immenso dolore non più allietato da quel sorriso di poesia che tu mi arrecavi, io non avrò in ogni modo la forza per affrontare la vita; se poi le cose non approderanno in bene, sento ancora che assolutamente non vi è più scampo, e oltre a ciò dovrò venire abbandonato da tutti senza nemmeno più il tuo amore. Io non posso forzare ciò che tu hai nella tua testolina, poichè mi trovo privo di ogni mezzo. Certo che mi credevo ancora di essere qualche cosa e di poterti consigliare. Serui la via che vuoi. Io dubito quale essa sia, ti lascio libera di scegliere a una vita di sacrificio a cui unita da quell'affetto che mi hai dato con il quale io posso affrontare ogni cosa con la speranza di procurarti presto un po' di pace, oppure l'altra che credi. Se vuoi esser mia, solo mia, eccomi pronto; se hai delle altre vedute io non ti posso seguire. Preferisco la morte piuttosto di scendere a ciò. Ti prego di rispondermi chiaramente senza alcuna reticenza. Se ti senti ancora l'amore che io pretendo: avanti! Se credi invece di seguire un'altra via e procurarti una maniera di esistenza facendo esempio della tua persona e comodo da sola, dimmelo chiaro e tondo, che io avrò la forza di lasciarti libera per sempre.

«Con immenso amore ti bacio tantissimamente. Spero ancora. Dio terrà calcolo di ciò che deciderai».

«Tuo Mario».

La Pegna-Michetti-Bruneri

Un'altra interessantissima testimonianza la Questura di Milano ha raccolto dalla signora Angela Scarpa maritata Levi, abitante in via Boscovich 7. La signora Levi aveva assunto a servizio la Ghidini — come già si ebbe occasione di dire — perchè raccomandatale dalle Suore di Porta Magenta. Nel primo giorno che uscì per le sue cose rimase fuori quasi tre ore. Rimproverata, la donna rispose che si era fermata col marito disoccupato, ed anzi chiese alla padrona dieci lire perchè egli potesse quel giorno mangiare. Il giorno seguente la Ghidini presentò il sedicente marito il quale pregò a mani giunte che volessero interessarsi di lui, cercandogli un'occupazione. Anche alla signora Levi si al marito di lei, egli raccontò l'insuccesso letterario di Genova, ed a prova della verità di quanto diceva, mostrò un pacco di riviste della *Campana della Superba*, aggiungendo: Firmavo con il mio nome d'arte: *La Pegna*, ma mi chiamo Michetti.

Il signor Levi, impietosito da tanta miseria, lo raccomandò alla tipografia Zingales in via Gian Giacomo Mora 20, ma, come al solito, l'uomo vi rimase pochissimo. Nel frattempo egli però aveva raccontato alla signora come non fosse il marito della Ghidini, perchè viveva separato dalla moglie. Un giorno le mostrò il ritratto di un suo bimbo e le disse che si chiamava Peppino. Il Bruneri, con le sue fanfaluche, parlando delle sue sorelle, del fratello e della madre che abitavano a Torino in via Milano 18, tanto disse e tanto fece che indusse la signora Levi a recarsi dal Bruneri a chiedere un aiuto finanziario che, a giudizio di lui, sarebbe stato spontaneo. Naturalmente, il suo nome di Mario Bruneri egli non lo fece alla signora Levi, se non quando essa stava per prendere il treno. Giustificò il suo falso nome con la storiella di certe persecuzioni di indole finanziaria.

La signora Levi, sbalordita con la sorella del Bruneri in presenza della madre che era in letto perchè malata, ebbe da loro tali informazioni tanto dell'uomo quanto della donna che ella, in perfetta buona fede era venuta a raccomandare, che, non appena ritornata a Milano, senza per tempo in mezzo, buttò fuori di casa tanto il Bruneri quanto la Ghidini e non volle più sentir parlare di loro.

Ancora il randagio

Mentre veniva in luce tutto questo materiale che indubbiamente peggiora la situazione del ricoverato di Collegno, la signora Canella veniva informata che il commercialista siciliano signor Pernò — del quale abbiamo già parlato — aveva riconosciuto nelle fotografie del ricoverato di Collegno il personaggio pirandelliano che nel mercato dello scorso anno, nei pressi del cimitero, gli aveva rivolta quella strana domanda: «Mi aiuti a ritrovare la mia famiglia poichè io non so più chi io mi sia».

A corroborare la deposizione del signor Pernò si è pure presentato l'operaio Gaetano Malteuzzi, addetto alle Ferriere di Chivasso, toscano, che fu soldato nel 1915 al deposito del 70.o fanteria a Verona dove pure era in forza il tenente Giulio Canella. In seguito il Malteuzzi venne dislocato in qualità di cuoco ad una mensa ufficiali e anche il vide bene spesso il tenente Canella il quale, benchè provvisto in famiglia, andava sempre al Circolo a prendere il caffè ed a conversare con i suoi camerati.

Inviato sull'altopiano di Asiago, vi trovò nuovamente il Canella ed ebbe così campo di avvicinarlo. Per tutte queste circostanze, unitamente al fatto che il tenente era molto alla mano con i soldati e da loro assai ben voluto, tanto che lo chiamavano famigliarmente il suo Giulio, il Malteuzzi aveva ben potuto imprimersi nella mente la fisionomia del suo superiore.

Finita la guerra, dopo di essere stato a lavorare in diverse città, il Malteuzzi venne a Torino. Nel febbraio del 1926, passando nei pressi dell'antico stabilimento Farina in prossimità del Cimitero, egli vide, seduto sul ciglio della strada, uno sconosciuto, dall'aspetto distinto, intento a mangiare una brodaglia che lavava in una gavetta. La fisonomia di quell'uomo colpì vivamente l'operaio: «Se non fosse che costui appare molto più vecchio — disse fra sè — giurerei che è il mio antico tenente; il *Mon Gulio*». Vedendolo però in quello stato, ritenne senz'altro di essere vittima di una rassomiglianza; tuttavia non potè allontanarsi senza prima avergli parlato. Si avvicinò e gli chiese come si chiamasse, ma l'altro gli rispose che non sapeva il suo nome. Ebbe l'impressione che quell'uomo non fosse in possesso di tutte le sue facoltà e poichè comprendeva che il poveretto aveva bisogno di aiuto e non sapeva a chi rivolgersi, lo accompagnò fin sul ponte della Gran Madre di Dio e gli indicò il convento dei Cappuccini dicendogli che i frati davano a tutti i poveri un pane ed una scodella di minestra.

Egli si fermò ancora a guardarlo mentre il mendicante attraversava il ponte col suo passo stanco ed incerto, pensando a quella strana rassomiglianza che gli aveva fatto ricordare sotto i lacri cenci di un povero il suo tenente di Verona, poi se ne andò. L'operaio non legge giornali, quindi egli nulla seppe di quanto era stato pubblicato fin qui sulle strane vicende del ricoverato di Collegno, ma solamente ora, sentendo discutere da compagni di lavoro, ricordando l'incontro fatto nel febbraio 1926, si sentì in dovere di mettersi a disposizione dell'Autorità, per venir messo a confronto con il ricoverato e poter dire se è lo stesso che egli vide nei pressi del Cimitero ed il cui viso gli ricordò quello del tenente Giulio Canella.

Come è noto il misterioso randagio fu veduto anche al Parco del Valentino e fu soccorso dai proprietari della «Latteria Svizzera».

Un perito calligrafo, il prof. Cesare Negri, della Scuola complementare Michelangelo Buonarroti di Roma, perito iscritto al Tribunale della capitale, ha inviato una lettera alla signora Giulia Canella per comunicarle i risultati delle indagini da lui fatte su documenti e lettere tanto del prof. Giulio Canella quanto dello sconosciuto di Collegno. Ecco le sue conclusioni:

«Individuata la parola *mezzi* in entrambi gli scritti osservo che le *z* sono identiche, cioè costantemente aformi e discendenti. Ingrandita la parola *mezzi* in una lettera di Canella e confrontata con la parola *stiletto* scritta dallo sconosciuto, si trova la stessa identità nella *S* maiuscola». Uguale conformità si perde ha trovato nella *g*, il quale conclude che l'indizio di identità grafica è di grande importanza, poichè rivela che nonostante l'infermità mentale patita dallo sconosciuto, vi è persistenza dell'antica grafia. Poichè le due scritture all'esame risultano identiche, deve per altro escludersi in modo assoluto ogni simigliantezza.

La «tua dal cuore»

Questa perizia grafica data ex *cathedra* del prof. Negri, non può naturalmente avere alcuna importanza per la autorità, la quale attende invece la perizia ufficiale che debbono compilare i periti nominati dai magistrati inquirenti.

Il fenomeno più caratteristico che accompagna questo lento sviluppo dell'affare Canella-Bruneri, è la valanga di lettere e telegrammi, che un numero vastissimo di illesi, buontemponi, monomani ed anche, diciamolo pure, di sentimentali o pensionati in buona fede, riversa sui tavoli della Procura del Re o sullo studio del patrono della signora Canella. Questa folla di anonimi (si tratta quasi sempre di gente che ama rimanere nell'incognito) non lascia neppure in pace la figura più nobile di questa romanzesca vicenda, e scrive alla signora Canella — indirizzando presso i suoi avvocati, al manicomio od anche casi, semplicemente «Signora Canella, Torino» — per rivelarle fatti e circostanze che praticamente avrebbero soltanto la possibilità di complicare senza alcun frutto le cose.

C'è, intanto, a fianco di costoro che pretendono di portare un contributo alla risoluzione dell'appassionante vicenda, rivelando fatti inesistenti e suggerendo ipotesi inverosimili, una schiera di persone semplici e buone, che scrivono alla signora per «stare le loro solidarietà in questa battaglia» o per «significare che condividono la sua tesi, la *tesi del cuore*». Si tratta in questo caso di signore, signorine, talvolta anche di semplici popolane, i cui messaggi sono ribocchanti di sentimento e pieni di delicate espressioni. Taluni di questi messaggi hanno perfino un tono di imperiosa esortazione: una persona ha telegrafato alla signora Canella in questi termini taciturni, quasi a mo' di comandamento: «Tenga duro». Un... comandamento superfluo per la signora Canella: la sua personalità, assoluta, incrollabile, fondata su quei molti elementi morali, psicologici, che abbiamo altra volta enfiencati, non la fa indietreggiare d'un passo in questa dolorosa via che essa percorre e che la deve portare — essa afferma — al riconoscimento ed al trionfo della sua tesi.

Spirito... di sottile gusto

Di tono e di intento vario sono invece le lettere che la posta recapita incessantemente al Procuratore del Re: tre buontemponi, da tre città diverse, hanno scritto firmandosi «Mario Bruneri». Se le indagini non fossero nello stadio avanzato in cui sono, il magistrato, leggendole, avrebbe dato un sobbalzo. Da altre città scrivono invece cattivelli o grafologhi chiedendo di essere incaricati per gli esami peritali: richiesta vana: a Torino esistono ancora calligrafi capaci di compiere con competenza e non scrupolo gli esami peritali... Altre persone invece — talune delle quali, per essere sicure di non tradirsi, si... raccomandano alla macchina da scrivere — danno consigli od esprimono la loro meraviglia perchè gli accertamenti vengano ancora proseguiti, rendendo così più penosa l'angoscia della signora Canella alla quale (lo scriviamo in questo caso a un cancelliere convinto) l'uomo di Collegno dovrà ben essere restituito.

Nell'animo di qualche altro scrivente, il dubbio che l'arida tutta questa vicenda, è invece forte, irrimediabile e preoccupante: costoro sconsigliano i magistrati a coltivare le indagini e ad insistere negli accertamenti: fatica vana! Per loro la risoluzione dell'affare Canella-Bruneri dovrà venire per altra via: Taglino una ciocca di capelli al ricoverato di Collegno e la consegnino alla indovina...». E qui l'anonimo dà l'indirizzo dell'indovina che ha già reso segnalati servizi e che potrà essere utile anche in questo caso, ai fini della giustizia. Un altro mandorlato o mattacchione (a piacere) richiama invece l'attenzione dei magistrati sulle prodigiose soluzioni che possono venire fra le più intricate ed inestricabili vicende, dall'uscita per determinate ruote di determinate combinazioni di numeri: ed è perciò che l'anonimo in questione (il quale assicura che si rivelerà in seguito) consiglia a richiedere una combinazione di numeri al ricoverato. Se questi numeri — dopo il verificarsi di qualche altra condizione e dopo avere osservato qualche altra formalità — compariranno nella estrazione di Palermo, il mistero verrà risolto. Sfoghi di passionali o elucubrazioni di parzioli, che non accennano però a subire un arresto...

E per finire la serie ecco l'ultima proposta di un... bell'umore: «Si imbottisca — dice l'anonimo — una poltrona con spilli e ci invii l'uomo dal nome contestato a sedervisi. Egli non immaginando lo... scherzo si lascerà cadere sulla poltrona e sentendosi bucare non potrà trattenere una esclamazione; e questa volta senza possibilità di finzioni: se dirà *estreghela* e allora con sicurezza senza altri esami si potrà dire che quegli è Canella, ma se invece esclamerà... *cristo*, allora si potranno chiamare gli agenti perchè quegli è Bruneri senz'altro».

Movimento Sindacale

Questioni professionali e culturali discusse dal Sindacato autori e scrittori

L'altra sera, presso la sede del Sindacati intellettuali, si è riunito il Direttorio regionale del Sindacato autori e scrittori. Presiedeva il prof. Piero Gorgolini, segretario nazionale, assistito dal segretario avv. Range D'Aragona. Erano intervenuti il prof. Piero Gribaudi, il prof. Arullani, il prof. Audenino, della Regia Università, S. E. il generale Rostagno, il generale Gramantieri, Nino Berrini, Luigi di San Giusto, Arnaldo Cipolla, Emilio Zanzi, Italo Mario Angeloni, il conte Barbavara di Gravellona, ed altri, fra cui il prof. Collino ed il maestro Blanc, del Direttorio federale fascista. Avevano giustificata la loro assenza il prof. Ettore Stampini, vice-segretario generale, il senatore Bistolfi, Pietro Canonica, il prof. Tellucini, Luciano Gennari ed altri. Anche le provincie erano degnamente rappresentate.

Dopo un'ampia relazione, il professor Gorgolini ha comunicato il trasferimento della Segreteria nazionale a Roma, e l'iscrizione al Sindacato di oltre 30 senatori, 40 deputati e del fior fiore delle Università italiane. Seguirono importanti discussioni su varii argomenti, cui presero parte quasi tutti gli intervenuti. Quindi venne nominata una Commissione, composta dal prof. Carlo Toesca di Castellazzo, Nino Berrini e Arnaldo Cipolla, per formulare un ordine del giorno intorno ad una interessante questione sindacale. Dopo un saluto caloroso al Duce, furono affacciate proposte dal prof. Gribaudi e dal prof. Angeloni, perchè tutti gli autori e scrittori invitino una copia delle proprie pubblicazioni al Sindacato, e perchè ai più presto si addivenga alla organizzazione di corsi di cultura fascista, tenuti dai varii membri del Sindacato. In fine della seduta, data la ricorrenza dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, furono inviati messaggi di devozione al Duce, a S. E. Turati, all'onorevole Rossoni ed ai gr. uff. Di Giacomo, nonchè ai gerarchi locali.

Nella Comunità artigiana

Nell'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento una numerosa rappresentanza di insegnati della provincia di Torino si è data convegno nella scuola «Vincenzo Troya» per procedere alla legale costituzione della Comunità dei piccoli insegnati nella Federazione autonoma fascista della Comunità artigiane. La Federazione era rappresentata dal sig. Alessandro Catro, segretario nazionale, dal sig. Luigi Zaccari, fiduciario regionale piemontese, e dal vice segretario del Piemonte sig. Mario Intaglietta, il quale illustrò brevemente il significato della data che tutta l'Italia ha commemorato, esaltando la figura e l'opera di Benito Mussolini. Egli parlò poi degli scopi della Federazione artigiana promettendo ai piccoli insegnati tutto l'appoggio e tutta l'assistenza ma richiamandoli anche agli obblighi ed ai doveri che debbono assumersi. Terminò inneggiando al Re Vittorioso, al Duce magnifico, a Giuseppe Brunati, appassionato assertore della rinascita artigiana.

Il sig. Zoccaro nominò quindi Magnone Valentino fiduciario della Comunità per la provincia torinese e Lupotto Michelangelo, Molinari Giovanni, Bassignana Ercole, Germano Fiorino suoi diretti collaboratori.

***

Ha avuto luogo ieri l'assemblea generale dei distributori di energia elettrica del Piemonte confederati all'Associazione Piemontese Industriali. L'assemblea quinquennale, ha approvato all'unanimità la relazione sull'attività sociale svolta dal cav. Pietro Soria ed ha rivolto al medesimo nonchè al Presidente generale dell'A.P.I., cav. uff. Jacometti, un voto di plauso per l'attività svolta a favore della categoria. Procedendo alla nomina delle cariche sociali il nuovo Consiglio è risultato composto dei signori: Bosco Luigi, presidente; ing. Boccardo Emilio, vice presidente; avv. dott. Giuseppe Alfiero, segretario; Mietto Antonio, Gandenzio, Bertotti, Boria, Tournour, Aimardi, consiglieri.

Le commissioni di avanzamento della Milizia forestale

Nella nuova sede di via Vanzelli Ezio 25, si sono riuniti ieri gli ufficiali delle coorti forestali di Torino, Genova e Novara. Alla riunione, convocata per le istituzioni delle Commissioni d'avanzamento degli ufficiali, sottufficiali e militi della terza Legione, hanno partecipato il console cav. uff. Chierici, i consoli addetti cav. uff. Fossa e Cremisi per il comando di Legione; il seniore dott. Merendi, e i centurioni dott. Colombani, dott. Lolli e dott. Rossi, di Genova; il seniore dott. cav. Celli coi centurioni dott. Manzoni e dott. Bardi di Novara, e il seniore dott. Sala con i centurioni dott. Ferrari, dott. Narbone e dott. Pinca. Per il personale borghese era presente l'ispettore ing. Baper, il dott. nobile Capparoni e il dott. Vintani. Ultimati i lavori, i convenuti hanno inviato un messaggio di devozione al comandante generale della Milizia forestale.

La Commissione paritetica tra proprietari ed affittavoli agricoli

Il Commissario straordinario della Confederazione agricola conte Paolo Theon di Revel ha chiamato a far parte della Commissione paritetica tra proprietari ed affittavoli di beni rustici i signori: conte Luigi Antonelli d'Oulx, avv. cav. Giuseppe Clara, cav. uff. Eugenio Croce, signor Augusto Dalseglio, cav. di Gr. Croce Pier Eugenio Frola, conte Guido Gay di Quarti; avv. comm. Alessio Giordano, avv. cav. Amedeo Palazzi per i proprietari; ed i signori: Angelo Actis, Giuseppe Benna, Tomaso Bersano, avv. Francesco Devecchi, cav. Giuseppe Rivoira, signor Francesco Giacobone, Giuseppe Vicario, Giovanni Quagliarotti per gli affittavoli. Il comm. Andrea Cravini rappresenterà i tecnici agricoli.

I compiti demandati alla Commissione sono: 1) risolvere le controversie tra proprietari ed affittuari; 2) pronunciarsi sulle questioni di massima negli interessi variamente tra le due categorie suddette; 3) formulare il contratto tipo per le locazioni di beni rustici. Appena approvate le norme di esercizio da detta Commissione, essa entrerà subito in funzione.

La riapertura della «Casa del goliardo»

Giovedì, 31 corrente, nei nuovi locali di Palazzo Carignano, saranno riaperte le mense studentesche della «Casa del Goliardo». Gli studenti che si propongono di frequentarle dovranno provvedere a ritirare le nuove tessere presso la segreteria della «Casa del Goliardo», che ha sede nel Palazzo Carignano (lato piazza Carlo Alberto).

La celebrazione fascista

al Palazzo del Giornale

L'8.o anniversario dei Fasci di Combattimento è stato celebrato a Torino — come diffusamente scrivemmo ieri — con una manifestazione popolare veramente imponente. La cerimonia ufficiale, svoltasi alle 18 nell'interno del Palazzo del Giornale, al Valentino, è stata preceduta dalle adunate dei fascisti nei rispettivi Circoli rionali, nei quali i fiduciari hanno distribuito la tessera ed i nuovi distintivi del Partito.

I «Balilla», gli Avanguardisti, la Milizia, le rappresentanze dell'Ente nazionale delle Cooperative e dei Circoli rionali, hanno preso posto per primi nel vasto salone del Palazzo dove convennero tutte le Autorità. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dall'on. Dino Alfieri, che è stato applauditissimo. La cerimonia è riuscita molto imponente.

Il Podestà alle Scuole di S. Carlo

Il nostro Podestà ammiraglio Di Sambuy, accompagnato dal Capo Ufficio dell'istruzione del Municipio commendator Laudi, ha visitato le Scuole tecniche operaie di S. Carlo. Ricevuto dalla presidenza delle Scuole passò in rivista i vari corsi e fu graziosamente sorpreso nel trovare le spaziose aule letteralmente gremite di giovani allievi operai, che quest'anno le Scuole radunarono in numero di 1050. Il Podestà ebbe campo di rilevare la disciplina e l'ordine di ogni classe e la praticità dei metodi di insegnamento che sono una spiccata caratteristica di quella Scuola operaia.

Negli affollati corsi di meccanica, di arte muraria e fabbrile, di ornato, di figura e di plastica, ecli si soffermò a lungo; si intrattenne affabilmente con gli allievi, interrogandoli, ed esaminando i loro saggi pratici, ed ebbe vive parole di elogio per i valorosi insegnanti, a tutti esprimendo la sua profonda soddisfazione nel constatare tanta buona volontà da parte di si gran numero dei nostri migliori operai. La visita lasciò in tutti, Direzione, insegnanti e allievi, la più lieta impressione e sarà ricordata per l'alto onore reso alla Scuole e per l'affabilità e l'interessamento gentile e significativo dimostrato dal primo Magistrato della città.

Il Principe di Piemonte alla Congregazione dei Nobili e degli Avvocati

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. A. R. il Duca di Pistoia, ha assistito domenica ad una cerimonia religiosa nella caratteristica cappella settecentesca della Congregazione dei Nobili e degli Avvocati, in via Stampatori. Erano a ricevere i Principi il conte Provana di Collegno, il Vice-Podestà Ruffa di Perrero, il canonico cav. Carlo Carena, Mons. Marenco, i magistrati comm. Capuccio e comm. Burzio, il comm. A. Cerruti, gli avvocati Oddone e Zappata, ecc. Celebrò la Messa Monsignor Gian Domenico Pini, il quale pronunciò quindi una elevata allocuzione. Monsignor Pinardi, Vescovo ausiliare, impartì la solenne benedizione. I Principi hanno lasciato la Congregazione salutati dalla «Marcia Reale».

Ildebrando Pizzetti parlerà al Sindacato dei Giornalisti

Sull'interessantissimo tema «Musica e dramma», il M.o Ildebrando Pizzetti terrà venerdì sera una conferenza, ad invito del Sindacato fascista dei giornalisti subalpini. Il nome dell'oratore, compositore, musicologo e direttore del Conservatorio di Milano, è arra sicura di uno svolgimento profondo ed attraente insieme. La conferenza avrà inizio alle ore 21, nella sala del Sindacato, in via Carlo Alberto, 11. I biglietti sono ritirabili presso la sede del Sindacato e presso le Librerie Paravia, Lattes e Treves.

La contravvenzioni dell'ufficio annonario

La Commissione provinciale annonaria, riunitasi recentemente, ha preso atto della trasmissione all'autorità giudiziaria delle contravvenzioni elevate contro i seguenti esercenti: Tacca Vincenzo, corso Regina Margherita 132; Camandona Ernesto e Cosso Angela, corso Regina Margherita 138; Viazzo Giuseppe, via Candia 2; Fazio Giovanni, via Palazzo di Città 14; Borio e Biagini, via Montebello 34; Limone Delfina, strada di Collegno 448; Pizzolato Domenico, via Barolo 11; Fiore Giovanni, via S. Donato 88; Bairone Paola, corso Duca di Genova 10; Flora Ernesto, via Maxxini 52; Ferrino Giovanni, corso Principe Oddone 84; e contro i seguenti mulini: Beria di Foglizzo Canavese e Mulini Fiorina di Montiglio, via Cernaia 36. Quasi tutte queste contravvenzioni si riferiscono alla cattiva cottura del pane e all'uso della farina nella confezione dei dolciumi.

La Commissione ha inoltre stabilito in lire 214 per quintale, parametro per contenuti, il prezzo della farina contenenti il 20 % di grano estero, ed ha dato mandato di trasmettere all'autorità giudiziaria i verbali delle contravvenzioni a carico dei mulini Re di Brandizzo e della Società per l'esercizio dei Mulini di Collegno, per produzione di farina a tasso illegale.

***

La Commissione del caro vita, in accordo colle locali autorità, ha stabilito che, a partire da oggi, vengano escluse dal listino pubblicato a cura della Federazione provinciale fascista dei commercianti le paste di qualità extra ed extralusso.

Quindi, per la settimana in corso, i prezzi del riso, della farina e delle paste rimangono così fissati: riso marsigliato di 1.a qualità L. 3; riso ostigliato di 1.a qualità 2,40; riso originario mercantile 2,10; semolino granoturco extra 1,60; Farina granoturco extra 1,50; pasta 3,60.

La vendita del pesce fresco

Il Sindacato dei rivenditori ambulanti comunica: «Quest'oggi gli spacci per la rivendita del pesce funzioneranno in corso Valdocco, Borgo Crocetta, piazza Madama Cristina, Borgo San Secondo, Borgo San Paolo, e domani in Borgata Campidoglio, Barriera di Nizza, Barriera di Milano, piazza Madama Cristina, Barriera di Casale, Borgo San Paolo».

Le comunicazioni ferroviarie in un memoriale della «Pro Torino»

«La Pro Torino» ha trasmesso al rodestà ed alla Direzione generale delle Ferrovie un memoriale, nel quale è esaminata minuziosamente la situazione ferroviaria torinese in rapporto alle comunicazioni coi più importanti centri. Il memoriale, molto diffuso, contiene suggerimenti pratici di notevole importanza per migliorare il servizio, con speciale riguardo alle linee della Liguria. Avremo occasione di occuparcene più ampiamente.

La Mostra del cielo

La chiusura della Mostra del cielo e del motoscafo alla Mole Antonelliana, è stata prorogata al 31 corrente.

Seguendo la Cronaca

Eccezionale Liquidazione di MOBILI
per Bars, Ristoranti, Caffetterie con facilitazioni di pagamento e forti ribassi

Il *Mobilificio con Fonderia di stagno Gandolfo, via Pesaro, 16*, riprendendo la lavorazione dei *mobili per studio ed alloggio* — ripresa tanto sollecitata dalla *antica clientela* della Ditta, che ben conosce ed apprezza tale produzione per l'eleganza e praticità dei modelli costruiti con materiale di primissima qualità e ben essicato — avverte che, per far posto al nuovo Campionario, deve *per forza liquidare* una parte del *mobilio per negozi*, e più specialmente i *banchi singoli d'occasione* e le *sedie curvate Viennesi*.

La presente liquidazione nulla ha da vedere con quelle dei negozianti che liquidano per abitudine.

TINTA CONCIA di PELLI per PELLICCE

Lo stabilimento di concia e tinta Riveda Bartolomeo, fondato nel 1870, via Goltoni, 5, concia e tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, fuine, agnelli, talpe, ecc. Si tingono in qualunque colore gli oggetti già portati, come eravate di renard blanche in argento perla e altri colori di moda, ecc. Biondeggiatura dei renards naturali.

L'annuale liquidazione di GARDA e BOUNOUS
19, Portici Piazza Castello
(Casa *fondata nel* 1860)
è agli ultimi giorni.

BIANCHERIA per uomo / per signora / per casa
Occasione eccezionale per corredi da sposa

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO? BIOEPATINA

La **Bioepatina** è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.

La **Bioepatina** è specialmente indicata in questa stagione ed è utilissima ai bimbi, ai vecchi, ai convalescenti, alle puerpere, agli esaustiti, ecc.

La **Bioepatina** è lodatissima dai medici, che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati, rapidi e continuativi.

VIII Vendita all'asta
oggi alle ore 16
alla Galleria Carlo Gedeão e C.ie
Via Po, 4 - Telefono 43-118

Continua l'asta pubblica della importante collezione d'arte antica e moderna e di altra proprietà diversa, ricche di interessanti dipinti moderni.

Visitare l'esposizione alla mattina, dalle ore 10 alle 12.

Direttore alla vendita sig. A. Vitelli.

MODA e PREZZI
Abiti maschili e femminili
L'Abitificio Nazionale - Via XX Settembre, 58 - nei suoi nuovi loc

ULTIME NOTIZIE

La Cina e le Potenze

Londra e Washington mut ano politica -- Il Giappone fa da sè -- La Francia non si muove

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, notte.

La relativa quiete ristabilitasi a Sciangai non basta certamente a rassicurare gli ambienti ufficiali londinesi, dove è più acuto che mai il timore che le dimostrazioni anti-straniere si estendano e mettano a repentaglio tutti i residenti esteri, moltiplicando il caos attraverso l'intera Cina. Il generalissimo cantonese, Ciang-Kai-Shek, ha bensì assicurato che le sue truppe manterranno l'ordine, ma è possibile che l'infaticabile propaganda degli estremisti finisca per scatenare una crisi capace di travolgere anche l'esercito regolare cantonese, dato che quest'ultimo si mantenga fedele ai suoi capi responsabili.

Consiglio di Gabinetto a Londra

Inoltre, la moderazione di Ciang-Kai-Shek appare piuttosto discutibile, e i più autorevoli corrispondenti da Sciangai ripetono che, sotto il punto di vista europeo, fra l'ala sinistra e l'ala destra del nazionalismo cantonese corrono pochissime differenze. Entrambe si propongono di spazzare via di colpo i trattati esistenti insieme con tutti i diritti e privilegi goduti dagli Stati stranieri, per stipulare poi — terreno vergine — nuovi accordi, il che equivarrebbe a negoziare tenendo il coltello per il manico.

Per due ore, il Consiglio dei Ministri — convocato stasera da Baldwin — ha preso in esame questo stato di cose ed ha deliberato che l'intera politica verso la Cina verrà ripresa in considerazione se si ripeteranno gli attacchi agli stranieri come quelli di Nanking, oppure se i recenti accordi stipulati fra O' Malley e il dottor Chen nei riguardi di Hankow continueranno ad essere violati. Nel frattempo, il Gabinetto ha deciso di sospendere ogni ulteriore trattativa col governo di Canton nei riguardi dei diritti inglesi di trattato, finchè l'ordine non sia restaurato interamente nei territori occupati dai cantonesi e la buona volontà di questi ultimi non sia comprovata in modo indubitabile insieme colla capacità di farla valere contro le mene dei sobillatori bolscevichi.

I ministri discutevano quindi certi aspetti strategici della situazione cinese e provvedevano a che il vice-console a Sciangai, sig. Wallace, partisse immediatamente per Nanking allo scopo di assodarvi i danni subiti dalle proprietà inglesi in quella città, danni per i quali saranno a suo tempo richiesti i dovuti compensi. I ministri presero atto con soddisfazione dei ragguagli relativi all'intima collaborazione che si è stabilita tra le forze inglesi e quelle americane a Sciangai e lungo il Yan-Tsè. Il generale Duncan aveva goduto fino ad ora soltanto il pieno appoggio dei soldati di Marina italiani, olandesi e portoghesi. D'ora in poi il supremo comandante britannico disporrà anche dell'appoggio dei soldati di Marina americani, il cui numero sta crescendo costantemente ed i cui nuovi distaccamenti arriveranno corredati di artiglieria e di idroplani.

Dichiarazioni di Chamberlain

Si apprende che i consulenti tecnici del Presidente Coolidge hanno messo in luce il valore dell'arma aerea nelle attuali circostanze cinesi. Gli idroplani possono spingersi rapidamente verso l'interno ed i cinesi sono terrorizzati al solo pensiero di bombardamenti aerei. Si fa notare che il cordiale cameratismo di cui diedero prova le forze inglesi ed americane a Nanking di fronte alle brutalità delle truppe regolari ed irregolari cantonesi ha cementato grandemente l'amicizia anglo-americana. In pari tempo si osserva con qualche corruccio come il Quai d'Orsay abbia creduto opportuno stabilire che le forze che difendono la Concessione francese di Sciangai non debbono essere messe sotto il comando di alcun ufficiale straniero. Un'attitudine ugualmente enigmatica viene tenuta dal Giappone, il quale sta bensì inviando a Sciangai potenti rinforzi, ma desidera che la sua forza sul posto agiscano per proprio conto e si limitino a salvaguardare la vita ed i beni dei residenti nipponici.

Chamberlain, dopo la riunione del Gabinetto, venne interrogato da parecchi inburiti ai Comuni sull'opportunità di aprire negoziati immediati intorno al regime delle Concessioni estere a Sciangai. « Non esiste in quel porto — ha risposto il ministro — alcuna Concessione britannica. Gli interessi inglesi sono inclusi nella zona internazionale, ed il futuro regime di questa non può essere determinato se non di comune accordo colle altre Potenze interessate. Nessun negoziato al riguardo sia ora procedendo, e non sarà possibile trattare con qualche frutto sino a che perdureranno le attuali condizioni di anarchia. Noi ci siamo comportati col più liberale e, direi quasi, col più delicato degli animi per quanto riguarda le nostre proprietà entro la Concessione britannica di Hankow, e dobbiamo essere sicuri che le autorità cinesi, quali esse siano, possano mantenere l'ordine entro i territori sotto la loro giurisdizione prima di ottattarci ad ulteriori rinuncie di interessi britannici » (applausi ministeriali).

Il corrispondente da New York del Daily Telegraph segnala che i dispacci da Washington indicano un significante mutamento nella politica americana di fronte alla nuova situazione in Cina, i cui eventuali sviluppi richiedono l'invio di truppe regolari americane dalle Filippine, per aumentare le forze navali degli Stati Uniti a Sciangai e lungo il Yang Tsè. Il fatto che i soldati di marina americani hanno preso posizione lungo la barriera difensiva della zona internazionale di Sciangai è giudicato un indizio molto sintomatico. Il Governo americano, a quanto si apprende, sta preparando una richiesta di indennizzi per i danni subiti dalle proprietà americane a Nanking ed esigerà altresì che i colpevoli degli assassinii di sudditi americani vengano esemplarmente puniti.

M. P.

Briand-Pangloss

Parigi, 28, notte.

A dispetto della gravità della situazione a Sciangai, il Governo della Repubblica non sa ancora risolversi a rinunciare alla propria tattica passiva. Le notizie da fonte britannica sulle decisioni che in *extremis* sarebbero state prese dai difensori della Concessione francese per parare al pericolo imminente, e sulla creazione di un Comando unico, affidato al generale inglese Duncan, vengono smentite dal Quai d'Orsay in un comunicato, che mette conto di citare per intiero:

Un comunicato del Quai d'Orsay

« Il corteggio popolare che percorse ieri la città cinese non ha dato luogo a nessun grave incidente. Le autorità militari sudiste avevano adottato i provvedimenti necessari per impedire ad esso di penetrare nella Concessione francese, dove le disposizioni più rigorose erano state prese — come del resto nella Concessione internazionale — per mantenere l'ordine e impedire qualsiasi violazione di territorio. Gli eventi di Nanking sembrano aver prodotto forte impressione nei sudisti moderati, i quali ci rendono conto delle possibili ripercussioni dal punto di vista internazionale. D'altra parte, si smentisce che vi sia stato un incendio appiccato nella Concessione francese. In quanto alle misure di protezione di quest'ultima, le autorità francesi che sono sul posto hanno ricevuto e continueranno a ricevere i rinforzi che richiedono utile chiedere. Esse dispongono attualmente della guardia municipale normale (che comprende 500 uomini francesi e annamiti), di una compagnia di volontari francesi, appartenenti alla colonia, della forza di 400 uomini, di un battaglione di fanteria coloniale, che venne fatto venire dall'Indocina, di una sezione di artiglieria da 75 mm., di un incrociatore e di due cannoniere. In una parola, con quelli che la Marina può sbarcare, gli effettivi francesi (di cui l'elemento annamita rappresenta circa il terzo), oltrepassano i duemila uomini. La lunghezza del fronte da sorvegliare sembra essere al massimo di una decina di chilometri. In quanto alla cooperazione delle nostre forze colle forze straniere, essa è regolata senza subordinazione da parte nostra, subordinazione che attualmente non è stata chiesta dagli inglesi ».

Parigi « separata » da Londra

Come il dottor Pangloss dunque, il Governo di Parigi, che i riflessi purpurei dell'incendio lontano sembrano lasciare impassibile, giudica che tutto va per il meglio nel migliore dei modi. Contro il suo beato ottimismo depongono tuttavia i telegrammi angosciosi che le ditte francesi ricevono dalle loro filiali di Sciangai. I commercianti, chiusi da oltre un mese nella cappa infernale della Concessione francese, sotto la guardia di duemila uomini nei quali ripone tanta fiducia Briand, non trovano parole abbastanza rudi per « stigmatizzare l'atteggiamento passivo e autonomo che le autorità centrali continuano ad imporre agli uomini dai quali dipende la loro sorte ». Mentre inglesi, americani e giapponesi conducono nuove truppe e cannoni da ogni angolo del mondo e si dispongono a fare delle altre Concessioni una fortezza inespugnabile, l'amiraglio Bazire persiste a far parte da se stesso, a schivare come la peste i Consigli di guerra tenuti a bordo delle navi che si considerano virtualmente come alleate, ed a mantenere la finzione di una neutralità politico-militare che nei frangenti attuali farebbe ridere, se non costituisse una minaccia delle più gravi per il fianco delle Concessioni internazionali, le quali, caduta la zona francese, avrebbero il doppio da fare per difendersi.

Ma poichè è destino che la storia debba incessantemente ripetersi, si verifica oggi a Sciangai qualche cosa di analogo a quanto verificavasi dieci anni or sono sul fronte francese, quando erano invece gli inglesi a non intendere la necessità di cedere momentaneamente a Foch il bastone di maresciallo di sir Douglas Haig. Il Quai d'Orsay mette una discreta dose di amor proprio ferito nello smentire la voce dell'assegnazione del comando unico ad un generale britannico, ma non sarebbe questa, al postutto, un'eccellente occasione per restituire cavallerescamente a John Duncan quello che cavallerescamente fu ceduto a suo tempo da Douglas Haig? Senonchè, oltre all'amor proprio, nella scacchiera del Governo di Parigi entra la solita considerazione di « separare » la propria politica cinese da quella di Londra, e questo secondo ostacolo è più grave del primo. Abbiamo spiegato già parecchie volte le ragioni della neutralità francese opposte all'interventismo anglo-americano. Briand teme in primo luogo per l'Indocina, che considera ormai in balia del beneplacito dei cantonesi; in secondo luogo, custodisce la propria popolarità presso le sinistre, che di interventi in Estremo Oriente non vogliono neppure sentir parlare.

Astenendosi dall'assecondare la bellicosità anglo-americo-cantonese il capo del Quai d'Orsay è persuaso di fare cosa enormemente furba, perchè gli sembra impossibile che tanto i cantonesi del generale Ciang-Kai-Shek, come quelli di Borodin, non apprezzino come si deve e non ricompensino secondo i meriti una simile differenza di trattamento. Ha questo calcolo serie probabilità di resistere alla prova dei fatti? La stampa francese di sinistra lo pretende, ma l'allarme è, anche presso i suoi organi, intensissimo. Per ovviare ad esso non sa preconizzare altro che l'apertura di nuove trattative. Trattative con chi? Ecco il problema.

S. P.

Il P. G. chiede la condanna capitale per il medico assassino

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Aix in Provenza, 28, notte.

Il crescente interesse del processo Bougrat e gli incidenti di sabato hanno condotto stamane al Palazzo di Giustizia una folla anche più numerosa dei giorni scorsi. L'aula è assolutamente gremita, quando alle 8,45 l'udienza è aperta. La parola viene immediatamente data all'avv. Natalini, che rappresenta la vedova del disgraziato esattore Rumeau, costituitasi Parte Civile. L'avv. Natalini trateggia un quadro poco lusinghiero della vita di Bougrat, dapprima irreprensibile, ma che poi, un po' per volta, finì per non essere se non una lunga sequela di indelicatezze e di truffe e scivolò nel delitto.

Al suo banco, Bougrat ascolta con gli occhi fissi ostinatamente al suolo, accontentandosi talvolta di protestare con qualche movimento del capo. L'avv. vocato rievoca lungamente la preparazione del delitto. Sottolinea le molteplici precauzioni prese dall'imputato; ricorda poi la figura di quell'uomo inaspettabile che fu il Rumeau (che l'accusato ha tentato odiosamente di rissozzare), e legge ai giurati un « Memorandum » inviatogli dalla vedova Rumeau, nel quale la poveretta, in termini commoventi, descrive quella che era la sua famiglia, la vita che conduceva col marito e l'angoscia sofferta quando questi scomparve. Bougrat, durante questa smontonante parte dell'arringa, rimane sempre impassibile, col mento appoggiato sulle mani giunte. Egli non sembra provare in minima emozione, e dà l'impressione di assistere ad un processo che non lo riguarda.

L'avvocato Natalini intraprende poi la confutazione delle testimonianze dei periti scientifici, che salvo hanno prodotto tanta impressione, poichè concludevano per la mancanza di avvelenamento. « Non è che gergo di scienziati », dice a guisa di conclusione l'avvocato Natalini, il quale rifiuta di accettare anche le più lievi circostanze attenuanti: « E' impossibile che la signora Rumeau esca di qui mentre un delitto così atroce rimane impunito. Ho finito il mio compito. Quelli che io difendo sono i veli del lutto. Darà il vostro responso, o giurati, pendente sui capi e ».

Dopo una breve sospensione d'udienza, parla il P. G., il quale pronuncia una spietata requisitoria: « Se — egli dice — un delitto richiede una punizione esemplare, voi potete contare, dott. Bougrat, su questi giurati. Da due anni, e per l'avvenire, il vostro nome rimarrà sinonimo di stupro, di furto, di assassinio. Per la prima volta nella storia del delitto la leggenda è superata dalla realtà. Il sorriso di Bougrat rimarrà leggendario come l'immagine suprema del cinismo. In questo momento, signori giurati, la mia parola è inutile, poichè le vostre decisioni sono già prese con sicura coscienza. Bougrat è già giudicato. Tuttavia, è mio dovere discutere a fondo il suo sistema di difesa ».

Ciò premesso, il P. G. entra in merito al diballito. « Bougrat, egli dice, ha ucciso per rubare. Il suo passato durante la guerra è nobilissimo: Bougrat fu un eroe. Ma perchè è caduto così in basso? Voi avete udito quel teste che fu suo comandante dire il valore con cui Bougrat si comportò durante la guerra. Vi verrà letta una lettera di quel grande avvocato che è Moro Giafferi, il quale scrive: « Quest'uomo è l'onore in persona ». Sì, ma che ne ha fatto di questo onore? ». Il rappresentante dell'accusa traccia la figura di Bougrat come medico, come marito e come padre, « ma tutto questo — soggiunge — è crollato per colpa sua, crollato perchè egli si diede ad un'orgia perpetua. Gran parte della colpa spetta alla miserabile donna che lo ha trascinato in fondo al vortice, alla vile Andreina Audiberi, sentina di turpitudini, senza cuore, viziosa, cupida, unicamente preoccupata di accrescere il suo libretto della Cassa di risparmio, anima dannata del suo soufleur. Ecco perchè avete rubato ed ucciso, dottor Bougrat — dice rivolto all'accusato. — In passato, donde di sul sedere erano messe alla berlina e frustate sulla pubblica piazza. Questa almeno scomparisce, sepolta nella sua vergogna! ».

Il P. G. ricorda poi i debiti fatti dal Bougrat per quella donna, che finì per diventare la padrona della sua casa; egli l'aveva nel sangue e ad essa immolò Rumede, accumulando poi i tentativi di delitto. Il P. G. ricorda poi i furti del portafoglio ai clienti avvenuti nel gabinetto del lettore, l'assegno fatto al gioielliere Aristi; l'incendio casuale del dottore con Rumede. L'avvocato d'alta infine della premeditazione e si diffonde sulle circostanze in cui il delitto venne compiuto, sui tentativi fatti dal dottore Bougrat per stornare i sospetti che su di lui si accumulavano. Trova una prova di colpevolezza nella lettera fatta scrivere in carcere e nei tentativi per trovare falsi testimoni, e termina chiedendo ai giurati una condanna di piena colpabilità, senza le circostanze attenuanti. Stante l'ora tarda il presidente toglie l'udienza, rinviando a domani l'arringa del difensore.

Gessler difende la Reichswehr al Reichstag

Berlino, 28, notte.

Nella discussione oggi cominciata al Reichstag sul bilancio della Reichswehr, il ministro Gessler ha pronunziato un lungo discorso difendendosi dalle critiche che gli sono state mosse. Queste non recano quasi nulla di nuovo. L'organizzazione della Reichswehr è stata giudicata dagli oratori di opposizione come quella nella quale gli ufficiali mantengono vivo il vecchio spirito monarchico. Tra la Reichswehr ed il paese non vi sono ponti. Presentando un voto di sfiducia contro il ministro Gessler i socialisti intendono significare che l'azione sinora svolta dal ministro non corrisponde al compito nazionale dell'esercito. E' stata proposta dagli oppositori una riduzione del 10 % delle spese della Reichswehr con l'intesa di lasciare al ministro di fissare quali capitoli debbano essere ridotti. Il ministro Gessler ha affermato che il costo della Reichswehr non è così esagerato come affermano gli oppositori. L'esercito inglese è in paragone assai più costoso. Gessler ha polemizzato a lungo con le critiche mossegli dalla stampa, riprese da alcuni oratori. La discussione ed il voto sulle diverse mozioni presentate sono stati rinviati a un'ulteriore seduta.

La morte di un noto banchiere

Milano, 28, notte.

Ieri mattina è morto quasi improvvisamente, nella sua abitazione di Corso Venezia 60, il banchiere Cesare Ponti di anni 78, che da sessanta anni lavorava col fratello Emilio Ponti. Era notissimo negli ambienti borsistici e la sua attività era completamente assorbita dalla finanza. Non ha mai voluto partecipare alla vita pubblica, come fu sempre schivo di onorificenze. Era stato colpito venerdì da congestione cerebrale. Nel testamento figurano numerosi legati, specialmente per manifestazioni artistiche, a favore di monumenti cittadini e per giovani studiosi.

La relazione dell'on. Suardo sulla riforma del Consiglio di Stato

Roma, 28 notte.

Alle ore 15 si è riunita a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del conte Suardo, sottosegretario alla Presidenza, la Commissione interministeriale nominata dal capo del Governo per la riforma del Consiglio di Stato. Erano presenti il gr. uff. dottor Renato Malinverno, capo di gabinetto del ministro degli Interni, il comm. Edoardo Pilon Caselli, consigliere della Corte di Cassazione ed il cav. di gr. cr. dottor Ugo Niccoli, consigliere di Stato, reggente la Direzione generale delle Imposte dirette presso il Ministero delle Finanze; assente giustificato il gr. uff. dottor Guido Beer, segretario il vice-prefetto dottor Luigi Miranda.

L'on. Suardo ha pronunziato un notevole discorso nel quale ha sintetizzato le direttive di natura politica e giuridica per gli studi della Commissione. Ecco il resto del discorso:

« Ho l'onore di dichiarare, in nome di S. E. il capo del Governo, aperti i nostri lavori. Essi hanno questo scopo: riformare gli attuali ordinamenti del Consiglio di Stato, per metterli in armonia con lo spirito e le norme della nuova legislazione fascista. E' stato dichiarato dal Duce che nel campo dei rapporti di diritto pubblico la rivoluzione fascista ha rappresentato un potenziamento del potere esecutivo, ridotto nel campo costituzionale e in quello amministrativo ad una posizione secondaria di fronte agli altri poteri dello Stato.

« La legge del 1875 abolì il Tribunale del Contenzioso amministrativo, in omaggio al principio della giurisdizione unica. La riforma, peraltro, a nostro avviso, era impostata su un equivoco concettuale, perchè unità di giurisdizione non significa unicità di organi giurisdizionali, ma unità della funzione giurisdizionale che, secondo la teoria più conforme alla concezione fascista, si esplica mediante la sostituzione dell'attività degli organi giurisdizionali sull'attività di altri organi pubblici o dei privati, sia nell'affermare esistente o non esistente una volontà concreta di legge (cognizione), sia nel mandarla ulteriormente ad effetto (esecuzione). La cognizione giuridica del legislatore del 1875 deve la sua spiegazione e la origine in una erroneità di concetti politici; ed invero, secondo l'indirizzo di idee generali prevalente in quell'epoca, la giurisdizione era concepita sotto un profilo assolutamente privatistico, cioè come mezzo di difesa e di attuazione dei diritti subbiettivi dei singoli, e si riteneva che soltanto l'organo giudiziario, in quanto avulso e distinto dall'amministrazione attiva, desse garanzia di perfetta attuazione e tutela dei diritti privati. Era l'epoca del romanticismo giuridico, derivato culturale e storico del giusnaturalismo del secolo XVIII, a queste esigenze dottrinarie si aggiungeva in Italia un mal celato spirito di diffidenza verso l'amministrazione, emanazione diretta dell'esecutivo, che fino a pochi anni prima aveva rappresentato nella maggior parte d'Italia un potere straniero e nemico.

« Tuttavia fu così viva l'influenza di questi concetti che, anche quando si istituì la IV Sezione del Consiglio di Stato e successivamente nel 1907 la V, la giurisprudenza, prima, e la legislazione positiva, dopo, deferirono alla Corte di Cassazione la facoltà di sanzionare le decisioni del Consiglio di Stato impugnate per incompetenza od eccesso di potere, cioè per difetto di giurisdizione. La Corte Suprema fu concepita come unico custode e giudice della competenza, non soltanto dell'autorità giudiziaria, ma anche delle giurisdizioni speciali amministrative e della stessa amministrazione attiva, che fu radicalmente esclusa in ogni sua rappresentanza dalla risoluzione dei conflitti di attribuzione, che importano in sostanza un regolamento di competenza, che la riguardano direttamente; sia che questo regolamento si delinei nei confronti della giurisdizione ordinaria, sia che si delinei nei confronti di una giurisdizione speciale. Naturalmente il superamento di queste concezioni porta alla istituzione di un Tribunale Supremo del conflitti, il quale deve essere presieduto non già, come in Francia, dal Ministro della Giustizia che rappresenterebbe soltanto una delle parti in contrasto, cioè l'autorità giudiziaria; ma dal capo del Governo che rappresenta nei nuovi ordinamenti creati dalla rivoluzione fascista il capo supremo, sia della amministrazione giudiziaria, sia delle giurisdizioni speciali amministrative, sia dell'amministrazione attiva.

« Coerentemente a questo nuovo concetto occorre proporsi di risolvere il grave problema della giurisdizione fiscale, deferendo la cognizione delle controversie in materia di imposte all'organo giurisdizionale, che si mostra più adatto, e per la sua composizione e per la sua natura, a risolverle, evitando il confusionismo non privo di inutili duplicazioni degli attuali ordinamenti. Superato il preconcetto che unità giurisdizionale significhi unicità di organi e assegnazione delle competenze ai singoli organi, non appare invero più come un problema funzionale, ma come un problema di organizzazione, che va risoluto con criteri concreti, senza lasciarsi deviare da pregiudizi che non hanno più ragione di farsi valere.

« Onorevoli signori: io ho preparato un progetto come base dei nostri lavori. Così sarà più facile avviarli a pratici risultamenti. Sono sicuro di poter contare sulla valida cooperazione di ciascuno di voi; e specialmente sono sicuro che i problemi sottoposti al vostro esame saranno discussi con uno spirito nuovo che aderisca alle realtà concrete e allo spirito dei nuovi ordinamenti dello Stato. Di questa cooperazione volenterosa e consapevole vi ringrazio fino da adesso in nome del Capo del Governo, altissimo ispiratore e promotore di tutte le realizzazioni ideali e positive, etiche e giuridiche della rivoluzione fascista ».

Un cadavere con ferite di fucile restituito dal Po

Pavia, 28, notte.

In un isolone del Po, presso Silvano Pietra, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo sulla quarantina, non identificato, portante zoccoli di legno. L'autorità giudiziaria di Pavia ha constatato sul cadavere ferite di una fucilata a pallini al capo e la frattura del cranio, che deve essere avvenuta dopo il ferimento o l'uccisione dello sconosciuto. Pare che il cadavere sia stato gettato in acqua assai lontano, forse nel Tanaro o nella Sesia e portato dalla corrente sull'isolone del Po.

« Foot-ball » e coltellate

Budapest, 28, notte.

Telegrafano da Segedino che durante un « match » di « foot-ball » è avvenuta una rissa fra pubblico e giocatori. Un giocatore è rimasto ferito gravemente a coltellate. Furono operati cinque arresti.

DA CHATILLON

Il signor Alessandro Pellissier di Valtournanche ci prega di pubblicare che contrariamente a quanto è stato pubblicato sul N. del 27 corrente, della « Stampa », non c'è stato nessun procedimento penale a carico della signora Pellissier Amelia, per infanticidio « poichè dalla perizia ordinata dall'autorità giudiziaria, per concorde parere dei due medici, risulta compiuta la sua gestazione ».

La fantastica strage

Strano e pietoso caso di follia

Vicenza, 28, notte.

Ieri mattina scendeva dal treno delle 11, proveniente da Verona, un individuo stravolto, il quale si precipitava nell'ufficio della Milizia ferroviaria, ed all'impiegato, signor Prunari, diceva:

— Ho ammazzato mia moglie ed il mio bimbo; mi costituisco.

Fu fatto intervenire il maresciallo dei carabinieri, Girotti, che lo accompagnò in Questura. Colà il questore lo interrogò, ma non riuscì a ottenere poche frasi. Lo sconosciuto ripeteva, desolato, di aver ucciso il figliuolo ed esclamava:

— Caro il mio pupo! Povero mio pupo!

Non diceva di più. Non si ricordava neppure il proprio nome. Il questore comprese ben tosto che il povero uomo doveva essere stato colto da squilibrio mentale, e poichè si accorse che lasciato in silenzio, l'individuo con la mano andava ticchettando sulla sedia, intuì che doveva trattarsi di un telegrafista. Infatti fu chiesto subito un impiegato del telegrafo che, messo al corrente della cosa, fu introdotto nel gabinetto del questore. Egli rilevò ben tosto che la sconosciuto non faceva che ripetere le battute dell'alfabeto Morse, che significavano: « Mandate moduli ».

Mentre il disgraziato pareva assorto, l'impiegato si diede a sua volta a battere sul tavolo secondo l'alfabeto stesso, chiedendo al povero uomo nome, cognome ed abitazione. L'altro rispose nello stesso modo. Si seppe così che si trattava di un telegrafista di Verona, che si trovava colà da cinque mesi e che stava in via Internale Acquaforte. Era uscito di casa per acquistare un litro di latte ed era stato colpito da allenazione. Messosi in treno, era arrivato a Vicenza. Aveva in tasca un biglietto di III classe. Fu allora chiamato un medico. Il disgraziato dopo qualche ora riacquistò la lucidità di mente. Pare che tale fenomeno sia dovuto ad un choc subito durante la guerra. In disgraziato sarebbe rimasto infatti sepolto per lo scoppio di un proiettile.

Bigamo

Genova, 28, notte.

E' stata sporta denuncia alla Questura di Genova per truffa e bigamia contro Ernesto Monasterio d'anni 38, da Santana (Bolivia) console generale di Bolivia a Barcellona. Costui aveva conosciuto nel dicembre scorso la signorina Dora Agostina Grande d'anni 18, nativa di Mercedes (Buenos Aires) ed abitante a Genova presso il padrigno dott. Giuseppe Nigrobaciano. Tra i due giovani venne in breve a stabilirsi una corrente di simpatia che più tardi sbocciò in un regolare matrimonio celebrato il 31 dicembre presso il locale consolato di Bolivia. Per qualche tempo la vita dei due giovani si svolse regolarmente, ma in seguito ad alcuni richiami alla vita trascorsa a Buenos Aires, richiami che non tardarono a destare i sospetti della moglie, questa un bel giorno volle andare in fondo alla faccenda e seppe — chiedendo informazioni e specificando bene tutto — ad una sua sorella abitante a Buenos Aires. Ne ebbe la risposta un telegramma nel quale era avvertita che il marito era sposato a Buenos Aires ed aveva figli. Furono fatte indagini e fu stabilito che il Monasterio aveva contratto il secondo matrimonio in base ad un passaporto falsificato nel quale appariva come celibe. Avvenne allora un colloquio emozionante tra la Grande, il dott. Nigrobaciano ed il Monasterio a questi fini per confessare la sua colpa, promettendo che avrebbe fatto il possibile per divorziare dalla prima moglie e regolarizzare la posizione colla signora Grande. Ma una seconda amara delusione toccava alla signora. Essa aveva fatto depositare alla sede di Parigi del Crédit Lyonnais la somma di 25.000 franchi e di ciò il marito era a conoscenza. Dopo il colloquio di chiarificazione il « marito » scrisse in Monasterio, con telegramma aperto, richiese ad una parente della Grande che si trova a Parigi l'invio di due cheques sul Crédit Lyonnais. Avuto le cheque non gli fu difficile, recandosi a Parigi, di incassare la somma. La famiglia della signora, venuta a conoscenza di quest'altro fatto, mise fine agli indugi e denunziò il Monasterio che però si è reso latitante. Si crede che egli si sia rifugiato a Barcellona.

Una morte sospetta

Brescia, 28, notte.

A Gussago certa fanciulla Crescini di anni 6, dopo avere trascorsa la giornata festiva in un esercizio del paese si era incontrato, mentre stava per rincasare, con una comitiva di amici coi quali si volle accompagnare. Entrato in una casa della frazione Capca il padrone offrì ai giovinotti un bicchierino di grappa, lasciando poi soli la bambina e la famiglia stessa. I Crescini che erano devoti insistere non poco per ottenere agli pure un sorso della bevanda alcoolica, ad un tratto mentre i compagni stavano in gruppo a discutere, afferrò la bottiglia e ne bevette quasi interamente il contenuto. Gli effetti dell'alcool non tardarono a farsi sentire. Recatasi quindi a casa non fece richiamare dagli amici il Crescini si ritirò in una stanza vicina, ma vi era appena entrato che si abbatteva pesantemente al suolo, colpito da malore mortale. I suoi compagni accorrevano al tonfo della caduta e non tardarono a convincersi di trovarsi dinanzi ad un cadavere. La notizia venne avvertita compiva un sopraluogo e avendo riscontrato nella bocca del Crescini una contusione, ordinava l'autopsia del cadavere. Per questo compito domattina si recheranno sul posto il giudice istruttore accompagnato da due medici periti settori.

Tragedia tra fidanzati

Firenze, 28, notte.

Una tragedia di cui non si conoscono ancora i precisi particolari è avvenuta oggi nel vicino Vecchio, in località Scopeti. Quivi abita certo Pericle Pagliotti, dal quale era ospite da qualche giorno la signorina Letizia Adri, legata con il Pagliotti da vincoli di parentela. Ieri sera giungeva da Firenze il giovane Giulio Biscini, fidanzato della ragazza. Oggi i due fidanzati rimasero soli in una stanza. A un tratto i famigliari del Pagliotti udirono due colpi di rivoltella seguiti da grida disperate di aiuto. Accorsi, trovarono i due giovani feriti al petto. I Baccini avevano esploso un colpo contro la fidanzata e rivolta poi l'arma contro se stesso si era sparato in direzione del cuore. Immediatamente si provvedeva ad approntare ai due sfortunati i primi soccorsi, ma purtroppo il Baccini aveva già esalato l'ultimo respiro. La ragazza veniva immediatamente trasportata all'ospedale ove rimane ricoverata in istato gravissimo. Sulle cause della tragedia regna finora il più fitto mistero, giacchè la ragazza non riesce a pronunciar parola e i parenti della ragazza non sono in condizioni di dare alcuna delle loro rapporti intercorsi finora fra la Adri ed il Baccini.

La salma di un giocoliere di Cuneo svaligiata sul mezzogiorno

Cuneo, 28, notte.

Un furto è stato denunziato dal proprietario dell'orologeria Sosso, che è situata nel centro della città. Il giocoliere ha ritenuto infatti che ogni dalle 12 alle 13 i ladri si siano introdotti nel negozio mediante chiavi false e si siano impossessati di gioielli esposti in vetrina, trascurando gli oggetti di minor valore. Il valore della refurtiva si aggirerebbe sulle 30 mila lire. Sul posto si è recato subito il commissario avv. D'Avanzo per le indagini.

BOLLETTINO METEORICO

27 Marzo 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	16	11	piove	
Milano	10	6	coperto	
Genova	14	10	½ coperto	mosso
Firenze	20	10	»	
Bologna	16	10	»	
Napoli	18	10	»	calmo
Taranto	19	14	»	grosso
Palermo	20	8	»	calmo
Catania	22	13	nevica	l. mosso
Cagliari	18	13	coperto	mosso
Mantova	20	14	»	»
Trieste	15	10	piove	»
Trento	11	3	coperto	
Pisa	15	11	½ cop.	l. mosso
Bari	21	12	coperto	mosso
S. Remo	18	9	½ cop.	mosso

TEMPERAT. UFFICIALE DI TORINO

Massima + 11 Minima +3

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 723.

Temp. massima del giorno 27 + 18

Temp. min. notte dal 27 al 28 + 1

Riunioni sindacali

Moncalieri, 28, notte.

Nella fabbrica di fiammiferi si sono radunate le maestranze dello stabilimento, convocate dall'ispettorato provinciale dei Sindacati fascisti dei chimici. Il maggiore Freguglia, direttore dello stabilimento, ha salutato i rappresentanti dei Sindacati lodando l'opera spiegata a favore dei fiammiferai dal segretario federale prof. Del Giudice. Ha poi parlato l'ispettore provinciale Arrighi, che ha illustrato all'uditorio il concetto del movimento sindacale, e ha promesso che la Segreteria dell'Ufficio provinciale torinese dei Sindacati nulla tralascierà perchè sia attenuata nel miglior modo possibile la questione salariale dei fiammiferai. Un fiduciario degli operai ha risposto esprimendo la riconoscenza della massa ai dirigenti sindacali e incaricando l'ispettore di esprimere particolarmente al segretario federale la gratitudine delle maestranze.

Pinerolo, 28, notte.

In una sala del Municipio si sono riuniti i rappresentanti delle maestranze tessili, convocati dall'ispettorato provinciale dei Sindacati fascisti tessili. L'ispettore Arrighi, presentato dal segretario locale, Fiammotto, ha parlato ai numerosi convenuti, illustrando i principii fondamentali della legge sindacale e deplorando che qualche fascista stia ancora lontano dalle organizzazioni create dal fascismo. L'oratore ha chiuso il suo dire inneggiando all'on. Mussolini e all'on. Rossoni.

Altessano, 28, notte.

Le maestranze della Snia-Fil si sono riunite al completo per ascoltare il discorso di propaganda sindacale che il segretario locale di categoria, De Vito, ha pronunciato per incarico dell'Ufficio provinciale di Torino. L'oratore ha illustrato con chiarezza il programma sindacale fascista, mettendo in rilievo come questo si differenzi da quello delle organizzazioni rosse e bianche. Infine, dopo aver trattato le questioni che interessano direttamente la categoria, il rappresentante dei Sindacati ha concluso, applauditissimo, invitando gli operai ad aver fiducia nei loro dirigenti ed a rimanere disciplinatissimi nella organizzazione.

TEATRI

Al Reale.

La Compagnia dei farseschi lirici darà giovedì, con *La danza delle libellule*, uno spettacolissimo spettacolo, il cui provento andrà a beneficio della « Casa di lavoro per minorati civili e liberati dal carcere » della Congregazione di carità. Alla benefica serata interverrà il Principe di Piemonte. I biglietti si possono già prenotare alla « Casa di lavoro », in via Consolata 10.

Concerti Gui a Palermo.

Telegrafano da Palermo che Vittorio Gui, reduce da Venezia e Padova, ha commemorato Beethoven nel Teatro Massimo con un alato discorso, denso di forti e nobili pensieri, ricco di finissime osservazioni estetiche, e con un concerto orchestrale, comprendente l'*Egmont*, la *Pastorale*, un *Concerto* per violino (soliata Arrigo Serato) e la terza *Leonora*. Il successo del Gui, come oratore e direttore, fu trionfale.

CRONACA

Per la Quadriennale

La Commissione di ammissione

Al palazzo della Società delle Belle Arti, oggi, alle ore 16, sono convocati gli artisti torinesi per la nomina della Commissione di accettazione e di collocamento delle opere. Risulta che parecchie schede sono in competizione. Il Sindacato delle Arti Plastiche avverte che non ha avuto alcuna ingerenza nella compilazione di nessuna lista.

Mercati

BESTIAME. — Torino, 27. — Sperle, categorie e quantità del bestiame esposto: Bovini 373; Vitelli 1983; Manzi da 4 denti 68; Maggie o manze 42; Tori 8; Vacche 16; Suini 1627; Capre 9; Montoni, pecore 82; Agnelli 153; Capretti da 3 mesi 2276.

— Razze e varietà: Bovini piemontesi, emiliani, jugoslavi. — Suini nostrali, incroci. — Ovini e caprini nostrali. — Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Mg. (bueri dazio): Suinti da L. 20 a 300; Vitelli di 1.a qualità da 3.a 7.2; 2.a qualità da 4.6 a 5.6; Buoi di manzi da 4.6 a 5.6; Tori da 4.5 a 5.2; Maggie o manze, lorali da 3.8 a 5.0; Vacche e scriati in genere da 3.4 a 5.4; Suini da 6.8 a 7.8; Montoni, pecore e capre da 4.6 a 5.4; Agnelli da 6.6 a 8.0.

Alessandria, 28. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 44 a 48; Manzi da 48 a 52; Buoi grassi da macello da 42 a 46; Vaccine grasse da 36 a 42; Scottoni da 42 a 44; di 1.a qualità da 30 a 36; Vitelloni grassi da 52 a 56; Tori

BORSE

Borse italiane

Torino, 28. — Mercato più regolare senza gli strappi e le capite oscillazioni dei giorni scorsi. Improntato a fermezza sin dall'inizio ha leggermente migliorato su quasi tutti i titoli chiudendo bene se non proprio ai massimi della giornata. La Comit è stato il titolo più brillante e che ha maggiormente avvantaggiato con numerosi scambi e ricercato anche dopo il listino a prezzi superiori.

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo: Nestlè 3,50 %, fonci. 83,65-83,60; 83,85; mobilia 83,65); 83,70 n.; Consolidato 5 %, fconi. 78,30; 78,80-78,75; 78,775; buoni Tesoro Scad. scad. 81, 80,75); Nestlè 3,50 % 1932, fconi. 69); Banca Italia 2160-2130; 2138; Banca Commerciale 1216-1150; 1210 ex 65; Cred. Ital. 200; Banco Roma 118,50 n.; Banca Naz. Cred. 543 o.; Consorzio Sved. 610, 608 n.; Mediterraneo 296-305, 300; Meridionali 640 n.; Subalpino 619; Cosulich 196 n.; Nav. A. I. 360 n.; Libera Triest. 401 n.; Ital. Gas 988-983, 985; Stige 210-209, 209,50; Elettr. A. I. 983-980, 982; Sip 148,50-147, 148; Terni 425; Savigliano 760 n.; Nebiolo 419 n.; Gauchiero 30 n.; Fiat 441-434, 437; Amiata 330; Montecatini 225-224, 225 n.; Metalliche 403-400, 402; Bani 615 n.; Viscosa 213-210, 211,50; Chatillon 128-123, 126; Distillerie (cons. 1300); 122 n.; Schiapparelli 98 n.; Pirelli 113 n.; Fiorio 160-159,50; 160,75; Mira Lanza 99; Cementi 187 n. — Cambi: Parigi 67,25 n.; Svizzera 421 n.; Londra 105,90 n.; New York 21,765...

Sono l'elenco dei numeri dei titoli contrattati in: Banca Italia 175; Banca Commerciale 1200; Cred. Ital. 50; Consorzio Sved. 200; Mediterraneo 250; Subalpino 20; Ital. Gas 2025; Stige 100; Elettr. A. I. 3500; Sip 1525; Terni 370; Fiat 9500; Amiata 100; Montecatini 435; Bonifiche 1800; Viscosa 2000; Chatillon 975; Distillerie (cons. 150); Fiorio 100; Mira Lanza 75.

Milano, 28. — Inizio di settimana con diffuse più vigili e piccola ricopertura dallo scoperto. Fondo pertanto sostenuto con volume di affari sempre ristretto. Chiusura più calma, su comprensibili realizzi. Titoli di Stato quasi invariati. Cambi in ulteriore confortante reazione nei confronti della lira, che mantiene la sua fermezza. Largo mercato di premi tutti per aprile: Istituti: Fiat 434-1; Distillati 123-4; Montecatini 434-430; Cambi 1945-35; 1950,25; Edison 898-1/2; Banca d'Italia 2110-35.

Rendita italiana 3,50 % fine mese 83,75; Consolidato 5 % fin. 78,90; Banca Italia 2128; Banca Comm. 1210 ex; Credito Ital. 920; Banco di Roma 116,50; Banca Naz. di Credito 540; Credito Marittimo 515; Consorzio M. P. 810; Mediterraneo 280; Meridionali 630; Subalpino 612; Libera Triest. 401; Cosulich 960; Cantieri Venezia 165; Ansaldo 325; Ilva 990,50; Metallurgica Ital. 1250; Elba 91; Montecatini 720; Breda 147; Fiat 435; Isotta 180,50; Off. Meccaniche 70; Regiane 50; Distillerie Ital. 130; Industrie zuccheri 500; Raffinerie L. L. 568; Eridania 592; Gulinelli 150; Birra Ital. 120; Fondi Rustici 215,50; Beni Stabili Roma 611; Grandi Alberghi 150; Edison Italo Amer. 290; Pirelli 672; Cementi Spalato 895; Coton. Cantoni 2500; Id. Turati 717; Id. Veneziano 184; Cascami Seta 760; Tessuti De Angeli 725; Lanificio Targetti 280; Id. Rossi 2650; Chatillon 126; Linificio Canap. Nac. 400; Manifatture Cotoni Merid. 41,75; Id. Rosari Varzi 229; Id. Tosi 265 ex; Saia 911,50; Bergamasconi 138; Adriatica Elettr. 215; Elettr. Trevigliese 900; Id. Negri 210; Edison 580; Lig. Tosc. Elettr. 570; Vizzola 852; Marconi 90; Terni 488; Ed. Elettr. 102,50. — Cambi: Francia 85,35; Svizzera 418,50; Londra 105,80; New York 21,773,75; Berlino 5,15; Vienna 3,67; Bucarest 14,75; Belgio 303; Spagna 290; Praga 64,80; Budapest 382; Albania 421,50.

Genova, 28. — Mercato attivo in tutta la quota, con chiusura in miglioria. Cambi stazionari.

Rendita 3,50 % fm. 83,40; Consolidato 5 % fm. 78,80, cont. 78,85; Obblig. Venezie 80,75; Banca Italia 2128; Banca Comm. 1214; Credito Ital. 918; Banco Roma 118; Banco Naz. Cred. 542; Credito Marit. 517; Consorzio M. P. 810; Beni Stabili 610; Acciai 8,80; Meridionali 633; Mediterranee 378; Subalpino 621; Lib. Triestina 400; Cosulich 902; Lloyd Sabaudo 978; Alta Italia 202; Eridania 602; Raffinerie 1,. 568; Industrie zuccheri 498; Gulinelli 165; Distillerie Ital. 130; Ansaldo 67; Ilva 992; Elba 92; Ferriere Voltri 398; Metalli 695; Mont. 75,50; Dalmine 129; Montecatini 928; Amiata 337; Molini A. I. 602; Semolerie 745; Silos 698; Fiat 440; Italo 23; Spa 74; Terni 428; Negri 900; Safi 273; Sip 140; Esercizi Elettr. 105,75; Saia 914; Colon. Meridionali 94. Cem. Spalato 998. — Cambi: Francia 85,80,5; Londra 105,50; Svizzera 418,50; New York 21,78; Spagna 290,50; Berlino 5,17,5; Belgio 303.

Roma, 28. — Rendita 3,50 % cont. 83,90, fm. 83,90; Consolidato 5 % cont. 79,05, fm. 79; Obblig. Venezie 80,20; Banca Italia 2130; Credito Fond. 383; Banca Comm. Ital. 1214; Credito Ital. 913; Banco Roma 118,50; Banco Naz. Cred. 543; Credito Marit. 518; Consorzio M. P. 800; Meridionali 630; Subalpino 620; Adria 907; Cosulich 901,50; Libera Triestina 398; Lloyd 915; Peninsula 580; Gerolimich vecchia 760; Martinolich 188; Tripcovich 900; Anon Infort. Milano 2200; Assicuraz. Generali 4300; Unione Adriat. 1.a serie 2300; 2.a serie 2000; Assicuratrici Ital. senza 1070; 1035; Forze Idrauliche 107; Cantiere Nav. Triest. 116; Cementi Spalato 984; Cementi Ilonio 104; Stabilim. Tecn. Triest. 375; Stigler di Costantinopoli 989. **Cambi: Francia 85,30; Londra 105,67,5; New York 21,78,5; Svizzera 418; Spagna 290; Amsterdam 872,50; Berlino 5,16; Vienna 3,67; Bucarest 14,50; Praga 64,40,5; Varsavia 2,07; Zagabria 28,20; Belgio 303; Budapest 382; Albania 421,50.**

Media Consolidati e Cambi. Roma, 28. — Consolidati: 3,50%, netto (1906) 86; 5% lordo 78,30,5; 5% netto 78,77,5; Obbligaz. Venezie 3,50% 87. — **Cambi: Francia** 85,34; Svizzera 419; Londra 105,85,5; Olanda 873; Spagna 290,25; Belgio 303; Berlino 5,17; Vienna 3,67; Praga 64,60; Romania 14,70; Argentina oro 21; carta 9,34; New York 21,78; Canada 21,71; Betrado 38,50; Budapest 382. — Albania 421,50; Norvegia 5,85; Russia 111,75; Oro 420,45.

Borse estere

Parigi, 28. — Titoli: Rendita franc. 3 % 87,80; Redimibile franc. 3 % 82; 3,50 % 87,50; 3 % 73; 4 % 1917, 89,70; 4 % 1918, 88,25; Prestito francese 5 % 1920, 95,95; 6 % 98,10; Rendita Ital. 3,50 % 73,50; Sola Viscosa 225.

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia 117,40; Londra 124,13; New York 25,33,25; Belgio 354,75; Spagna 463; Svizzera 490,50; Olanda 992,75; Praga 75,30; Romania 17,50; Germania 6,05.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 105,80; New York 4,85 31/32; Montreal 4,85 3/16; Amsterdam 12,14; Francia 124,04; Belgio 34,94,75; Germania 20,48,50; Svizzera 25,94,75; Spagna 36,01; Portogallo 953; Copenaghen 18,21,50; Stoccolma 18,13,25; Oslo 18,60; Helsingfors 192,75; Praga 164,00; Budapest 27,25; Belgrado 252; Sofia 871; Bucarest 714; Atene 1775; Costantinopoli 660; Austria 34,55; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 17/32; Rio Janeiro 55 27/32; Alessandria 97,48; Hong Kong 21 3/8; Shanghai 30 7/16; Jokohama 24 5/8; Messico 23,50; Montevideo 50 1/8; Valparaiso 39,70.

Buenos Aires, 28. — Cambio su Londra 47 7/32.

Ginevra, 28. — Cambi: Italia 23,36,75; Francia 20,36,50; Inghilterra 25,25,75; New York 5,19 23/16; Belgio 72,25; Spagna 53,45; Olanda 208; Germania 123,97,50; Austria 72,10; Svezia 138,25; Norvegia 133,50; Danimarca 138,60; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,75; Serbia 9,12,50.

New York, 28. — Apertura cambi: Roma 4,56,75; Londra 4,85,75; Parigi 3,91,75; Bruxelles 13,91; Madrid 18,63; Berna 19,34; Amsterdam 40,01,50; Stoccolma 18,75; Oslo 98,07; Copenaghen 96,50; Praga 3,96,25.

Berlino, 28. — Cambi: Italia 18,47; Francia 14,51,5; Svizzera 93,10; Vienna 5,92,5; Ungheria 71,87; Londra 20,47,5; Amsterdam 168,60; New York 4,21,75; Praga 15,46,5.

Vienna, 28. — Cambi: Italia 22,61; New York 908,55; Parigi 27,81; Romania 4,73,75; Bulgaria 5,11,05; Serbia 19,45,25; Berlino 180,37; Svizzera 138,53; Amsterdam 982,50; Praga 21,91,75; Varsavia 79,10; Londra 34,48,25; Belgio 98,85.

SETA. — Società Torinese, 28. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 4, kg. 370,62; Greggia colli 4, kg. 402,93; Seta artificiale colli 1, kg. 81,20; Lana colli 4, kg. 224,60; Totale colli 11, kg. 1070,44. — Operazioni d'assaggio. Greggie 2. Lavorate 11. — Prove bozzoli 1.

Ass. Piemontese ASFA. — Stagionatura e pesatura. Organzie 2 kg. 209,60; assaggio 2.

I nuovi centralini telefonici portano i numeri: 40-940 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Amministrazione.

L'Assemblea della "Banca Commerciale Italiana,,

Sabato, 26 corr., si è tenuta in Milano l'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana. Erano presenti 198 Azionisti, rappresentanti, in proprio e per procura, 924.235 Azioni.

L'Amministratore Delegato, Grande Uff. Toeplitz, ha letto la seguente

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Le caratteristiche della struttura economica italiana hanno assunto netto rilievo, durante il corso del 1926, allorchè lo sviluppo impresso alla nostra vita finanziaria dalla necessità di adeguarsi all'opera di risanamento autonomamente dichiarata e ignominiosamente condotta dal Governo Nazionale. Ai nuovi e rigidi doveri imposti da quest'opera salutare, noi abbiamo adempiuto con la più virile cura, poichè nessuno più di noi ha mai deprecato con maggiore persuasione, anche quando in molti la chiara coscienza ne era assopita dai momentanei allettamenti, i pericoli ed i danni incalcolabili della continua svalutazione monetaria, che trovò nel disdoro di Pesaro la sua irrevocabile condanna ed il suo definitivo arresto.

Lo sviluppo industriale italiano ha potuto prodursi — ed intensificarsi durante il periodo bellico e post-bellico — mercè i concorsi finanziari da parte delle banche, effettuati con operazioni che rivestono il carattere di credito mobiliare, vale a dire implicito in più o meno lunga immobilizzazione di disponibilità e impongono di procedere molto cautamente negli smobilizzi, mediante il collocamento presso i privati risparmiatori degli ammontari di capitale compiuti in mano in misura dalle imprese finanziate. La politica deflazionista inaugurata — dopo i gravi turbamenti che dal maggio all'agosto sconvolsero il mercato internazionale dei cambi — proprio quando, come il bestiame nella nostra relazione dello scorso anno, era in atto il processo di smobilizzazione degli istituti di credito con il ripristino di uno stabile equilibrio fra il mercato degli investimenti a lunga scadenza e quello degli impieghi a breve scadenza, provocò il diffuso timore della inclutabilità di una crisi economica generale. E della sua imminenza trovasi argomento della soppressa necessità di prestiti sulle aziende finanziate, cui le Banche sarebbero state costrette dal sopravvenire di circostanze che, lungi dal permettere il proseguimento di quel sagace immobilizzo cui si è accennato, avrebbero anzi introdotto nei loro bilanci nuovi elementi di immobilizzazione.

Ma — come correttamente prevedemmo nella nostra relazione per l'esercizio 1925 — mentre i sacrifizi tutt'altro che lievi sopportati dall'organismo creditizio del Paese, nessuna crisi economica generale avemmo da lamentare, ebbene solo crisi particolari in alcune categorie di industria ed una ferroviaria, ma sconcertante, crisi di borsa. Quest'ultima, che attinse il suo motivo sostanziale dalla presunzione della irrimediabile gravità degli effetti della politica deflazionista su la circolazione e sul credito, assunse, mano le fire del l'esame, ampiezza e portata davvero preoccupanti, per opera di una sistematica violentissima campagna di speculazione al ribasso, diretta a provocare il grollo di tutta la quota ed il panico nella massa dei risparmiatori; esercitando una formidabile pressione su alcuni titoli, meglio atti a determinare e graduare il tono del mercato. Oramai, però, grazie alla pronta azione di difesa ed alle salde barriere create per la tutela dei fulceri del mercato, la crisi borsistica può ragionevolmente considerarsi superata; e già sono evidenti, malgrado le estreme intemperanze di qualche inconsolabile gruppo ribassista, i sintomi della ripresa, che dovrà svolgersi con la disciplina necessaria, perchè l'effettivo risparmio si convogli di nuovo fiduciosamente verso gli investimenti azionari.

***

Quali elementi hanno consentito di neutralizzare in larga misura, ai fini della vita produttiva nazionale, gli effetti della deflazione? Innanzi tutto l'azione politica del Governo Nazionale, che ha continuato a mantenere sempre viva, in tutte le classi sociali, la atmosfera di fiducia più idonea alla fervida ed operosa disciplina, in secondo luogo, la doverosa avveduta cautelezza nella distribuzione del credito, condotta in guisa che anche in momenti più duri e di maggiore tensione nella tesoreria delle Banche — come dopo l'operazione di consolidamento dei Buoni del Tesoro, che toccò uno dei maggiori coefficienti di liquidità — nessuna pressione — e ci riferiamo alla nostra diuturna opera — venne esercitata sulle industrie e sui traffici, che continuarono a seguire il loro normale andamento, pur con prudente vigilanza e circospezione. In terzo luogo l'afflusso di capitali dall'estero.

***

La natura dei prestiti emessi dalle nostre industrie sui mercati stranieri è determinata dagli scopi di ordine produttivo cui è devoluto il ricavo dei prestiti medesimi, e cioè dal bisogno di portare a compimento — senza inutili arresti, anzi accelerando, la formazione del risparmio nazionale — gli impianti già iniziati e di provvedere alla costruzione di quelli ora ne costituiscono il necessario complemento, ai fini della graduale e permanente riduzione dei costi, in imprese che rivestono, per lo più, carattere di pubblica utilità ed hanno per oggetto in ogni caso la produzione di beni con la più larga base di consumo. Considerati quindi nella loro essenza, rispetto al delicato momento che la nostra economia sta attraversando, detti prestiti valgono ad adempiere la stessa funzione degli aumenti di capitale, senza interferire, nei riguardi della circolazione, con lo svolgimento della normale vita del credito, ed assecondando il concreto risanamento della valuta, potendo contribuire — mercè il sano impiego delle divise pregiate con cui vengono appositi i nuovi mezzi per lo sviluppo della produzione nazionale — al rafforzamento della riserva bancaria del Paese, con metodi fatti più spediti ed efficaci dalla illuminata riforma che ha sanzionato il concentramento del governo della circolazione monetaria in un unico istituto di emissione. E non ci scostiamo dal vero affermando che nell'esercizio corrente i sani effetti di tali prestiti dovranno appalesarsi nella loro più chiara evidenza, poichè è solo in questo esercizio che, a seguito della vastissima opera di preparazione compiuta fino agli ultimi mesi del 1926, si è cominciato a produrre il più considerevole afflusso di effettivo impiego di capitale estero nel nostro Paese.

Non è d'altronde da temersi, come può avvenire giudicando da superficiali apparenze, che gli ingenti investimenti stranieri nelle industrie italiane possano rappresentare un pericoloso elemento di snazionalizzazione delle nostre imprese. Poichè a dissipare siffatto timore, ove non si voglia riconoscere nessun peso alla natura e economica del fenomeno, come abbiamo cercato di delinearlo, ed alle circostanza che non da una, ma da molte e varie fonti i nuovi mezzi di produzione derivano, basta solo il fatto che il Governo nazionale — vigile e fermo custode della nostra autonomia politica ed economica — ha incoraggiato e disciplinato sagacemente tali operazioni, concedendo anche le agevolezze fiscali più acconce ed opportune.

L'opera del nostro Istituto si è convenientemente inquadrata nel complesso creato dalle nuove circostanze, e se ha favorito il più sollecito adattamento alle imprescindibili esigenze dell'attività produttiva. Convinti che i benefici effetti della deflazione allora solo possono considerarsi acquisiti definitivamente alla economia nazionale, quando il sistema in guisa da raggiungere la diminuzione dei prezzi delle merci e dei servizi in conseguenza della riduzione dei costi, è a questo obbiettivo che tendemmo, e tendiamo tuttora, sia direttamente, sforzandoci di applicare il più razionale criterio nella ripartizione del credito, sia indirettamente, procurando di indirizzare con organicità di giudizio gli investimenti di capitale straniero e preparando l'ambiente più proprio perchè possano rispettivamente maturare quelle combinazioni industriali che più proficuamente rispondano allo scopo.

Non meno fattiva della collaborazione prestata quotidianamente all'Istituto di emissione, con la più rigida disciplina delle nostre operazioni di tesoreria, fu l'opera da noi svolta sul mercato dei cambi, conformemente alle direttive del Governo, sia nel periodo turbinoso della corsa all'aumento, sia in quello successivo della rivalutazione. E quando le circostanze permisero di trarre tempestivo profitto dalla tendenza prevalente nei confronti della nostra moneta nel campo della speculazione internazionale, sarà efficacemente favorito lo stabilirsi delle condizioni naturali atte ad eliminare quell'elemento di incertezza nella determinazione del costo e dei ricavi, che è rappresentato dalle variazioni nell'andamento del corso dei cambi e che costituisce un pericolo intralcio allo svolgimento dell'attività economica.

***

Le operazioni finanziarie compiute dal nostro Istituto nel corso dell'esercizio, oltre alla partecipazione nei nuovi affari che passeremo ora in rassegna, hanno investito in parte considerevole anche la sistemazione di vecchi affari, rendendoli più cospicui nella sostanza e nella forma alla possibilità di un più sollecito accorto smobilizzo. Intendiamo riferirci principalmente alla trasformazione della « Foresta » in una Società svizzera, che facilitava, con il concorso di potenti organismi finanziari stranieri, il collocamento sul mercato internazionale di un importo di obbligazioni in valuta pregiata, pari all'ammontare dei debiti della Società; ed alla promettente combinazione riguardante la Unione Cinematografica Italiana e la Soc. An. Stefano Pittaluga.

Fra le più notevoli nostre partecipazioni dell'annata, meritano particolare menzione: nel gruppo delle industrie idroelettriche, l'aumento di capitale della Società Meridionale di Elettricità da 150 a 300 milioni e quello della Società Elettrica Sarda da 50 a 100 milioni; fra le industrie tessili, l'aumento di capitale, da 60 a 150 milioni, della Società Italiana Commercio Materie Tessili di Trieste, e l'aumento di capitale della « Sole da Châtillon » da 150 a 200 milioni; nell'industria siderurgica, l'aumento di capitale della « Ilva » da 150 a 300 milioni, portato a compimento in questi ultimi giorni; nell'industria meccanica, l'aumento di capitale della « Isotta Fraschini » da 45 a 6 milioni; nel campo marittimo, l'aumento di capitale del « Lloyd Triestino » da 100 a 150 milioni, e [illegible] trasporti terrestri, l'aumento da 4 a 13 milioni del capitale delle Strade Ferrate Secondarie Meridionali. Specialmente significativo rivestono poi gli aumenti di capitale della Società per l'Esportazione e per l'Industria Italo-Americana da 18 a 24 milioni, e della Società Commissionaria di Esportazione e di Importazione da 12.375.000 a 15.000.000. Rammentiamo inoltre, nell'ambito delle imprese per lavori di pubblica utilità, la costituzione della « Strada », con 20 milioni di capitale e la costituzione della « Cinidratura », con un capitale di 9 milioni, portato successivamente a 18. E non vogliamo trascurare di far cenno della fattiva collaborazione da noi prestata alla Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, per la favorevole soluzione dell'annoso problema relativo al riscatto delle sue obbligazioni in oro circolanti sui mercati esteri. Va rilevata, infine, la nostra partecipazione nei seguenti aumenti di capitale di industrie varie: Consorzio per l'Elettrificazione da un milione e mezzo a tre milioni; Compagnia Italiana Grandi Alberghi da 12 a 36 milioni; Soc. An. Aero Espresso Italiana da 6 a 9 milioni; Soc. An. Carbonifera « Arsa », di Trieste, da 45 a 58 milioni; Soc. An. Cartiere Burgo da 30 a 35 milioni; Soc. An. R. Bemporad e F. da 5 a 7 milioni.

E chiudiamo questa rapida rassegna informandovi della cessione della nostra quota di accomandanti nella Casa banchieria Goldschmied e C.

***

Il lavoro delle nostre filiali in Italia si è svolto con la consueta alacrità e, nell'insieme, non meno proficuo.

La prova più palese dell'efficienza della nostra organizzazione fu rappresentata dal concorso del nostro Istituto al brillantissimo risultato del Prestito del Littorio. Presso le nostre filiali in Italia, fu raccolta la cospicua somma di 272 milioni che, con l'aggiunta di circa 62 milioni affluiti alle nostre sedi ed affiliazioni estere, ammontò ad oltre 330 milioni di effettive sottoscrizioni, e quindi al 10% circa della sottoscrizione totale.

Particolare cura fu posta nel miglioramento dei nostri servizi e nel perfezionamento della organizzazione degli uffici, che hanno cominciato a risentire i grandi vantaggi dell'introduzione delle macchine contabili, già in piena funzione presso la nostra Sede di Milano ed in preparazione presso altre delle nostre più importanti filiali.

Durante l'anno inaugureremo il nuovo imponente impianto della nostra Sede di Napoli, apriremo la Succursale di Pavia, l'Agenzia di Città N. 6 a Torino, le Sub-Agenzie di Pescia e Gioia Tauro, la Sub-Agenzia di Città a Monza, e renderemo indipendente la nostra Succursale di Modena.

Con legittima e profonda soddisfazione segnaliamo gli ottimi risultati conseguiti dalle nostre dipendenze e filiazioni estere, che hanno corrisposto appieno alla loro funzione ed alle nostre aspettative.

L'Agenzia di New York ha acquistato nuovo e più vigoroso sviluppo ed ha contribuito molto avvantaggiosamente all'azione di difesa della nostra valuta su quell'importantissimo mercato. Dal canto suo, la Banca Commerciale Italiana Trust Company si è validamente affermata nel centro finanziario nord-americano, soprattutto attraverso la partecipazione all'emissione dei prestiti delle nostre imprese industriali, e primi-palmente alle operazioni relative alla Montecatini, all'Adamello, all'Unione Esercizi Elettrici, alle Società Lombarda per Distribuzione di Energia Elettrica, e ad altre in corso di esecuzione. — La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud ha realizzato risultati pienamente soddisfacenti. — Il Banco Italiano di Lima ha esteso favorevolmente i suoi rapporti e si prepara, con l'imminente aumento di capitale, a rendersi sempre più proficua la sua azione. — La Banca Commerciale Italiana per l'Egitto si è armata decisamente introdotta e svolge normalmente la propria attività.

In Europa, la nostra Sede di Londra, che ha pure efficacemente concorso con scrupolosa solerzia ed abilità alla battaglia della lira, ha conservato integro il suo prestigio ed accresciuta la sua sfera d'azione. — Anche la Sede di Costantinopoli si è ripresa dalle sue avversità ed ha ripreso a dare il suo contributo al bilancio sociale. — La Banca della Svizzera Italiana ha mantenuto inalterata la sua tradizionale posizione. — Le nostre filiazioni romena e bulgara hanno conquistato nella vita bancaria dei paesi in cui svolgono il proprio lavoro, più rapidamente di quanto era nelle nostre stesse previsioni, una posizione di primissimo ordine. — La Banca Commerciale Italiana (France) ha conseguito assai buoni risultati e va estendendo con molta cautela il proprio campo di lavoro lungo la Costa Azzurra. — Infine la Banca Ungaro-Italiana, seguendo molto da presso la ripresa economica dell'Ungheria, ha dato risultati dai quali ci dichiariamo veramente lieti.

Altre possibilità di feconda espansione del nostro Istituto sono ora allo studio; e confidiamo che presto si concretino con pieno successo.

Le risultanze contabili del bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione mostrano, nel loro complesso, un ulteriore incremento delle nostre operazioni e provano che il lavoro ordinario di banca si è svolto anche nello scorso anno con profitto molto cospicuo, benchè alcune nostre filiali abbiano risentito le ripercussioni dell'austera disciplina di credito, che le condizioni generali del mercato monetario ci hanno obbligato di imporre alla loro opera.

Il portafoglio ed i conti di corrispondenza segnano, rispetto al precedente esercizio, un marcato aumento, mentre è praticamente trascurabile la esigua diminuzione che si riscontra nella cifra dei depositi a risparmio ed in conto corrente. D'altra parte, è perfettamente comprensibile, come naturale conseguenza delle disposizioni restrittive vigenti in materia di cambi e del loro riflesso sui modi di pagamento adottati nei nostri traffici con l'estero, la diminuzione verificatasi nelle voci « assegni in circolazione » e « accettazioni commerciali ».

Passando a considerare il conto « profitti e perdite », riteniamo doveroso richiamare la vostra attenzione sulla appostazione « perdita sui titoli e partecipazioni », che dal burrascoso esercizio 1924 non ha fatto più apparizione sui nostri bilanci. Trattasi della ragguardevole cifra di oltre 27 milioni, che rappresenta il saldo dei profitti relativi alle operazioni su titoli realizzati nell'esercizio e delle svalutazioni praticate nelle varie partite della nostra proprietà azionaria, la quale, peraltro, non ebbe a risentire in misura angustiante il contraccolpo del ribasso dei valori di borsa, grazie alla oculata prudenza che nei passati esercizi ci fu costante guida nella compilazione dei nostri bilanci. Detta cifra è, quindi, la concreta espressione dei criteri di severità cui ci siamo informati nell'erigere anche il presente bilancio e della estrema cura seguita nei metterci in grado di poter fronteggiare con animo sereno ogni sorpresa. Ci siamo dunque astenuti dall'utilizzazione contabile di plusvalenze delle nostre partecipazioni più fortunate: una sola frazione di tali plusvalenze basterebbe a coprire le eventuali ripercussioni sulla nostra compagine patrimoniale dell'operazione di consolidamento dei Buoni del Tesoro e ciò, nonostante la falcidia derivante dalla svalutazione, nei limiti necessari, della ingente cifra della nostra partecipazione nel capitale della Società Finanziamento Titoli », costituita nel marzo 1926 con il concorso delle quattro maggiori Banche nazionali ed agevolata nella sua opera di difesa del mercato borsistico da un notevole finanziamento concessogli dall'Istituto di emissione a speciali condizioni di favore.

L'utile netto dell'esercizio supera di alcuni milioni quello dell'esercizio precedente, e permette di mantenere invariato il dividendo nella misura di 65 lire, e di provvedere — senza toccare la riserva straordinaria — al suo cospicuo inizio della integrazione del fondo di riserva ordinario, a sensi del R. D. L. 7 settembre 1926, N. 1511, mandando a « nuovo » oltre 23 milioni.

Sicuri, quindi, del vostro cordiale assenso, vi proponiamo la seguente ripartizione di utili:

Utile netto, come da Bilancio	L.	107.447.522,51
10 % alla Riserva Ord. (a norma dell'art. 3 del R. Decreto Legge 7 settembre 1926 N. 1511)	»	10.744.752,25
	L.	96.702.770,26
5 % al capitale di lire 700.000.000 per rata dei versamenti	»	32.805.100,—
	L.	64.194.879,26
5 % al Consiglio d'Amministrazione	»	3.809.734,—
	L.	60.384.945,26
ulteriore 5 % al capitale, come sopra	»	32.032.950,—
	L.	8.971.995,26
più: civanzo utili esercizio 1925	»	28.358.654,09
	L.	37.330.639,35
meno: ulteriore assegnazione alla Riserva Ordin. per sumenzialità, in complesso, di L. 20 milioni	»	9.255.946,75
a « Conto Nuovo »	L.	28.075.392,60

***

Anche quest'anno ci duole chiudere la nostra relazione con il compimento di un penoso dovere, inviando un reverente saluto alla memoria dei compianti colleghi senatore Conte Carlo Raggio, che fu un ventennio di appartenenza al nostro Consiglio ci fu prodigo della sua larga esperienza.

Scadono per anzianità dal loro ufficio di Consiglieri di Amministrazione, e sono rieleggibili, i signori: comm. ing. Lorenzo Allievi, gr. uff. avv. Ferdinando Bocca, comm. rag. Adolfo Cornelli, cav. di gr. cr. Ignazio Fiorio, cav. di gr. cr. Attilio Odero, comm. Francesco Querrazza, sen. conte Enrico San Martino di Valperga Maglione.

Vogliate pure provvedere alla nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1927, fissandone la retribuzione.

***

Ci sarà l'obbligo infine di esprimere pubblicamente la più viva soddisfazione per l'indefesso lavoro compiuto dal nostro personale di tutte le categorie e di ogni grado, che ha contribuito a dare la più confortante prova di esemplare disciplina e di fervido e devoto attaccamento all'Istituto.

Parte straordinaria

Allo scopo di armonizzare il testo dell'art. 37 dello Statuto Sociale con le disposizioni contenute nell'art. 3 del R. D. L. 7 settembre 1926, N. 1511, vi proponiamo di modificare in lettera a) di detto articolo come appresso:

a) una quota che vien fissata dal Consiglio d'Amministrazione, e che non deve essere inferiore al 10 %, viene assegnata al fondo di riserva, finchè questo non abbia raggiunto la proporzione prevista nell'art. 3 del R. D. L. 7 settembre 1926, N. 1511.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

***

Dopo ampie discussioni su argomenti diversi, l'Amministratore Delegato, rispondendo ai varii oratori, dice:

« I giudizi espressi dai precedenti oratori e l'evidente consenso di questa Assemblea mi rendono incerto sulla necessità di parlare.

« Mi parrebbe, tuttavia, di aver[illegible] taciuto qualche cosa se non dovessi dirVi il mio franco pensiero sul problema che più ci ha tenuto negli ultimi tempi occupati, a difesa del nostro Istituto e di tutta l'economia del Paese, Problema e lavoro di contrasti e di ansie, che Voi certo intuite meglio di quanto io non sappia e non possa dire. Ma nulla di serio può compiersi senza passione e senza fede; ed io non mi sentirei degno della Vostra fiducia e del posto che occupo se mi sottraessi anche in parte a quel che credo il mio dovere e le mie responsabilità.

« Vi parlo, dunque, dell'andamento del mercato dei valori nel passato Esercizio, sino all'ultima irrompente discesa dello scorso dicembre, sotto la pressione di individui e di gruppi, che, al momento attuale, pare non abbiano ancor del tutto disarmato. Naturalmente, io non confondo le ultime esasperanti manifestazioni colle trascorse condizioni generali della tendenza e coi normali fondamenti di essa. L'andamento della vita economica e finanziaria si svolge anch'esso attraverso periodi di slancio e di riposo, con un ritmo alterno di ascesa e di arresto, nel quale ultimo si preparano gli sviluppi futuri. Noi ci siamo resi conto di questo necessario momento di revisione e di attesa; e, secondando le finalità superiori del Governo Nazionale, usiamo tutte le nostre forze a superarlo con raccoglimento e fiducia.

« Io voglio alludere invece alla più recente ed anche attuale speculazione al ribasso, ai suoi propositi ed alle sue mire. Come essa si insinui a danno di tutti non vi è bisogno Vi spieghi; mi occorre mi dilunghi sui modi in cui opera, alterando i rapporti tra industria e mercati; diffondendo il panico dove è necessaria la calma; fomentando e creando assurde notizie per approfittarne; rompendo i legami tra il risparmio e l'industria; rendendo più difficile il lavoro di revisione e di assestamento cui tutti siamo rivolti; inaridendo le fonti dell'economia nazionale; contrastando con ciò « per ciò stesso l'opera dell'industria degli istituti e dello Stato.

« Che cosa vogliono costoro? Vogliono distruggere. Tale è l'irrompere meditato e deciso, di individui e di gruppi nel nostro mercato dei valori, che, mirando solo a guadagnar denaro, si spingono sino ad un punto che non può essere se non disordine e rovina. Non vi riuscirà gran che difficile identificarli; vi è infatti chi, privo di scrupoli, non punta che a lucrar differenze; chi sfoga vendette per rifiuti ottenuti; chi medita riscosse subdole alle sue ambizioni deluse; chi, nell'assurda visione di una maggiore rovina, stilinge speranza per riabilitazioni impossibili. Tutti Voi li trovate, allestì consci od inconsci, in un'opera di distruzione comune.

« A queste forze nel ribasso credulo di fare deciso contrasto, a difesa dei comuni interessi ed in nome delle superiori finalità dell'economia italiana. Con ciò pensiamo di adempiere ad un fondamentale dovere verso l'industria nazionale, che il nostro Istituto ha il vanto di avere in parte creata, sempre sorretto sino agli estremi limiti del possibile, abbandonata mai. Con ciò obbediamo a quel compito che i nostri predecessori ci affidarono e che vogliamo consegnare intatto a quei che verranno dopo; a quell'ambito privilegio di indipendenza che è il nostro orgoglio più caro e che fra tante lotte sapemmo sempre affermare e mantenere. Noi siamo certi che per questa via non ci mancherà il Vostro consenso e che questo ci seguirà nelle lotte venture, che inevitabilmente ci attendono. Così, dopo averVi espresso tutto il nostro pensiero, sotto gli auspici di una fede che non muta, con animo costantemente sereno, riprendiamo il lavoro ».

***

L'Assemblea approvò il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite ed il riparto degli utili, quale proposto dal Consiglio, e rieleesse all'unanimità gli Amministratori uscenti, signori comm. ing. Lorenzo Allievi, gr. uff. avv. Ferdinando Bocca, comm. rag. Adolfo Cornelli, cav. di gr. croce Ignazio Fiorio, gr. cr. Attilio Odero, comm. Francesco Querrazza, conte Enrico San Martino Valperga, ed ha nominato nuovo Consigliere S. E. il Barone Camillo Romano Avezzana.

Sono stati confermati in carica i Sindaci uscenti.

L'Assemblea ha chiuso i suoi lavori inviando un plauso all'opera del Consiglio d'Amministrazione e dell'Amministratore Delegato gr. uff. Toeplitz.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima — Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 — Riserve L. 620.000.000.

PAGAMENTO DIVIDENDO

S'informano i Signori Azionisti che il dividendo per l'Esercizio 1926 sulle azioni sociali da nominali L. 500 sarà pagabile a partire dal 28 corrente presso tutte le nostre Filiali in Italia, come segue:

SUI TITOLI AL PORTATORE

L. 65,— per azione, contro ritiro della Cedola N. 32.

SUI CERTIFICATI NOMINATIVI

L. 65,— per azione, contro presentazione dei certificati stessi per la stampigliatura.

SUI BUONI PROVVISORI EM. 1925 PRO RATA

L. 61,— per azione valuta 1.o aprile 1926 agli effetti del godimento;
L. 45,50

L'IGIENE
NEGLI ALIMENTI

Tutte le decorazioni applicate a mano sui dolci nascondono sempre un' insidia alla vostra salute

Per questo solo motivo
confezioniamo uova pasquali
non decorate

UOVA PASQUALI
"UNICA"

Confezione igienica a macchina
con cioccolato fondente
"2000"

C.14

UNICA

PICCOLI AVVISI

Avvisi diversi commerciali 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A Bottiglia ventimilia, occasione. Via S. Chiara, 5. 37100

AFFITTO Case, Bollettari, ricevute, Libri guardaroba, Lotterie, Etichette vino, Inchiostro, dettaglio, Cartoleria Gay, Corso Appio 11. 36051

A. 5000 lenzuola 1 piazza 13,50; 1 piazza e mezza 16; 2 piazze 20; intere, cotonerie, maglierie, articoli confezionati; occasione rivenditori; liquida Babilonia, Porta Palazzo, 12. 36102

COTTICELLE per imbottigliamento vini, presi fabbrica. Vetrerie, corso Palestro, 8.

BOTTIGLIE per vino; prezzi assoluta concorrenza; grande deposito, Corso Vinaglia, 5.

CASSEFORTI Wiedmar, banche, Pichet, ottimo stato, vendo. Fabry, Rivoli, 42.

CONTABILITA', legale, pratica, anche per piccole aziende (industriali, esercenti, negozianti), viene apposito ufficio ragioneria commerciale; massima serietà; minimo prezzo. Corso Dante, 44; telefono 50-979.

INDUSTRIALI, da Cagli, Virle, quattro, assortimento, trasmissioni complete, cinghie, paranchi, macchinari macinazione, prodotti chimici, affini, cabiate. 36087

NON più ladri in casa vostra! Applicate lo sprangamento rivincitabile di sicurezza Brevettato N. 226331, applicabile a qualsiasi porta. Rivolgersi Officina costruzioni in ferro Colombo, via Giamarella N. 38, Torino. 07961

OCCASIONE vendo Bordolese a Collecchio. Fenoglio, Via Saluzzo, 32. 34200

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALLA Marvellause, corso Farini, 26, ergono abili lavoranti sarte per lavoro interno ed esterno. 36036

MANOVRE abilissimi lavoranti cellulosi nerli. Abilsi, S. Francesco Assisi, 28 bis.

CERCASI abile corrispondente, dattilografo, contabile, anche signorina. Inviare domanda, referenze, pretese cassetta 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 06099

CERCASI abile lavorante sarta uomo. Bernardino, corso Oporto, 5. 07071

CERCASI cameriera trentenne, disposta voglia signora paralitica. Corso Regina, 3.

DEPUTATORI procuratori viaggianti regionali abitori, praticissimi trattare clientela privata, referenze, cerco società Energo, via Nizza 43, Torino. 36110

MAGAZZINIERE, pratico articoli ricambio, cercasi per allidare mansioni spedizioni, entrata; esibi materiali. Esigonsi serie referenze, buona organizzazione. Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14092

PEDINATRICE manicure abile cercasi. Esigesi capacità; indicare pretese. Profumeria Fontana, Alessandria. 14091

PREPARATRICI, cucitrici, stiratrici colli, camicie, pratiche lavorazione fabbrica, cercasi Gorman, via Messina, 25. 06088

SCAGLIFIDIO Torinese, Quartieri, 6, cerca operaio macchinista. 06099

SIGNORINA seria, anche anziana, cercasi da amministrazione, custodia, segretaria ufficio. Esigonsi referenze, pretese. Scrivere cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14196

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A A Fresolo montatore riscaldamento termosifone cerca impiego Torino. Scrivere cassetta 126 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36015

CHAUFFEUR giovane, ex-carabiniere, impiegherebbesi per camion o vettura. Scrivere Ufficio postale, Stupinigi, Barocco. 36030

EX ferroviere occuperebbesi da scaltore, fattorino o magazziniere; massima referenze. Scrivere cassetta 1 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 06006

FATTORINO imballatore abilissimo, trentacinquenne, cerca impiegarsi ovunque. Primarie referenze. Scrivere Carlo Pintro, Via Leggio, 26. 36020

MECCANICO chauffeur, sabato domenica accetta servizi privati, pubblici, riparazioni. Scrivere Pintro, Stazione, 26. 36216

MODISTERIE giovane, abilissime pretese, occuperebbesi anche ore. Scrivere cassetta 128 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SEGRETARIO officina, pratico, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 3 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 07000

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi ufficio commesso. Referenze. Scrivere cassetta 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCA ventiduenne, buona coltura, parla italiano, occuperebbesi istitutrice bambinaia presso distinta famiglia. Scrivere Cassetta 56 N, Unione Pubblicità Ital., Torino.

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Abbonatari avviatissimo ufficio mite, alloggio, 14.000. Silvio Pellico, 6, Martina.

A Avviata drogheria, degustazione vini, alloggio, Porta Nuova, stracocazione. Ascesa, Barbaroux 10. 14036

A causa decesso cedo sotto prezzo bottiglieria, stanco bocce, alloggio. Ascesa, Barbaroux 10. 14040

A Causa impegni rinnito avviato Commestibili, bottiglierie vini, alloggio, stracocazione, ascesa, Barbaroux 10. 14037

A Causa partenza, vendo proprietà angolare, avviatissima Drogheria, alloggio. Occasione. Giochi 2. 36040

A Moncalieri rimettesi avviato negozio alimentare con alloggio. Corso Brescia, 19.

A Drogheria, bottiglione, alloggio, centralissima, urgentissimo, 14.000. Donaria, piazza Consolata, 3. 14226

A. Giornali, cartoleria, alloggio cedesi 14.000 Silvio Pellico, 6, Martina. 14000

ANTICA avviata cartoleria cedesi per ritiro commercio. Per informazioni Cartoleria Diena, via Berthollet, 5. 06065

ANTICA farmacia Piemonte, forte incasso, vendesi. Scrivere cassetta 131 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36070

A pellanella cedo alimentario, alloggio, canone oppresso. Ascesa, Barbaroux, 10. 14236

A Vanchiquantella, cedesi Caffè, Birreria, Biliardo, semicentrale. Ascesa, Barbaroux 10.

AVVIATA industria materiali termoisolatrice cerca socio correntista pratico mansioni ufficio. Scrivere cassetta 2 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 06068

AVVIATA cedo cartoleria profumeria, alloggio; trattasi proprietario. Pasticceria, via Cigna, 103. 07016

A 250.000 occasione vendo albergo comprese grandiose stabile; buona clientela. Inclinazione pagamento, urgente causa malattia. Rag. Musso, Piazza Lagrange, 1. 14179

CAUSA infortunio cedesi buona condizioni negozio vendita e torrefazione caffè, retro abitabile, affitto mite. Rivolgersi corso Cavour, 10.

CAUSA salute cedo mercerie, alloggio, poco ammontare, via Saluzzo, 32. 36075

CEDESI latteria e commestibili con o senza alloggio. Via Borgone 15 bis. 07041

PARAFRULZIO per automobili funzionamento garantito, cerco persona disponga capitale. Scrivere cassetta 4 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 07003

CEDO ditta mobili, vent'anni conosciuta, causa setogilimento. Biraligeral via Bari, 1.

CENTRALISSIMO grandioso negozio, suddiviso tre piani, ascensore, esclusivi articoli artistici lampadari, ecc.; cedesi completo o accettasi socio. Scrivere cassetta 130, F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36027

PANETTERIA-pasticceria centralissima, forno risalino reddito, pranotazione, causa malattia, mora garantita. Dosio, Galliari, 24.

1000 Trattoria, stireria, camera mobigliata, capitolazione, corso Vercelli 115, Calzoleria.

6000 argentinissimo cedo avviatissimo alimentario, alloggio. Trattoria Cacciatori, Vercelli, 4. 36235

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTIAMO case qualunque posizione, centrale, impiego capitali. Piazig, Lagrange, 19. 07004

ACQUISTO palazzina o alloggio signorile, regalo. Rag. Musso, piazza Lagrange, 1.

AFFARE. Sanremo vendesi villa nuova, confort, completa, Boriesi 181, Corsinglesi.

AFFITTASI stabilimento mq. industriale presso stazione Torino Dora, superficie totale metri quadrati 1175, area coperta metri quadrati 905. Scrivere cassetta 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36118

ALASSIO. Occasione vendo podere entrostanti due villini, Costa Clara, Alassio.

A 650.000 vendo casa moderna 110 vani, camere 50, 3 garages, reddito 65.000, netto. Rag. Musso, piazza Lagrange, 1. 14136

A 1.000.000 vendo casa centralissima Porta Nuova, 8 netto. Rag. Musso, piazza Lagrange, uno. 14138

CASA centrale, 80 camere, 14 libere, negozio, 360.000. Ghetta, Lagrange, 18. 07003

CASA centrale, 130 camere, angolare, ex negozi, redditizia, vendo 1.200.000. Divisione. Ghetta, Lagrange, 18. 07001

CASA centralissima, 55 camere, negozi, redditizia, 350.000. Ghetta, Lagrange, 18. 07005

CASA signorile di reddito, buona occasione, vendesi, scrivere cassetta 8 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 07000

CASA, 42 camere, 5 negozi, reddito 45.000, 315.000. Ghetta, Lagrange, 18. 07004

PALAZZINA signorile, centrale, 12 camere, giardino, garage, 360.000. Ghetta, Lagrange, 18. 07006

STABILE, esenzione, adatto istituto, commercio, industria, libero, termosifone, 280.000. (Basse). Po, 21. 07032

TERRENO fabbricabile due piccoli lotti fermata tramviaria N. 3, Borgo S. Paolo. Rivolgersi Ivaneti, corso Fiumenio 72. 07107

VENDESI stabilimento centrale 9000 coperti vicino stazione con palazzina, libero. Via Leyni 21, Torino. 14108

VENGONSI grandiosi locali piano terreno volendo anche primo piano sopraelevato adatto qualsiasi industria anche rumorosa, vicinissimo mercato Porta Palazzo. Demartino, San Domenico 2, Torino. 14175

VILLA prospiciente mare vendesi Marina di Massa, presso Viareggio, artistica, sedici locali; termosifone, luogo, acqua potabile, giardino alberato, 3000 mq. cintato; casa custode, garage, lavanderia, adattabile anche pensione, albergo; volendo terreno coltivato, vicinissima casa colonica. Scrivere cassetta 127 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36246

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Alloggi tre-cinque camere corso Regina Margherita 251 (Martinetto), casa moderna vendonsi prezzi convenientissimi. 25-30.000. Martedì venerdì 14-16. 07037

A A Buonissimo piano vendesi alloggio 7 vani primo piano, libero subito garage Porta Nuova, Nizza, 2. 13063

A Alloggio centralissimo, quattro vani, ideale, ufficiali. Referenze, cauzione. Via Cigna-roli, 5. 07072

ADATTO sposi, occasione straordinaria cedesi causa partenza bellissimo alloggetto elegantemente arredato, camera proprio, matrimoniale, cucina, bagno, entrata, disimpegni, riscaldamento centrale, posizione splendida, adiacenze piazza Vittorio. Rivolgersi portinaio, Maria Vittoria, 38. 06070

AFFITTASI alloggio signorile 7 vani, termosifone Cambiano 6, angolo Corso Francia. 36068

AFFITTASI alloggio 4 camere primo piano termosifone, parco villare. Telefonare 49-612.

AFFITTASI negozio con retro. Ruolo subito. Portinaio, via Gioberti, 35. 06709

AFFITTO 120-000, alloggetto fuori città, rendita centrale. Filo Quinto 16. 14200

ALLOGGI tre camere in più, pulizi rinnovati, vendonsi ottime condizioni. Via Pallamaglio 16, martedì, venerdì ore 14-15.

ALLOGGI 8-3 camere, 5000 cadauna, soffitte, magazzini, vendo corso Re Margherita 167.

ALLOGGI 9-3-4 più camere vendonsi via Madlot 11 angolo via Digione (antica barriera Francia). Martedì venerdì, ore 14-16.

ALLOGGIO quinta costruzione assolto imposte, 9-10 ambienti, bellissima posizione. Lamarmora 45 angolo corso Peschiera, vendonsi affittasi. Telefono 49-709. 14039

ALLOGGIO signorile sette ambienti cedesi locazione, poco mobilio, causa partenza. Portinaio, corso Oporto, 16. 36070

ALLOGGIO signorile vuoto, entrata, cucina, bagno, due camere vastissime, affittasi primo Aprile. Altiera, Lagrange, 29. 36063

ALLOGGIO studio pittori, cinque ambienti nuova costruzione, esente imposte, vendesi affittasi. Via Lanzamora, 43. 14037

CERCASI locale con piccolo magazzino in via centrale dintorni Porta Nuova, preferibilmente con vetrine. Scrivere specificando cassetta 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36012

INDUSTRIA studio cerca locale adatto. Prezzo, posizione. Franca, via Mazzini, 21.

INGEGNERE cerca appartamento centrale, minimo quattro grandi camere, entrata, cucina, riscaldamento, bagno. Telefonare 44001.

NEGOZI, vari, adatti ufficio, presso Porta Nuova, liberi attualmente, vendonsi, affittansi, volendo anche alloggio. Proprietario, Garibaldi, 19. 07010

PRESSI corso Valentino vendesi garage per una macchina, seguito soprastante. Portinaio, via Thesauro, 22. 06400

QUATTRO ambienti, mobiliato elegantemente affittasi subito oppure vuoto rilasciando mobilio sul posto; occasionalissima sposi. Valperga Caluso 18. 07061

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BENCO camera ammobigliata, signori corso Francia, indicando prezzo. Scrivere Cassetta 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DA affittare camera, salotto, ammobiliati, entrata indipendente, libero 10 Aprile, anche due signore o signora. Piazza Gran Madre, 3.

SALOTTO inammobiliato anche due amici. Via Berthollet, 24, Bnali. 06000

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A A A A A Brillanti, perle, argenti comprando superando qualsiasi offerta. Via Roma 17, 1er, rimpetto Cinema Ghersi.

A A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smoking, istrumenti ufficiali, Diporto, via Lagrange 30, non succursale via Principe Amedeo 43.

A A A A A Acquisto oro, gioielli anche infranti; Unico Via Santa Teresa 11. 07077

A A A Acquisto Brillanti, oro, argenterie, dentiere usate. Ufficio Galleria Nazia, 2.

BUON affare. Vendo tappeti Persiani autentici. Via Cavour, 3, Beudlogna.

EUCHESSINA occasione ginger fabbia centrale; altra piccola 100. Portinaia, Gioberti, 41. 07008

CAUSA trasloco vendo camera pranzo rinascimento ricchissima. Marzini, 27. 36220

COLOMBIA liquidasi dischi nuovi 30% fonografi 100. Riparazioni. Dorossi, Via Maria Vittoria, 40. 14244

CONSULTATE prossima, corrispondenza insuperabile premiata Somnambula, chiromante, cartomante. Garibaldi due. 14014

DISTINTA signora proverbi lezioni recapiti domicilio, prezzi mite. Scrivere cassetta 124 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

KARLY premiato chiromante spiritista, San Francesco Paola, 23, secondo piano. Consultazioni presenza, corrispondenza. 07021

LEMPARARII Acquistatori direttamente alla fabbrica Alba. Corso Orbassano, 26. Telefono 48-554. 064533

MACCHINE scrivere marche diverse liquidansi prezzi bassissimi. Copisteria Sbaga, corso Siccardi, 4. 06764

MAGNETISMO, spiritismo scientificamente. Consultazioni; lezioni. Celebre studio professore Berio, Orgera, 14. 36009

MOBILI, Esposizione, Roma 11, liquida tutto sottocosto fabbrica, forzato sgombro locali tranta aprile. Vendonsi palchetti seicentometri. 06730

MOBILI stile, quadri, tappeti, oggetti arte, liquidansi. Artisi svedesi, pomeriggio, telefono 00-708. 07004

OCCASIONE vendesi in blocco banco mercato, merci diverse. Scrivere Cassetta 134 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36053

OCCASIONISSIMA vendo carro nuovissimo per collina, motore Demina. Torchio. Garibaldi 9.

SEVERIE presso 31 fabbrica. Baliaria, Principe Tommaso, 2 bis. 06094

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 13034

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

TEDESCA venticinquenne cerca cambio di conversazione italiano-tedesco. Scrivere Cassetta 17 N, Unione Public. Italiana, Torino.

La SALITINA M. A.
regola le funzioni del corpo

In tutte le Farmacie cestole originali per 12 litri Lire 4

L'acqua **SALITINATA** è la bevanda più **digestiva, igienica, economica.**

La **SALITINA** combatte: **artrite, uricemia, gotta, diabete, obesità.**

Egr. Sig. Comm. M. Antonetto

Della sua ottima e prelibata Salitina, che a molti clienti lo consiglio con vera convinzione. Le posso assicurare che ne ho trovato un grande vantaggio nell'avermi regolato le funzioni del mio corpo.

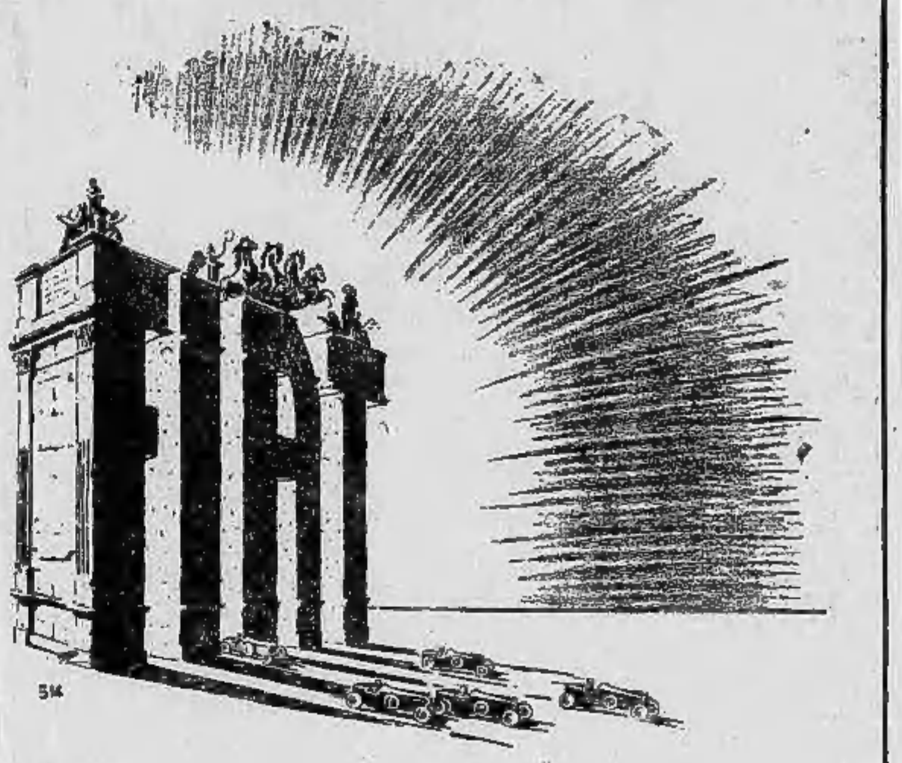
Sentitamente La ringrazio e colla massima stima La saluto.

Dev.mo G. Garbino.

La cura della
STITICHEZZA
con la dolce Pastiglia
EUCHESSINA
Purgativa - Rinfrescante
Disinfettante - Depurativa

L'**EUCHESSINA** riduce le funzioni dell'intestino, cura razionalmente la stitichezza e sue conseguenze. Primarie Autorità mediche raccomandano l'**Euchessina** anche alle donne più delicate ed ai bambini; l'**Euchessina** ha azione dolce, sicura, e gradevole al palato; è molto più indicata dell'olio di ricino.

Si trova nelle Farmacie in Scatole da Lire 2.



Corsa delle 1000 Miglia

Le piccole **Fiat 509**, magnifiche per regolarità e resistenza, compiono il percorso di 1628 Km. alla velocità media di circa

67 Km. all'ora

CLASSE SINO 1,100 cmc.

1°	MOALLI-FERRARI	su FIAT 509
2°	RICCI-GAY	su FIAT 509
4°	MANENTI-RICCERI	su FIAT 509
6°	AMBROSINI-COSSALTER	su FIAT 509
7°	RAVASIO-FORZATO	su FIAT 509
9°	CHIABOTTO-CANDIANI	su FIAT 509

Antinevrotico De Giovanni
CONTRO LA NEURASTENIA
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO

SIFILIDE
Postumi, compl. nervosi e tardive
ENDOY. di Bis e NEOSPIRONAL
Malattie del sangue - Impotenza - Isterismania
STUDIO CLINICO
Dott. G. GAZZONE - PIAZZA STATUTO, 14
Ore 11-12; 17-20 - Fest. 9-12. Sale separate
VIENNA - Cliniche Specialità. - PARIGI

SIFILIDE VENEREE PELLE
Impotenza - ASPIRINE - Tabe
Via Po, 23, p. 1 - SALE SEPARATE
Gav. Dr. FERNANDO LEVI, Clinicho
di LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1910-1925

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide
Dott. BASALEGNO, via San Quintino, 40
Ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 20 - Festivi 9-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Macchiavello, Via Gioberti, 37 - 17-21

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 23
Feriali Ore 11-12; 17-19; 20-21 - Fest. ore 11-12

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Sav. ZOLI
Feriali ore 14-16 e 19-20 - Fest. ore 10-12
VIA S. ANGELICO, 27 TO. Ridotti di lavoro

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA GACONI, 28 (Porta Nuova)
Sale Separate: Ore 19-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 22 bis. Ore 12-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Clinica Ostet. - Via Gio. B. Via 28, Torino

LEVATRICE LUPOTTO
Cure, Pensione
gestanti, Via S. Gallieri, 20 (ex Porta N.

LEVATRICE DE-AMICIS
Via Lagrange, 2, 2° (Fondaco storico)

LEVATRICE FILIPPARDI OSTETRICA
Ogni cura, Via Mercanti, 2, sup. c. Cattedrale

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via G. Bonelli, 6, Piazza Emilio Gianni

LA LUE
IN OGNI STADIO E MANIFESTAZIONE, REUMATISMO CRONICO, ARTERIOSCLEROSI, MALATTIE DI PELLE, VIZI DI SANGUE, CURATI RADICALMENTE CON PALLIDINE
Bollette: pillole, sciroppo (L. 16 fiale)
Una cura L. 96 - ½ cura L. 48
Dott G. GARINO - GENOVA
Cas. post 1837

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Commissionari bene introdotti dettaglio, commestibili, casalinghi, offriamo ricercato articolo forte consumo. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14005

CERCANSI subito viaggiatori piazzisti, provinciali dalle nove alle dodici. Mantova Vincenzo, Albergo Castelvecchio, Maria Vittoria, Torino. 36071

CERCASI serio attivo viaggiatore zona provvigione per articoli di parrucchieria. Scrivere cassetta 11 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 07013

CERCO persona vista esperienza, vendita articolo primissima qualità, direttamente fabbrica, forte guadagno. Scrivere Cassetta 133 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36023

FABBRICA cerca giovani bella presenza, facile parola, desiderosi intraprendere carriera viaggiatore, Berlon, Giuliecca, Venezia.

FIERA Milano offresi grande casa distinto effettivo produttore torinese, referenziato. Eventuale passeggio affari Lombardia. Scrivere cassetta 7 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 07007

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Indiani scout vendo. Macelleria S. Secondo 37, con carrozzino. 07014

AUTOCARRONE meccanicovi quintalorgano Genovese garantisco rendimento 40 %. Le Chiuse 2. 06064

CICLOMOTORE tedesco pienio funzionamento vendesi 1500. Aziano, via Stampatori, 19.

DELLAFERRERA modello ultimo sidecar, quattro velocità, magneto dinamo impianto Bosch, acetilene, orologio, contachilometri. Via Bagetti 26. 36020

MOTORE quattro cilindri 1300 cmc., perfetto ordine marcia, applicabile velivatura, cyclecar, imbarcazione vendesi. Via Cristoforo Colombo, 33. 06073

MOTO sidi Harley Davidson impianto elettrico, vendo occasione. Bazzara, corso Vittorio, 72. 36205

RAPPRESENTANTI

serii ed attivi cercansi da importante officina francese di lime, utensili per il legno, martinetti, ecc. Esigonsi serie referenze. Scrivere: Agence Havas, N. 5813, Grenoble (Isère), Francia.

Le "ASSICURAZIONI ALTA ITALIA" diffonderanno fra breve anche in Torino le assicurazioni sulla vita col proprio sistema del premio a risparmio automatico.

Esse indicono un concorso al posto di **«operatore di zona»** con assegno fisso ed altre competenze.

Gli aspiranti debbono inviare alla Direzione della

«ASSICURAZIONI ALTA ITALIA»
Via Arsenale 14, TORINO

domanda scritta indicando età, studi compiuti ed occupazioni precedenti ed attuali.

Inutile presentarsi in persona, perchè provvederà la Direzione stessa a convocare i signori concorrenti.

Speciale conto sarà tenuto di chi sia mutilato o invalido di guerra. 14075

INCANTO VOLONTARIO

Si rende noto che alle ore 11 del giorno 29 aprile 1927, nello studio del Notaio sottoscritto in via XX Settembre Numero 30, si procederà ad incanto per vendita di fabbricato in via Bologna, 65. — Condizioni visibili presso il Notaio suddetto.

Dottor LUIGI GOGGIA, *Notaio.*